JOHN RUSKIN

LE FONTI DELLA RICCHEZZA

(Unto this last)

A CURA DI

GIOVANNI AMENDOLA

ROMA
ENRICO VOGHERA, EDITORE

1908

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutte le copie non munite della presente sigla si riterranno contraffatte

6824 - Roma, Tip. E. Voghera.

Digitized by Google

INDICE

« Le fonti della ricchezza » . . . . . *Pag.* VII
Prefazione di Ruskin . . . . . » 3
Saggio I — Le radici dell'onore . . . . . » 15
Saggio II — Le vene della ricchezza . . . . » 51
Saggio III — Qui judicatis terram . . . . . » 79
Saggio IV — Ad valorem . . . . . » 117
Indice alfabetico . . . . . » 181

BIBLIOTECA GIORGIO
UNIVERSITÀ DI ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

"LE FONTI DELLA RICCHEZZA"

« Amico, io non ti fo alcun torto; non ti convenisti tu meco in danaro? Prendi ciò che ti appartiene, e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te ». (Matt. XX, 13-14).

L' opera ruskiniana che qui diamo tradotta è una parafrasi dei versetti evangelici; è, o vuol essere, una « Economia del Vangelo ». Altri hanno cercato nelle parole di Gesù l'etica, o la filosofia, o la politica: Ruskin ricerca in essa i precetti economici che, seguiti da una società, la conducano alla più alta felicità terrena. E forse, nella ricerca di questo precetto economico, attraverso le parole del Vangelo, egli s'è avvicinato allo spirito di Gesù di Nazaret, più di quanto potrebbe ritenersi da principio. Vive e palpita nelle pagine di questi saggi un'ardente speranza umana, una sete inappagata di giustizia, una fiducia esauribile nell'avvento del

Digitized by Google

regno dei giusti sulla terra. La fiducia che il Regno di Dio possa venire attuato sulla terra e che la volontà del Padre sia rispettata dagli uomini, è il nucleo centrale etico-sociale del cristianesimo primitivo; e questo nucleo centrale si rispecchia nella parafrasi ruskiniana in una ricerca forse talora faticosa, ma sempre baldanzosa ed entusiastica, di concetti economici assoluti, in base ai quali l'umanità possa regolare i propri rapporti di scambio così da ottenerne la felicità terrena. Pertanto l'ispirazione ruskiniana, venendo direttamente dal mondo della speranza messianica che visse in Palestina dieciannove secoli or sono, va a rompersi risolutamente contro l'organismo della scienza economica quale è stato costruito dagli economisti che si sono succeduti dal tempo di Adam Smith e di Ricardo ai nostri giorni. Dove gli economisti si sforzano di riprodurre nella loro scienza l'intricata realtà economica fatta, come la realtà fisica, di azioni, di reazioni, e di mille accidentalità perturbatrici che occorre osservare e studiare attentamente prima di poter loro assegnare una qualsiasi spiegazione, Ruskin muove diritto a stabilire i concetti assoluti di « ricchezza » « valore» « utilità», sostanzializzandoli, trattandoli come

Digitized by Google

essenze che noi dobbiamo scoprire — allo stesso modo che scopriamo isole sperdute nell'oceano — e rimproverando agli economisti di trascurare questa ricerca per intraprenderne un'altra che riduce l'economia ad una meccanica in cui gli uomini vengono assimilati a forze brute. *Unto this last* — che il Ruskin considera « come la migliore cosa ch'*egli* abbia mai scritta » — è perciò un libro di polemica contro gli economisti ai quali il Ruskin rimprovera continuamente di non vedere nell'anima umana l'elemento essenziale di essa: *gli affetti*, e di occuparsi perciò nella loro scienza non della realtà umana, ma di una astrazione falsa creata artificialmente, con evidente danno della società umana. E deve riconoscersi che, se alcuni degli argomenti che il Ruskin porta possono non essere accettati da alcune scuole di economisti, pure egli è stato uno dei primi a mettere in luce le esagerazioni in cui l' economia politica era incorsa in un certo periodo del suo sviluppo: esagerazioni contro le quali ha reagito e reagisce ancora l'economia contemporanea. Il tema principale di questo libro, — e cioè i rapporti dell'economia con l'etica — è diventato oggi di moda, il che prova che il mistico e sognante apo-

Digitized by Google

stolo anglo-sassone aveva il dono di un'intuizione sostanzialmente buona. E questo libro ebbe fin dal suo primo apparire effetti che si fanno sentire ancora oggi nella vita sociale degli operai inglesi. E sarebbe da augurarsi che tali effetti potesse avere anche sui socialisti italiani, i quali presentano in bella mostra, nella vetrina del loro essere, tutte quelle esagerazioni economiche contro le quali il Ruskin ha combattuto la sua battaglia.

Poichè si trattava allora e si tratta ancora oggi più che di un problema speciale di una scienza, di un falso concetto filosofico della vita: è lo stesso errore dei medici che spesso riducono, e più spesso riducevano in passato, tutti i problemi morali e spirituali ai nervi e ai muscoli che si mettono a nudo coi ferri anatomici. È la deformazione professionale ch'è stata caratteristica del secolo XIX: ne hanno sofferto i medici come i marxisti. Ruskin, da vero apostolo, non ha tempo di soffermarsi su queste soglie teoretiche; egli entra risolutamente nel campo speciale, dice il suo parere su tutto ciò che vede, e dice inoltre come dovrebbero andare le cose. Lo scienziato teorico verrà poi a mettere sulla bilancia tutte le sue pagine e tutte le sue idee, per stabilire l'ec-

Digitized by Google

cesso e il difetto, — ma non potrà mai togliere a Ruskin questi due grandi meriti: di essersi accorto che « qualche cosa non andava bene », e di avere eccitato gli uomini a cambiarla.

***

Nella « Corona di ulivo selvaggio » si legge una descrizione dell'Inghilterra quale potrà essere in avvenire, se gli inglesi applicheranno alla loro vita i precetti dell'economia ruskiniana. È l'immagine dell'idillio; le montagne coperte di pascoli, le pianure di grano, le vallate di gigli e i giardini di rose... E in mezzo alla pace di questa natura rigenerata vivranno, nell'isola felice, i più savi, i più puri, i più gentili...

E qui è la chiave dell'idealità ruskiniana, e un po' la valutazione della sua economia. È l'« economia idillica ». V'è in essa una nostalgia infinita di un mondo tutto pace, tutto armonia, tutto campi coltivati da uomini di buona volontà, e giardini allietati da donne sorridenti... Ruskin ha fatto risuonare con una intensità insuperata, questa corda fondamentale della vita sciogliendo un canto pieno di pathos al suo mondo. In questo canto, fatto di

Digitized by Google

tutta la sua vita e di tutta la sua opera, l'umanità di Ruskin grandeggia, direi quasi con la grandezza delle cose primitive; è un genuino che porta sinceramente la sua anima pel mondo, come portando una face in mezzo alla notte. E talvolta, quando egli è veramente sè stesso, la sua presenza illumina le cose, e semplifica i problemi. Non lo ascoltate sempre quando egli ricerca e ragiona, ma seguitelo nell'intuizione, nella visione, poichè, spessissimo, nel bel mezzo del ragionamento spicca il quadro ed il paesaggio: ed allora la luce è fatta sulle cose, che Ruskin vede e fa vedere con l'arte di uno squisito pittore: e due occhi non potranno vedere in modo diverso i quadri, densi di sentimento, d'uno stesso grande artista.

Pertanto noi ci troviamo qui, di fronte ad un classico, perfetto nei suoi pregi come nei suoi difetti, principio a cui può ricondursi tutta una generazione di uomini. Gli economisti suoi contemporanei lo combatterono aspramente e talvolta lo misero in ridicolo; ma l'economia dell'età seguente gli riconobbe spesse volte i diritti del precursore; e i nomi dei viventi Marshall, Patten e Clark, provano che la parola piena di accento di questo en-

Digitized by Google

tusiasta eccitatore di uomini non ha suonato invano. L'Inghilterra dopo Ruskin non è l'Inghilterra prima di lui: la sua impronta sta nelle case degli umili come in quelle dei ricchi, nella mentalità dei raffinati dell'esteta come in quella dei capi del movimento operaio. Attraverso l'estetica e l'economia egli muoveva verso gli uomini: ed i suoi libri sono discorsi appassionati, richiami ardenti, appelli che trovarono risposta: ed *Unto this last* è forse fra tutti gli altri, la più concitata e vibrante legione di immagini e di idee ch'egli abbia lanciato, per le vie del sentimento, a varcare il cuore degli uomini.

L'economista apostolo non passò in un'onda di pace, ma sollevò invece discussioni ed opposizioni vivacissime. I primi tre saggi di *Unto this last* furono pubblicati dal *Cornhill Magazine* — e molti altri dovevano seguire, senonchè l'editore fu costretto dalle proteste dei lettori a sospendere la pubblicazione — e concesse soltanto al Ruskin di scrivere un quarto saggio più lungo degli altri sul medesimo argomento. Così abbiamo *Ad Valorem*; forse il migliore capitolo di questo libro. La stessa cosa si ripetè un paio d'anni dopo con *Munera Pul-*

Digitized by Google

veris, in cui riprendeva la materia interrotta sul *Cornhill Magazine*, sul *Fraser Magazine* (1).

La storia delle polemiche ruskiniane sarebbe interessante a farsi ma occorrerebbe per esse un volume intero. Aggiungerò qui soltanto che *Unto this last* ha una speciale importanza nell'opera ruskiniana, poichè con esso si chiude il suo primo periodo, più specialmente estetico, e si apre il secondo più specialmente sociale: passaggio che, come ha mostrato Fréderic Harrison in un articolo pubblicato sulla *Nineteenth Century* (2), è accompagnato da notevoli mutamenti nello stile dello scrittore.

*
* *

La traduzione di questi brevi saggi ha presentato difficoltà grandissime, superate come meglio si è sa-

(1) Tutto ciò i lettori potranno leggere, se vorranno, in *Munera Pulveris*, *Pref.* 20-23. Ed in genere, potranno ottenere larghe informazioni sulla vita e sull'opera di John Ruskin, specialmente dai libri di ROBERT DE LA SIZERANNE (*), COLLINGWOOD (**), COOK, MILSAND, M.me RITCHIE ecc.

(2) Ottobre e dicembre 1895. — *Ruskin as a master of Prose.*

(*) *(Ruskin et la Religion de la Beauté).*

(**) *(The life and Work of John Ruskin).*

Digitized by Google

puto e potuto. La difficoltà del tradurre Ruskin non sta tanto nella sua lingua, che pure è scelta ed abbondante, e difficilmente può essere assimilata all'italiano, quanto nel pensiero e nelle immagini dello scrittore che la piegano a nuovi atteggiamenti e a forme strane e inusitate; sicchè anche l'inglese ne risente, nonostante la sua grande flessibilità — e l'italiano poi, che non riesce mai ad emanciparsi da una certa rotondità classica, diventa talora contorto, irrequieto ed anche falso, quando in esso si voglia troppo letteralmente costringere il pensiero dello scrittore inglese (*).

GIOVANNI AMENDOLA.

(*) Sono ben lieto di poter qui ringraziare pubblicamente GIOVANNI VAILATI per il validissimo aiuto di consigli e suggerimenti, di cui egli mi è stato cortese nel rileggere con me le bozze di questo libro. Il Vailati è uno dei migliori conoscitori degli economisti e dei filosofi inglesi, ed in generale dello spirito e della cultura anglosassone, che l'Italia possa vantare — ed io debbo a lui di aver potuto superare le molte difficoltà che mi si sono presentate in questa traduzione.

Digitized by Google

Digitized by Google

LE FONTI DELLA RICCHEZZA.

Digitized by Google

Digitized by Google

PREFAZIONE DELL'AUTORE.

1. I quattro saggi seguenti furono pubblicati diciotto mesi fa, nel «Cornhill magazine», e, per quanto ho potuto sentirne, furono riprovati in modo violento, dalla maggior parte dei lettori che li ebbero fra le mani.

Non per questo io li credo d'un sol punto meno, le migliori cose, vale a dire le più sincere, espresse nelle parole più giuste, e le più utili che io abbia mai scritto; e l'ultimo di essi, essendomi costato una fatica speciale, è probabilmente la migliore cosa ch'io scriverò mai.

«Ciò nondimeno» può replicare il lettore «potrebbe essere non bene scritto». E ciò pure ammettendo, senz' ombra di falsa umiltà, io resto pur sempre soddisfatto del lavoro, come di nessuna altra cosa che abbia mai fatto; e proponendomi di continuare fra breve i soggetti inaugurati in questi saggi, appena potrò trovar agio per farlo, io desidero che le proposizioni introduttive siano alla portata di ciascuno cui possa interessare di riferirsi ad esse. Così io ripubblico i saggi come essi apparirono

Digitized by Google

la prima volta. Una sola parola è stata cambiata, per correggere la valutazione di un peso, e nessuna parola è stata aggiunta (1).

2. Sebbene però io non trovi niente da modificare in questi saggi, è per me ragione di rammarico che la più importante delle proposizioni in essi contenute — quella della necessità dell'organizzazione del lavoro con salari fissi, non abbia trovato posto nel primo saggio, essendo una delle meno importanti, sebbene in nessun modo una delle meno certe, fra le tesi da difendere. Il vero succo di questi articoli, il loro significato ed il loro scopo centrale è di dare, credo per la prima volta in inglese — è stato dato incidentalmente più volte in buon greco da Platone e da Senofonte, e in buon latino da Cicerone e da Orazio — una definizione logica di Ricchezza: poichè tale definizione è assolutamente necessaria per il fondamento della scienza economica. Il saggio più apprezzato che sia apparso nei tempi moderni su questo

(1) *Nota alla seconda edizione di Londra. — Un'aggiunta è fatta alla nota a pag.* 14 di questo libro che io — poichè esso è nel suo contenuto essenziale il più prezioso di tutti quelli che ho scritto — ristampo parola per parola, e pagina per pagina, dopo questa aggiunta, e, per quanto è in mio potere, rendo accessibile a tutti.

Digitized by Google

soggetto, dopo aver cominciato con l'affermazione che « gli scrittori d'economia politica professano d'insegnare, o di investigare (1), la natura della ricchezza », così segue, dichiarando la sua tesi: « Ognuno ha una nozione, abbastanza corretta per gli scopi ordinari, di ciò che significa ricchezza... ». « Non è nel disegno di questo trattato di mirare alla sottigliezza metafisica della definizione (2) ».

3. Non abbiamo certo bisogno della sottigliezza metafisica, — ma sì, certo, della delicatezza fisica e dell'esattezza logica, riguardo ad un soggetto fisico.

Supponete che il soggetto della ricerca, invece di essere la legge della casa (*Oikonomia*), fosse stato la legge delle stelle (*Astronomia*), e che, ignorando la distinzione fra le stelle fisse ed i pianeti, come qui fra la ricchezza radiante e la ricchezza riflessa, lo scrittore avesse incominciato così: « Ognuno ha una nozione sufficientemente corretta per gli scopi ordinari, di ciò che noi intendiamo per stelle. La sottigliezza metafisica nella definizione di stella non

---

(1) Come? dove è necessario investigare, l'insegnare è impossibile.

(2) *Principi di economia politica* di J. S. Mill. Osservazioni preliminari pag. 2.

Digitized by Google

è nei fini di questo trattato ». Il saggio così inaugurato avrebbe pure potuto contenere assai più verità nelle sue proposizioni finali, ed essere mille volte più profittevole per il navigante, di quello che possa essere per l'economista un qualsiasi trattato sulla ricchezza che fondi le sue conclusioni sulla concezione popolare della ricchezza...

4. Pertanto il primo oggetto di questi saggi era di dare una stabile ed accurata definizione della ricchezza. Il loro secondo oggetto era di mostrare che l'acquisto della ricchezza era possibile soltanto sotto certe condizioni morali della società, prima fra le quali la credenza nell'esistenza, ed anche, per i fini pratici, nella conseguibilità dell'onestà.

Senza avventurarsi a decidere — poichè in questa materia il giudizio dell'uomo non basta a raggiungere conclusioni definitive — qual sia la più nobile delle opere di Dio, noi possiamo tuttavia ammetter questa parte della nota asserzione di Pope: che un uomo onesto è un'opera fra le sue migliori attualmente visibili, ed alquanto rara nello stato attuale delle cose; ma non è un'opera incredibile o miracolosa, e tanto meno anormale. L'onestà non è una forza perturbatrice che disturbi le orbite dell'economia; ma una forza coerente ed im-

Digitized by Google

periosa, obbedendo alla quale — e solo con ciò — quelle orbite possono continuare senza cadere nel caos.

5. E' vero, io ho sentito talvolta condannar Pope per la bassezza, piuttosto che per l'altezza del suo criterio: — « L'onestà è in verità una rispettabile virtù; ma quante virtù più alte gli uomini possono raggiungere! Non ci sarà dunque richiesto niente di più che essere onesti? ».

Per ora, buoni amici, nient'altro. Sembra che nelle nostre aspirazioni ad essere qualche cosa di più che onesti, noi abbiamo, in una certa misura, perduto di vista la proprietà di essere onesti. Non dobbiamo occuparci qui di ogni altra cosa in cui possiamo aver perduto fede, ma è certo che noi abbiamo perduto fede nella comune onestà e nel suo potere d'azione. Ed il nostro primo compito è di ricuperar questa fede, insieme ai fatti sui quali può riposare: non soltanto credendo, ma rendendoci certi anche con la nostra esperienza, del fatto che vi sono ancora nel mondo uomini che possono essere trattenuti dalla frode, altrimenti che con la paura, di perdere l'impiego (1), ed

---

(1) « La disciplina che si esercita efficacemente su di un lavorante, non è quella della sua corporazione, ma quella

Digitized by Google

anzi che appunto nell'esatta proporzione al numero di tali uomini in uno Stato, quello Stato può prolungare e prolunga la sua esistenza.

A questi due punti sono dunque diretti principalmente i saggi seguenti. Il soggetto dell'organizzazione del lavoro è toccato solo incidentalmente; perchè, se noi riusciremo una volta

---

dei suoi clienti. Il timore di perderli limita le sue frodi, e corregge la sua negligenza ». (*Ricchezza delle Nazioni*, libro I, cap. 10).

Nota alla seconda edizione di Londra. — La sola aggiunta che io voglio fare alle parole di questo libro, è la preghiera profondamente seria ch'io rivolgo ad ogni lettore cristiano, di riflettere dentro di sè in quale stato d'animo da far disperare per sempre dovrebbe trovarsi una creatura umana qualunque che potesse leggere tale passo, accettandolo, e, molto più, scriverlo: e di opporre ad essa il primo detto commerciale di Venezia, scoperto da me nella sua chiesa principale: « Intorno a questo tempio sia equa la legge del mercante, siano giusti i suoi pesi, ed i suoi contratti privi di colpa ».

Se uno qualunque dei miei lettori crede che il mio linguaggio in questa nota manchi di temperanza e di convenienza, io lo pregherò di leggere con attenzione il paragrafo decimottavo di « Sesamo e Gigli » e di esser certo che attualmente io non uso mai, nello scrivere, una qualsiasi parola che non sia, nel mio giudizio consapevole, la più adatta per l'occasione.

VENEZIA

Domenica, 18 marzo 1877.

Digitized by Google

ad ottenere una sufficiente quantità di onestà nei nostri dirigenti, l'organizzazione del lavoro sarà allora facile; ma se non otteniamo l'onestà nei capi, l'organizzazione del lavoro sarà eternamente impossibile.

6. Della possibilità di essa mi propongo di esaminare a lungo in seguito le diverse condizioni. Pure, affinchè il lettore non si allarmi dagli indizi che traspariscono attraverso questa prima investigazione nei primi principi, come se dovessero condurlo su di un terreno pericoloso, io voglio, per rassicurarlo, esporre subito il peggio del credo politico al quale voglio arrivare.

1°. In primo luogo, vi dovrebbero essere scuole per l'educazione della gioventù stabilite dal Governo, a sue spese (1) e sotto la sua

---

(1) Le persone dalla vista corta domanderanno, probabilmente, con quali fondi tali scuole saranno mantenute. I modi più convenienti per provvedere direttamente ad esse, li esaminerò in seguito; indirettamente esse renderebbero di più di quanto occorrerebbe per mantenerle. La sola economia in fatto di delitti (uno dei più costosi articoli di lusso sul moderno mercato europeo), che tali scuole provocherebbero, basterebbe da sola a provvedere dieci volte al loro mantenimento. La loro economia per riguardo al lavoro sarebbe puro guadagno, troppo grande per poterlo calcolare ora.

Digitized by Google

vigilanza, su tutta la estensione del paese, ed ogni bambino nato nel paese, dovrebbe, desiderandolo i genitori, esservi ammesso (ed in certi casi, costretto ad entrarvi, sotto minaccia di punizione). In queste scuole, insieme ad altre conoscenze secondarie da considerare in seguito, si dovrebbe insegnare ai fanciulli, col sussidio delle maggiori attitudini didattiche che il paese possa produrre, e con autorità, le tre cose seguenti:

a) Le leggi della salute, e gli esercizi ch'esse impongono;

b) abitudini di gentilezza e di giustizia;

c) Il mestiere col quale egli dovrà vivere.

2°. In secondo luogo, in connessione con queste scuole dovrebbero stabilirsi, sempre interamente sotto la direzione del Governo, fabbriche e laboratorj, per la produzione e la vendita di qualsiasi cosa necessaria alla vita, e per l'esercizio di ogni arte utile. E questo senza minimamente interferire con le intraprese private, nè mettendo limitazioni e tasse sul commercio privato, lasciando che entrambi possano fare del loro meglio, e vincano il Governo, se vi riescono. In questi laboratori e magazzini del Governo, dovrebbe imporsi un lavoro buono ed esemplare, e la vendita di sostanze pure e genuine; per modo che ognuno potesse esser sicuro, se intendesse comperare

Digitized by Google

dal Governo, che egli, in cambio del suo danaro, avrebbe pane che è pane, birra che è birra, e lavoro che è lavoro.

3°. In terzo luogo, ogni uomo, o donna, o ragazzo, o ragazza, senza occupazione, dovrebbe essere ricevuto subito nella più vicina scuola del Governo, e posto ad un lavoro per il quale, dopo una prova, paresse adatto, e con un salario fisso determinabile ogni anno. — Se fosse trovato incapace di lavorare per ignoranza, dovrebbe essere istruito, se incapace per malattia, custodito, ma nei casi in cui rifiutasse di lavorare, dovrebbe essere sottoposto, mediante coercizioni del genere più rigido, alle forme più penose e più degradanti di fatica specialmente nelle miniere ed in altri luoghi di pericolo (ridotto tuttavia il pericolo al minimo possibile, mediante accurate disposizioni e disciplina), ed i salari a lui dovuti per tale lavoro, dedotto prima il costo della coercizione, dovrebbero essere trattenuti — per esser poi messi a disposizione del lavorante, non appena egli venisse a trovarsi in un più sano stato di mente, rispetto al modo di servirsene.

4°. In ultimo, per i vecchi e per i derelitti, dovrebbe provvedersi la casa e il conforto; provvedimento che, quando per l'azione di questo sistema, la disgrazia fosse distinta dalla colpa, sarebbe onorevole e non disonorevole

Digitized by Google

per colui che ne è l'oggetto. Poichè (io riproduco questo passo della mia « Economia politica dell'arte », alla quale il lettore è rinviato per ulteriori particolari (1), un lavoratore serve il suo paese con la vanga, precisamente come un uomo di media condizione, lo serve con la spada, la penna o la lancetta. Se il servizio è minore, e perciò è minore il salario quando egli è in salute, il suo compenso quando la salute è perduta può essere minore, ma non meno onorevole; e per un lavoratore prendere la sua pensione dalla parrocchia perchè ha meritato bene di essa, dovrebbe essere una faccenda altrettanto chiara e naturale, come per un uomo di grado più alto, prendere la sua pensione dal paese, perchè ha meritato bene del suo paese ».

A questo io aggiungerò solo, per concludere, riguardo alla disciplina ed al compenso della vita e della morte che per entrambi, l'alto e il basso, le ultime parole di Livio su Valerio Publicola « *de publico est elatus* (2) » non sarebbero una disonorevole chiusa di epitaffio.

---

(1) Ora *A Joy for Ever* (vol. XI, della *Revised Series*). Addenda p. 143 § 129 (e p. 165 § 143 dell'edizione piccola).

(2) P. Valerius, omnium consensu princeps belli pacisque artibus, anno post moritur; gloria ingenti, copiis familiaris adeo exiguis, ut funeri sumtus deesset: de publico est elatus. Luxêre matronae ut Brutum. (Lib. II, c. XVI).

Digitized by Google

7. Queste cose, dunque, io credo, e mi accingo, secondo le mie forze, a spiegarle e ad illustrarle ne' loro vari aspetti, seguendo anche ciò che appartiene ad esse nella ricerca collaterale. Qui io le ho esposte solo in breve, per impedire che il lettore si ponga in allarme sulle mie ultime intenzioni, mentre io gli chiedo, per ora, di considerare che, in una scienza che ha a fare con elementi così sottili come quelli della natura umana, è soltanto possibile di rispondere della verità finale dei principi, e non del successo diretto dei piani: e che nella parte migliore di questi ultimi, ciò che può essere immediatamente effettuato è sempre problematico e ciò che può essere compiuto in ultimo, è, a priori, inconcepibile.

Denmark Hill, 10 *maggio* 1862.

Digitized by Google

BIBLIOTECA GIOVANNI

Digitized by Google

SAGGIO I.

Le radici dell'onore.

Digitized by Google

Digitized by Google

1. Fra le illusioni, che in diversi periodi hanno signoreggiato lo spirito di vaste masse della razza umana, la più strana forse — certo la meno meritevole di credito — è la moderna pretesa scienza della economia politica, fondata sull'idea che un codice vantaggioso dell'azione sociale possa essere determinato senza alcun riguardo all'influenza degli affetti sociali.

Certo, come l'alchimia, l'astrologia, la stregoneria ed altre simili credenze popolari; così anche l'economia politica ha una idea plausibile alla sua base. « Gli affetti sociali », dice l'economista, « sono elementi accidentali e perturbatori nella natura umana; mentre l'avarizia ed il desiderio di progresso sono elementi costanti. Eliminiamo gli elementi incostanti e, considerando l'essere umano soltanto come una macchina che ha desideri, esaminiamo con quali leggi del lavoro, dell'acquisto e della vendita si

Digitized by Google

può ottenere il massimo risultato di accumulazione della ricchezza. Una volta determinate queste leggi, resterà all'arbitrio di ogni individuo di introdurre quella quantità, che più gli piaccia, di elementi affettivi e perturbatori, e di determinare per proprio conto il risultato nelle nuove condizioni supposte ».

2. Sarebbe questo un metodo d'analisi perfettamente logico e vantaggioso, se gli elementi accidentali da introdursi poi fossero della stessa natura delle forze esaminate prima. Se supponiamo che un corpo in moto sia soggetto all'azione di forze costanti e di forze variabili, in tal caso, ordinariamente, il modo più semplice per esaminare il suo percorso è di tracciarlo prima sotto le condizioni persistenti, e d'introdurre poi le cause di variazione. Ma gli elementi perturbatori nel problema sociale non sono della stessa natura degli elementi costanti: essi alterano l'essenza della creatura che si esamina al momento stesso in cui sono aggiunti, essi agiscono non matematicamente, ma chimicamente, introducendo condizioni che tolgono validità ad ogni nostro precedente sapere. Noi abbiamo fatto dotti esperimenti sul nitrogeno puro e ci siamo persuasi che esso è un gas facile a trattare, ma ecco, la cosa con la

Digitized by Google

quale in realtà abbiamo da fare è il suo cloruro e questo, nel momento in cui lo tocchiamo, fidandoci ai principi da noi stabiliti, ci proietta con tutto il nostro apparato attraverso il soffitto.

3. Badate, io non impugno, nè metto in dubbio le conclusioni della scienza, se i suoi termini vengono accettati. Solamente esse non m'interessano, come non m'interesserebbero quelle di una scienza della ginnastica, che assumesse il principio che gli uomini non hanno scheletro. Sulla base di tale supposizione, potrebbe essere dimostrato che sarebbe vantaggioso fare palle degli studenti, schiacciarli come pasticci o di stenderli come funi; e che quando questi vari risultati fossero stati effettuati, il voler rimettere a posto lo scheletro, non potrebbe effettuarsi senza dar luogo a vari inconvenienti. Il ragionamento potrebbe essere ammirevole, le conclusioni vere: soltanto la scienza potrebbe esser deficiente nella sua applicabilità. La moderna economia politica poggia precisamente su di una simile base. Assumendo il principio, non già che l'essere umano non ha scheletro, ma che esso è tutto scheletro, essa fonda su questa negazione dell'anima una teoria ossificante del progresso; e dopo aver mostrato tutto quello che può farsi con le ossa, ed aver costruito un certo numero

Digitized by Google

di interessanti figure geometriche con i teschi e con gli omeri, dimostra con successo la sconvenienza della riapparizione di un'anima fra queste strutture corpuscolari. Non nego la verità di questa teoria: nego semplicemente la sua applicabilità alla presente fase del mondo.

4. Questa inapplicabilità si è stranamente manifestata durante gli imbarazzi creati dagli ultimi scioperi dei nostri operai. Qui ci si presenta in una forma conveniente e positiva uno dei più semplici casi del primo problema vitale col quale ha da fare l'economia politica (la relazione fra chi impiega e chi è impiegato); e in una crisi difficile, quando vite in gran numero e ricchezze in gran quantità sono in questione, gli economisti non sanno che cosa fare — praticamente sono muti: essi non sanno dare alcuna soluzione della difficile situazione, tale da poter convincere o calmare i partiti opposti. Ostinatamente i padroni s' attaccano ad un modo di considerar le cose, non meno ostinatamente gli operai s' attaccano ad un altro modo; e non v'è scienza economica che possa metterli d'accordo.

5. Sarebbe strano che essa lo potesse, perchè non è con la « scienza » di nessun genere

Digitized by Google

che gli uomini si sono mai messi d'accordo. Uno dopo l'altro, i polemisti si sforzano invano di mostrare che gli interessi dei padroni sono, o non sono, antagonistici a quelli degli operai, perchè nessuna delle due parti sembra ricordare, che dal fatto che gli interessi delle persone sono in antagonismo, non segue davvero che le persone stesse lo siano pure.

Se vi è soltanto una crosta di pane nella casa, e madre e figli muoiono di fame, i loro interessi non sono gli stessi. Se la madre la mangia, i figli ne restano privi; se i figli la mangiano, la madre dovrà andare affamata al suo lavoro. Pure da ciò non segue necessariamente che vi sarà un « antagonismo » fra di essi, che lotteranno per la crosta, e che la madre, essendo la più forte, l'otterrà per sè e la mangerà. Nemmeno, in qualsiasi altro caso, qualunque possano essere le relazioni fra le persone, si deve asserire con sicurezza, che, poichè i loro interessi sono diversi, esse debbono guardarsi l'un l'altra ostilmente ed usare violenza o astuzia per avvantaggiarsi.

6. Anche se questo fosse, e se fosse giusto, come è conveniente, considerar gli uomini come spinti da quelle sole influenze morali che agiscono sui topi o sui porci, le condizioni logiche

Digitized by Google

della questione resterebbero pur sempre ancora indeterminabili. Non può mai essere dimostrato in generale nè che gli interessi del padrone e del lavoratore sono uguali, nè che essi sono opposti; perchè, secondo circostanze, può verificarsi l'uno o l'altro caso. In realtà è sempre nell'interesse di entrambi, che il lavoro sia ben fatto e che se ne ottenga un giusto prezzo; ma, nella divisione del profitto, il guadagno dell'uno può essere o può non essere la perdita dell'altro. Non è nell'interesse del padrone di pagare un salario così basso da render gli uomini malati o depressi, nè è l'interesse dell'operaio d'essere pagato con un salario così alto, che la piccolezza del guadagno rimasto al padrone, gli impedisca di allargare la sua azienda e di condurla in maniera sicura e con larghe vedute.

Un fuochista non deve desiderare una alta retribuzione, se la compagnia è troppo povera per poter mantenere in ordine le ruote della locomotiva.

7. E la varietà delle circostanze che influenzano questi interessi reciproci è così infinita, che ogni sforzo per dedurre regole d'azione dal calcolo delle convenienze, è vano. E deve esser così, poichè nessuna azione umana è stata dal Creatore degli uomini designata ad essere gui-

Digitized by Google

data con le bilance della convenienza, sibbene con quelle della giustizia. Perciò egli ha reso sterili per sempre tutti gli sforzi per determinare che cosa sia « utile » fare. Nessun uomo ha mai saputo o potrà mai sapere quale sarà per sè stesso o per gli altri l' ultimo risultato di una qualsiasi determinata linea di condotta. Ma ogni uomo può sapere, e la maggioranza di noi lo sa, qual'è un'azione giusta e quale una ingiusta. E tutti noi possiamo anche sapere che le conseguenze della giustizia saranno alla fine le migliori possibili, sia per gli altri che per noi stessi, nonostante che non possiamo dire nè che cosa sia il « meglio » nè come mai esso potrà avverarsi. Ho detto bilance della giustizia, intendendo d'includere nel termine giustizia l'affetto — quell'affetto che un uomo *deve* all'altro. Tutte le giuste relazioni fra padrone ed operaio e tutti i loro migliori interessi, dipendono in ultima analisi da quello.

8. La migliore e più semplice illustrazione del padrone e dell'operaio — noi la troviamo nella posizione dei domestici rispetto ai loro padroni.

Supponiamo il caso di un padrone, che desideri soltanto di ottenere dai suoi servi quanto più lavoro può col salario che egli paga. Egli non permette mai loro d'essere inoperosi, li nu-

Digitized by Google

tre tanto poveramente e li alloggia tanto male, quanto essi possono sopportare, ed in ogni cosa spinge le sue richieste esattamente fino a quel punto, oltre il quale non può andare senza che il servo sia obbligato ad andarsene. Nel far questo, non v'è da parte sua alcuna violazione di ciò che comunemente vien chiamato « giustizia ». Egli si mette d'accordo col domestico per avere da lui tutto il tempo e tutti i servizi che gli può dare, e lo prende; — i limiti della durezza nel trattamento sono già fissati dalla pratica degli altri padroni, suoi vicini; vale a dire, dalla misura corrente del salario per il lavoro domestico. Se il domestico può trovare un posto migliore, egli è libero di prenderlo, ed il padrone può dire soltanto quale è il vero prezzo di mercato del suo lavoro, richiedendo da lui tanto quanto egli può dare.

Questo è il parere dell' economia politica in proposito, secondo i dottori di quella scienza; la quale asserisce, che con tal modo di procedere può ottenersi dal servo il maggior contributo di lavoro, e perciò il maggior beneficio per la comunità, vale a dire, indirettamente, per il servo medesimo.

Le cose, però, non stanno così. Starebbero veramente così, se il servo fosse un congegno

Digitized by Google

attivato dalla forza motrice del vapore, del magnetismo, della gravitazione o da qualche altro agente di forza calcolabile. Ma poichè egli è, al contrario, un congegno la cui forza motrice è un'anima, la forza di questo agente singolare entra, a sua insaputa, e come una quantità incognita, in tutte le equazioni dell'economia politica e falsifica ognuno dei suoi risultati. La massima quantità di lavoro non sarà ottenuta da questo curioso meccanismo mediante pagamento o sotto pressione, o con l'aiuto di qualche combustibile che possa essere fornito alla caldaia; essa sarà ottenuta soltanto quando l'impulso motore, cioè il volere o spirito della creatura, sia portato alla sua massima efficienza col sussidio del suo appropriato combustibile: cioè, mediante gli affetti.

9. Può infatti accadere, e accade spesso, che se il padrone è un uomo di buon senso e d'energia, una grande quantità di lavoro materiale può essere fatto sotto una pressione puramente meccanica, rafforzata da una volontà forte e guidata da un savio metodo; può accadere anche e accade spesso, che se il padrone è indolente e debole (benchè di natura benevola), una quantità assai piccola di lavoro — e di lavoro cattivo — sia prodotta dalla forza mal diretta

Digitized by Google

del servo e dalla sua sprezzante gratitudine. Ma la legge universale in questo campo è la seguente: presupponendo una data quantità di energia e di buon senso nel padrone e nel servo, il massimo risultato materiale raggiungibile non sarà ottenuto nel loro antagonismo, bensì con l'affetto reciproco, e se il padrone, invece di cercare d'ottenere dal servo quanto lavoro gli è possibile, cerca invece di rendergli benefico il lavoro assegnato e necessario, e di favorire i di lui interessi in tutti i modi giusti e sani, la somma effettiva del lavoro ottenuto alla fine e del bene reso dalla persona così ben trattata, sarà in realtà la più grande possibile.

Badate, dico « del bene reso », perchè il lavoro di un servo non è necessariamente o sempre la migliore cosa che egli possa dare al suo padrone. Intendo qui bene di ogni genere, sia in servizi materiali, sia in una oculata difesa degli interessi e del credito del padrone, sia in disposizione lieta ad afferrar prontamente occasioni inaspettate ed eccezionali per dare il suo aiuto.

Nè questo cessa minimamente di esser vero in generale, per il fatto che spesso si abusa

Digitized by Google

dell'indulgenza, ed alla gentilezza si risponde con l'ingratitudine. Poichè un servo, che trattato gentilmente è ingrato, trattato scortesemente, sarà vendicativo; e l'uomo che è disonesto con un padrone liberale, produrrà danni ad uno ingiusto.

10. In ogni caso, e con ogni persona, questo trattamento disinteressato produrrà il più vantaggioso contraccambio. Notate, che io considero qui gli affetti soltanto come dei moventi e niente affatto come cose in sè stesse desiderabili, o nobili, o buone astrattamente in qualunque altra maniera. Io le riguardo semplicemente come una forza irregolare, che rende invalido ogni calcolo fatto dall'economista ordinario, mentre se anche egli desiderasse di introdurre questo nuovo elemento nelle sue valutazioni, non avrebbe mai la possibilità di dominarlo; poichè gli affetti diventano una vera forza motrice, soltanto quando essi ignorano ogni altro impulso o condizione che la economia politica considera. Trattate la servitù con gentilezza, con l'idea di volgere la sua gratitudine in profitto e voi non avrete, come lo meritate, alcuna gratitudine, nè alcun riconoscimento della gentilezza; ma trattatela gentilmente senza alcun motivo economico, e tutti gli scopi eco-

Digitized by Google

nomici saranno soddisfatti: in questo, come in qualsiasi altro campo, chi desidera salvare la propria vita, la perderà; e chi la perde, la ritroverà (1).

11. Dopo questo, il migliore e più chiaro esempio di rapporti fra padrone ed operaio è quello delle relazioni fra i comandanti di un reggimento ed i suoi soldati.

Supponendo che l' ufficiale desideri soltanto d'applicare le regole della disciplina per ren-

(1) La differenza fra i due modi di trattare e fra i loro risultati materiali effettivi può vedersi con grande esattezza, se si confrontano le relazioni di Ester e Carlo in « Bleak House » con quelli di Miss Brass e la Marchesa in « Master Humphrey's Clock ».

Il valore essenziale e la verità delle opere di Dickens sono stati a torto perduti di vista da molte persone riflessive, soltanto perchè egli presenta la sua verità con un certo colore di caricatura. A torto, perchè la caricatura di Dickens, sebbene sia spesso grossolana, non è mai sbagliata. Le cose che egli ci racconta, se si passa sopra al modo con cui le racconta, sono sempre vere. Desidererei ch'egli trovasse giusto di limitare la sua brillante esagerazione alle opere scritte soltanto per divertimento del pubblico; che assumendo un soggetto di alta importanza nazionale, come quello da lui trattato in « Hard Times », avesse usato una analisi più severa e più accurata. L'utilità di quel lavoro (a mio parere, per diversi rispetti, il più grande che egli abbia scritto)

Digitized by Google

dere, colla minima fatica per sè stesso, più valido il suo reggimento; egli, sulla base di questo principio egoistico, non riuscirà mai, con qualsiasi regola o impiego di regole, a sviluppare tutta la forza dei suoi subordinati. Se egli è uomo di buon senso e dotato di fermezza, può, come nell' esempio precedente, ottenere un risultato migliore di quello che sarebbe ottenuto dolla gentilezza inopportuna di un ufficiale debole; ma se il buon senso e la fermezza sono eguali in ambedue i casi, certamente l'uffi-

---

è seriamente diminuita agli occhi di molte persone dal fatto che Mr. Bounderby è un mostro drammatico, invece di essere un tipo caratteristico di padrone mondano; e Stefano Blackpool una perfezione drammatica, invece di essere un tipo caratteristico di operaio onesto. Ma non lasciamo andar perduta l'utilità dello spirito e della profondità di Dickens, per il fatto ch'egli sceglie di parlare in un circolo di fuoco da palcoscenico. Egli ha perfettamente ragione nella tendenza e nello scopo generale di ogni libro che ha scritto; e tutti, ma specialmente « Hard Times », debbono essere studiati con molta cura e sincerità dalle persone che si interessano alle questioni sociali. Esse vi troveranno molti giudizi parziali, che, appunto per la loro parzialità, sono apparentemente ingiusti; ma se essi esamineranno tutte le ragioni che stanno dall'altro lato, quello che Dickens sembra non vedere, troveranno alla fine, dopo tanto lavoro, che il suo punto di vista è il giusto, benchè espresso in modo rozzo ed aspro.

Digitized by Google

ciale che ha più dirette relazioni personali coi suoi soldati, che ha più grande cura dei loro interessi e che dà maggior valore alle loro vite, svilupperà la loro energia potenziale, valendosi del loro affetto per la sua persona e della loro confidenza nel suo carattere, fino ad un grado che sarebbe stato assolutamente irraggiungibile con altri mezzi. Questa legge si verifica sempre più esattamente, a misura il numero delle persone a cui si applica si fa più grande: un assalto può spesso esser coronato dal successo, nonostante che i soldati non amino i loro ufficiali; ma raramente una battaglia è stata vinta senza ch'essi amassero il loro generale.

12. Passando da questi semplici casi alle relazioni più complesse che esistono fra un fabbricante ed i suoi operai, noi c'imbattiamo da principio in certe difficoltà curiose, che risultano apparentemente da una situazione più remota e più complicata degli elementi morali. E' facile immaginarsi un affetto entusiastico che i soldati nutrano per il colonnello; ma non altrettanto facile è d'immaginarsi un affetto entusiastico che i tessitori di cotone nutrano per il proprietario del mulino. Un corpo d'uomini associati per scopi di depredazione (come in

Digitized by Google

tempi antichi un « clan » della Scozia) sarà animato da un grande affetto reciproco, ed ogni socio sarà pronto a sacrificare la sua vita per la vita del capo. Ma un gruppo d'uomini associati per lo scopo della produzione legale e per accumulare, non è ordinariamente animato, si vede, da tali sentimenti, e nessuno, in nessun modo, consentirà a dare la propria vita per la vita del suo capo. Noi incontriamo questa apparente anomalia non soltanto nelle cose morali, ma anche in altre che, nel funzionamento del sistema, ad esse si riconnettono. Poichè un servo o un soldato è assunto con un salario definito e per un periodo di tempo definito: e l'operaio invece è assunto con un salario che muta secondo la richiesta del lavoro e col pericolo di essere, ad un momento qualsiasi, privato della sua posizione, per una qualsiasi eventualità del commercio. Ora, siccome in tali contingenze nessuna azione delle affezioni può spiegarsi, ma invece soltanto può manifestarsi una azione esplosiva delle *dis*-affezioni, così due punti distinti ci si presentano nello studio di questa materia.

Il primo punto è di quanto «il tasso dei salari possa essere regolato, in modo da non variare con la richiesta del lavoro».

Digitized by Google

Il secondo è di determinare, in quanto sia possibile, «che corporazioni di operai possano essere assunte e mantenute ad un tale salario fisso (qualunque possa essere la condizione del commercio), senza aumentare o diminuire il proprio numero, in modo da dar loro un interesse permanente verso lo stabilimento nel quale si trovano» — un interesse simile a quello della servitù domestica in una antica famiglia, oppure *un esprit de corps* simile a quello dei soldati di un reggimento baldanzoso.

13. La prima questione è, mi pare, di vedere come sia possibile di fissare il tasso dei salari senza tener conto della domanda di lavoro.

Forse uno dei fatti più curiosi nella storia degli errori umani è il rifiuto degli economisti ordinari di ammettere la possibilità di regolare in tal modo i salari, mentre già i salari sono regolati così per tutto il lavoro importante e per molto del lavoro non importante.

Noi non vendiamo al ribasso il posto del nostro primo ministro, nè alla morte del vescovo, — quali che possano essere i vantaggi generali della simonia, — offriamo la sua diocesi all'ecclesiastico che assumerà l'episcopato col contratto più favorevole a noi. Noi (oh

Digitized by Google

squisita sagacia dell'economia politica!) diamo concessioni per danaro, ma non vendiamo apertamente posti di generale; malati non domandiamo un medico che prenda meno di una ghinea; quando siamo in lite, non pensiamo mai a ridurre sei scellini ed otto pence a quattro scellini e sei pence; e sorpresi da un rovescio, non pensiamo ad andar brigando coi vetturini per trovarne uno che ci calcoli la corsa a meno di sei pence per miglio...

E' vero, in tutti questi casi vi è, e, in ogni concepibile caso, vi deve essere in ultima analisi qualche riferimento alla presunta difficoltà del lavoro o al numero dei candidati all'ufficio in questione. Se si ritenesse che il lavoro necessario per diventare buoni medici possa esser effettuato da un numero sufficiente di studenti, anche con la prospettiva di un onorario di mezza ghinea, con l'approvazione pubblica sarebbe subito diminuita la mezza ghinea superflua. In quest' ultimo senso, il prezzo del lavoro è regolato sempre dalla domanda che vi è di esso; ma, per ciò che riguarda l'amministrazione pratica ed immediata, il migliore lavoro è stato sempre ed è, come *ogni* lavoro dovrebbe essere, pagato con un prezzo invariabile.

Digitized by Google

14. « Ma che! » risponderà forse il lettore stupefatto, « pagare egualmente i buoni ed i cattivi operai »?

Certamente. La differenza fra le prediche di un prelato e di quelle del suo successore — o fra l'opinione di un medico e quelle di un altro — è molto più grande per ciò che riguarda le qualità intellettuali ch'essa implica, ed è assai più importante nel risultato che personalmente vi tocca, che non la differenza fra mattoni ben messi e mattoni mal messi (nonostante che la differenza sia più grande di quella che la maggioranza suppone). Nondimeno pagate con la stessa mercede — e ne siete contenti — i buoni ed i cattivi operai della vostra anima, ed i buoni e cattivi operai del vostro corpo; a più forte ragione dunque voi potete pagare la stessa mercede, e con animo lieto, ai buoni ed ai cattivi operai della vostra casa.

« Niente affatto, io scelgo il mio medico ed il mio prete, indicando così l'apprezzamento della qualità della loro opera ». Così, sceglietevi, con ogni mezzo, anche il vostro muratore; essere « scelti » è appunto la giusta ricompensa dei buoni operai. Il sistema naturale e giusto, relativamente a qualsiasi lavoro, è, che questo sia pagato con un prezzo fisso, ma che

Digitized by Google

il buon operaio sia occupato ed il cattivo no. Il sistema falso, innaturale e deleterio è quello che permette al cattivo operaio d'offrire il suo lavoro a metà prezzo e, in conseguenza di ciò, o di prendere il posto del buono, o di costringerlo mediante la concorrenza a lavorare per una mercede inadeguata.

15. Stabilito dunque che questa uguaglianza dei salari è il primo oggetto verso il quale noi dobbiamo scoprire la più diretta strada praticabile, veniamo al secondo punto, che è, come si è detto più sopra, quello di mantenere occupato un numero costante di operai, qualunque possa essere l'eventuale richiesta dell'articolo che essi producono.

Io credo che le ineguaglianze subitanee ed estensive di richiesta, che sorgono necessariamente nelle operazioni mercantili di una nazione attiva, costituiscono la sola difficoltà essenziale, che deve essere superata, se si vuol giungere ad una giusta organizzazione del lavoro.

L'argomento si ramifica troppo, perchè sia possibile studiarlo a fondo in un lavoro di questo genere, ma si possono notare i seguenti

Digitized by Google

fatti di carattere generale che su esso hanno portata.

I salari che danno a qualunque operaio la possibilità di vivere, se il suo lavoro è sottoposto alle intermittenze, sono necessariamente più alti di quello che sarebbero quando il lavoro fosse sicuro e continuo; e per quanto più difficile diventerà la lotta per il lavoro, la legge generale sarà sempre che gli uomini dovranno richiedere, se essi potranno calcolare di lavorare ordinariamente tre giorni per settimana, un salario maggiore di quello che richiederebbero, se fossero sicuri di lavorare sei giorni per settimana. Supponendo che un uomo non possa vivere per meno di uno scellino al giorno — egli dovrà sempre mettere insieme i suoi sette scellini, sia col lavoro intenso di tre giorni che con quello più comodo di sei. La tendenza di tutte le operazioni mercantili moderne è di abbandonare salario e commercio alla sorte di una lotteria e di fare dipendere la paga dell'operaio da uno sforzo intermittente, ed il profitto del padrone da circostanze fortuite da lui sfruttate con destrezza.

16. In che grado parziale, ripeto, ciò possa essere la necessaria conseguenza delle attività del commercio moderno, io non ricerco qui;

Digitized by Google

contentandomi di constatare il fatto che nel suo aspetto più fatale essa non è certo necessaria e risulta soltanto dall'amore del giuoco d'azzardo che hanno i padroni e dalla ignoranza e sensualità degli operai. I padroni non possono sopportare che qualsiasi opportunità di guadagno sfugga loro, e freneticamente si precipitano su ogni crepaccio e fenditura nei muri della fortuna, cupidi furiosamente di diventar ricchi, — affrontando, con avidità impaziente, ogni pericolo di rovina, mentre gli operai, dal canto loro, preferiscono tre giorni di lavoro violento e tre giorni d'ubbriachezza, a sei giorni di lavoro moderato alternato con saggio riposo. Un padrone che desideri veramente di aiutare i suoi operai, in nessun altro modo può farlo più efficacemente che cercando di soffocare queste abitudini disordinate in sè ed in essi, mantenendo i suoi affari su di una scala che gli permetterà di proseguirli sicuramente, non cedendo alle tentazioni di guadagno precario e, nello stesso tempo, guidando i suoi operai verso abitudini regolari di lavoro è di vita, inducendoli ad accettare piuttosto mercedi basse, nella forma di salario fisso, che mercedi alte soggette all'eventualità della perdita del lavoro; oppure, se questo fosse impossibile, scoraggiando il sistema dello sforzo vio-

Digitized by Google

lento per paghe giornaliere nominalmente alte, e guidando gli uomini a prendere paghe più basse per un lavoro più regolato.

Coll'effettuarsi di cambiamenti radicali di questo genere, senza dubbio vi sarebbero grandi inconvenienti e perdite a carico degli iniziatori del movimento. Ciò che può essere fatto con perfetta convenienza e senza perdita, non è sempre la cosa che è più necessaria sia fatta, o che noi siamo più imperiosamente chiamati a fare.

17. Ho già accennato alla differenza che esiste finora fra i reggimenti d'uomini che si sono associati per scopi di violenza e fra quelli che l'hanno fatto per scopi di manifattura; differenza che consiste in ciò, che i primi appariscono capaci di sacrificare sè stessi — e gli ultimi no; fatto singolare questo che dà la vera ragione della generale bassa estimazione, in cui è tenuta la professione del commercio, in paragone con quelle delle armi. Da un punto di vista filosofico, non appare a tutta prima ragionevole (molti scrittori hanno cercato di dimostrarlo irragionevole), che una persona pacifica e razionale, le cui faccende consistono nel comprare e vendere debba es-

Digitized by Google

sere tenuta in minore stima di quella goduta da una persona non pacifica e spesso irrazionale, il cui affare è l'uccidere. Nondimeno, il consenso dell'umanità ha sempre, a dispetto dei filosofi, dato la precedenza al soldato.

E ciò è giusto.

Perchè il compito del soldato, in verità e in essenza, non è quello di uccidere, bensì di essere ucciso. Questo il mondo onora in lui, pur senza ben conoscerne il vero significato... La faccenda di un bravo è di ammazzare, ma il mondo non ha mai rispettato i bravi più dei mercanti; la ragione per la quale il mondo onora il soldato, è che egli tiene la sua vita al servizio dello Stato. Egli può essere spensierato, cupido di piaceri o di avventure, diversi motivi secondarii ed impulsi bassi hanno forse determinato la scelta della sua professione e possono forse determinare (secondo ogni apparenza, esclusivamente) la sua condotta giornaliera, ma la nostra stima di lui è basata su quest'ultimo fatto — del quale siamo ben certi — che se noi lo mettiamo sulla breccia di una fortezza, con tutti i piaceri del mondo dietro le spalle e soltanto con la morte e col suo dovere davanti a lui, egli manterrà il volto a guardare innanzi. E poichè egli sa che tale scelta gli può essere

Digitized by Google

presentata a ogni istante, ed ha già preso la sua decisione in antecedenza, — virtualmente egli prende un tal partito in ogni momento — egli muore, in realtà, ogni giorno.

18. Nè minore è il rispetto che noi portiamo al giurista ed al medico, il quale rispetto è fondato, in ultima analisi, sul loro sacrificio di sè stessi. Qualunque possa essere la dottrina o la sagacia di un gran giurisperito, il nostro rispetto principale per lui dipende dalla nostra credenza che, posto sulla sedia del giudice, egli si sforzerà di giudicare con giustizia, avvenga ciò che si vuole. Se noi potessimo presumere che egli si lasci corrompere ed usi la sua sagacia ed il suo sapere giuridico per conferire plausibilità a decisioni inique, il suo grado d'intelletto non potrebbe acquistargli il nostro rispetto. E niente potrà acquistarglielo, se non la nostra convinzione tacita che in tutti gli atti importanti della vita la giustizia è per lui la prima cosa ed il suo interesse personale la seconda.

Nel caso di un medico, la ragione della stima che noi gli dimostriamo è ancora più chiara. Qualunque possa essere la sua scienza, noi l'eviteremmo con orrore, se lo sorprendessimo a

Digitized by Google

considerare i suoi pazienti soltanto come soggetti, sui quali fare esperienze; o peggio, dopo aver ricevuto danaro da persone interessate alla morte dei pazienti, lo sorprendessimo ad usare la sua abilità per dare un veleno sotto l'aspetto di una medicina.

Finalmente, il principio si conserva valido — e si vede molto chiaramente — pel caso dei sacerdoti: nessuna buona disposizione d'animo potrà scusare la mancanza di scienza in un medico o d'astuzia in un avvocato; ma un sacerdote, anche se la sua forza d'intelletto sia scarsa, è stimato per la ragione presunta del suo disinteresse e della sua prontezza a soccorrere.

19. Ora non vi può essere questione su ciò: che il tatto, la penetrazione, la determinazione ed altre qualità mentali, richieste per condurre con successo un grande affare commerciale, se anche non sono tali da poter essere paragonate con quelle di un grande giureconsulto, di un generale o di un ecclesiastico dovrebbero almeno essere al livello delle generali condizioni di mente che si richiedono per gli ufficiali subordinati di una nave o di un reggimento, o per il curato di una parrocchia di campagna. Se, perciò, tutti coloro che esercitano in modo efficace le cosidette professioni liberali sono nondimeno

Digitized by Google

in un certo senso tenuti in più onore dalla pubblica stima e anteposti al capo di una casa commerciale, la ragione di ciò deve trovarsi in qualche cosa di più profondo che non sia la misura dei loro diversi poteri intellettuali.

E la ragione essenziale di una tale preferenza va ricercata nel fatto che il commerciante «si presume agisca sempre egoisticamente». Il suo lavoro può essere molto necessario alla comunità, ma il motivo di esso s'intende ch'è perfettamente personale. Il primo oggetto del commerciante in tutte le sue azioni deve essere (crede il pubblico) di ottenere per sè stesso quanto di più può e di lasciare al suo vicino (o avventore) il meno possibile. Costringendolo ad accettar questa regola di condotta, con disposizioni legislative come il principio necessario della sua azione; raccomandandogliela in ogni occasione e adottandola per conto proprio alla sua volta, proclamando a gran voce come legge dell'universo, che la funzione di un compratore è di mercanteggiare e quella di un venditore d'ingannare, — il pubblico, tuttavia, involontariamente condanna il commerciante per il fatto ch' egli adotta il principio da lui stesso stabilito, e lo bolla per sempre come appartenente ad un grado inferiore della personalità umana.

Digitized by Google

20. Probabilmente il pubblico si avvedrà che deve cessare di fare a questo modo. Non deve cessare di condannare l'egoismo; ma deve scoprire una forma di commercio, il quale non sia esclusivamente egoistico. O, piuttosto, esso deve scoprire, che non vi fu mai, nè vi potrà mai essere, altra forma di commercio; e che ciò ch'esso chiamava commercio, non era commercio affatto, ma soltanto truffa; che un vero commerciante differisce di tanto dal commerciante che si uniforma alle leggi della moderna economia politica, quanto un eroe della « Escursione » da Autolico. Esso si avvedrà che il commercio è una occupazione, nella quale un *gentleman* sentirà ogni giorno di più il bisogno di impegnarsi, piuttosto che nella faccenda di parlare agli uomini e di ucciderli; si avvedrà che nel vero commercio, come nel vero predicare o nel vero combattere, è necessario ammettere l'idea di una volontaria perdita accidentale, che di lire si può far getto allo stesso modo che di vite, per un senso di dovere; che il mercato può, come il pulpito, avere i suoi martirii ed il commercio i suoi eroismi come la guerra.

Può averli — nel risultato finale deve averli — e non li ha avuti finora, soltanto perchè gli uomini di carattere eroico sono stati sempre

Digitized by Google

sviati nella loro gioventù in altri campi, senza riconoscere quello che nei nostri giorni è forse il più importante di tutti i campi; cosicchè mentre più di una persona zelante impiega inutilmente la sua vita cercando di insegnare dei vangeli teorici, assai poche sarebbero disposte a perdere un centinaio di sterline per insegnare a praticarne uno.

21. Il fatto è che gli uomini non si sono mai resi chiaramente ragione delle vere funzioni del commerciante di fronte agli altri cittadini. Vorrei perciò che il lettore si formasse idee chiare su questo punto.

Cinque grandi professioni intellettuali, che hanno relazione colle necessità quotidiane della vita, hanno finora esistito — e tre di queste esistono necessariamente in ogni nazione civile.

Ufficio del soldato è di *difendere* la propria nazione.

Quella del Pastore è *istruirla.*

Quella del medico di *tenerla in salute.*

Quella del giurista *imprimere la giustizia in essa.*

Quella del mercante *provvedere* per essa.

Ed il dovere di tutti questi uomini è, in caso di necessità, di *morire.*

Digitized by Google

In « caso di necessità » cioè:

Il soldato, piuttosto che lasciare il suo posto nella battaglia.

Il Pastore, piuttosto che insegnare il falso.

Il medico, piuttosto che lasciare il suo posto in una epidemia.

Il giurista, piuttosto che accettare l'ingiustizia.

Il commerciante — quale è la *sua* « occasione necessaria » di morte?

22. E' la questione principale per il commerciante, come per ciascuno di noi. Perchè, in verità, l'uomo che non sa quando morire, non sa come vivere.

Osservate che la funzione del commerciante (o del fabbricante, perchè nel senso largo nel quale è usata qui la parola, essa deve essere intesa come includente ambedue) è di provvedere la nazione. Non è più sua funzione di trar profitto per sè stesso di questo compito, più che non sia funzione di un Pastore di percepire il suo stipendio. Questo stipendio è una aggiunta dovuta e necessaria alla sua vita, ma non ne è lo scopo, se egli è un vero Pastore, più che il suo guadagno (od onorario) sia lo scopo della vita di un vero medico. E così neppure il suo

Digitized by Google

guadagno è lo scopo della vita per un vero mercante. Tutti i tre, se sono uomini sinceri, hanno da fare un lavoro, che deve essere compiuto senza riguardo al guadagno e da farlo inoltre ad ogni costo, ed anche per il contrario del guadagno; poichè la funzione del Pastore è d'insegnare, quella del medico di sanare e quella del mercante, come ho detto, di provvedere. Vale a dire, egli deve comprendere fino alle ultime radici le qualità delle cose nelle quali commercia; ed i mezzi per ottenerle o per produrle; ed egli deve applicare tutta la sua sagacia e la sua energia per produrle od ottenerle nello stato perfetto, e per distribuirle al prezzo più basso possibile là dove ne è più grande il bisogno.

E poichè la produzione o l'ottenere una qualsiasi merce implica necessariamente la partecipazione di molte vite e di molte mani, il mercante diventa nel corso dei suoi affari il padrone ed il governatore di grandi masse d'uomini in una maniera più diretta, sebbene meno confessata di quella di un ufficiale militare o di un Pastore; sicchè ricade su di lui, in grande parte, la responsabilità per il genere di vita che essi conducono: e diventa suo dovere, non soltanto di considerare sempre come produrre

Digitized by Google

ciò che vende nelle forme più pure ed a minor prezzo possibile, ma anche come rendere le diverse occupazioni, necessarie alla produzione o alla loro circolazione, più benefiche agli uomini che vi sono impiegati.

23. E come in queste due sue funzioni, che richiedono per il loro giusto esercizio la più alta intelligenza, e, con esse, pazienza, gentilezza e tatto, il commerciante è obbligato a mettere la sua energia, così anche per il loro giusto adempimento, egli è obbligato, come lo è il soldato o il medico, a rinunziare, se ve n'è bisogno, alla sua vita in quel modo che può essergli richiesto. Su due punti principali egli non deve transigere nella sua funzione di fornitore; in primo luogo, nel soddisfare i suoi impegni (poichè la fedeltà agli impegni è la vera radice di tutte le possibilità nel commercio); ed in secondo luogo, nel curare la perfezione e la purità della cosa fornita; sicchè, piuttosto che mancare ad un impegno o consentire a qualsiasi deteriorazione, adulterazione o ad un prezzo ingiusto od esorbitante di ciò che egli fornisce, egli è costretto ad incontrare senza paura qualunque forma di calamità, di povertà o di lavoro, che possano colpirlo per il fatto che si mantiene fermo su questi punti.

Digitized by Google

24. Inoltre, nel suo ufficio, quale governatore degli uomini impiegati presso di lui, il commerciante o fabbricante è investito di una autorità e di responsabilità spiccatamente paterne. Nella maggioranza dei casi, un giovane, che entra in uno stabilimento commerciale, è completamente sottratto alla influenza della casa paterna, il suo padrone deve diventare suo padre, poichè non ha altro padre a contatto continuo per un aiuto pratico: in ogni caso, l'autorità del padrone insieme col tono generale del suo stabilimento e col carattere degli uomini, ai quali il giovane è costretto ad associarsi durante il lavoro, ha un' importanza più immediata e più grave che non l' influenza della famiglia e generalmente ne neutralizza tanto i buoni che i cattivi effetti; cosicchè i soli mezzi che il padrone ha per fare giustizia agli uomini impiegati presso lui è di domandare severamente a sè stesso se egli tratta questo o quel subordinato nello stesso modo, con cui tratterebbe il proprio figlio, se fosse costretto dalle circostanze a prendere quella medesima posizione. Supponiamo che il capitano di una fregata considerasse giusto, o fosse obbligato da una circostanza qualsiasi a mettere il proprio figlio nella posizione di un marinaio comune: come egli in quel caso tratte-

Digitized by Google

rebbe suo figlio, così egli è costretto a trattar sempre ognuno dei suoi uomini. Questa è la sola regola pratica od effettiva che può essere data su questo punto dell'economia politica.

E come il capitano di un bastimento è obbligato ad essere l'ultimo uomo che lascerà la nave nel caso di naufragio e a dividere la sua ultima crosta coi marinai in caso di fame, così il fabbricante, in qualsiasi crisi o calamità commerciale, deve accettare le sofferenze insieme ai suoi uomini e anche prendere su di sè più di ciò che permette ai suoi uomini di soffrire; come un padre sacrificherebbe sè stesso per il figlio in caso di naufragio, di carestia o di battaglia.

25. Tutto questo suona molto strano: tuttavia la sola cosa veramente strana in tale questione è che essa debba appunto suonar strana. Perchè tutto questo è vero, e non già parzialmente o teoricamente, ma praticamente e per sempre: ogni altra dottrina in materia politica, all'infuori di questa, è falsa nelle sue premesse, assurda nelle deduzioni ed impossibile nella pratica, in rapporto a qualsiasi stato progressivo della vita nazionale; perchè tutta la vita che noi possediamo attualmente come nazione, si mostra nel rifiuto e disprezzo opposto

Digitized by Google

da pochi spiriti forti e cuori fedeli ai principi economici che vengono insegnati alle nostre masse: principi i quali, in quanto vengono accettati, conducono direttamente alla distruzione nazionale. Dei modi e della forma di distruzione, ai quali essi conducono, e per contro di un ulteriore pratico lavoro di vera politica, mi accingo a discorrere nel saggio seguente.

Digitized by Google

SAGGIO II.

Le vene della ricchezza.

Digitized by Google

Digitized by Google

26. La risposta che sarebbe data da un economista ordinario alle proposizioni contenute nel saggio precedente è, in poche parole, la seguente:

« E' infatti vero che certi vantaggi d'indole generale possono ottenersi mediante lo sviluppo degli affetti sociali. Ma gli economisti non hanno mai professato, nè professano di prendere in considerazione vantaggi d'indole generale. La nostra scienza è semplicemente la scienza del come diventar ricchi. E lungi dall'essere una scienza fallace o visionaria, essa si dimostra, con l'esperienza, praticamente efficace. Le persone che seguono i suoi precetti in realtà diventano ricche, e le persone che disobbediscono ad essi, diventano povere. Ogni capitalista d'Europa ha acquistato la sua fortuna seguendo note leggi della nostra scienza, ed aumenta ogni giorno il suo capitale uniformandosi ad esse.

Digitized by Google

E' inutile venir fuori con gli artifici della logica contro la forza dei fatti compiuti. Ogni uomo d'affari sa, per esperienza propria, come si fa danaro e come si perde ».

Scusatemi. Gli uomini d'affari sanno certamente in qual modo hanno acquistato il loro danaro, ed in qual modo lo hanno, eventualmente, perduto. Giuocando un giuoco praticato da lungo tempo, essi sono diventati famigliari con gli azzardi delle sue carte e possono spiegare in modo giusto le loro perdite ed i loro guadagni. Ma essi non sanno nè chi tenga il banco della casa da giuoco, nè quali altri giuochi possano essere giuocati con le stesse carte; nè quali altre perdite o guadagni — assai in lontananza, fra le strade oscure — siano essenzialmente, per quanto invisibilmente, connessi a quelli che essi fanno nelle loro camere illuminate. Essi hanno imparato poche, e soltanto poche, delle leggi della economia commerciale; ma nemmeno una di quelle della economia politica.

27. In primo luogo — cosa veramente notevole e strana — io osservo che gli uomini d'affari conoscono di rado il significato della parola « ricco ». Per lo meno, se lo conoscono, essi non ammettono nei loro ragionamenti il fatto

Digitized by Google

che quella parola è una parola relativa, la quale implica la parola opposta « povero » in modo altrettanto positivo che la parola « nord » implica la sua opposta « sud ». Gli uomini quasi sempre parlano e scrivono come se le ricchezze fossero assolute e come se ad ognuno fosse possibile, seguendo certi precetti scientifici, di diventar ricco. Invece le ricchezze sono un potere che, come quello dell'elettricità, agisce soltanto attraverso le ineguaglianze o le negazioni di sè stesso. La forza della ghinea che voi avete nella vostra tasca dipende totalmente dalla mancanza di una ghinea nella tasca del vostro vicino. Se egli non ne avesse bisogno, essa non sarebbe per voi di alcuna utilità; il grado di potere che essa possiede dipende esattamente dal bisogno o dal desiderio che egli ne ha — e l'arte di farvi ricco, nel senso ordinario dell'economia mercantile, è perciò in pari tempo e necessariamente l'arte di mantener povero il vostro vicino.

Non vorrei far dispute su questa materia (e raramente su qualsiasi materia) sul significato dei termini. Ma desidero che il lettore comprenda chiaramente e profondamente la differenza fra le due economie, alle quali, non inopportunamente, potrebbero applicarsi le qualificazioni rispettivamente di « politica » e di « mercantile ».

Digitized by Google

28. L'economia politica (l'economia di uno Stato o dei cittadini) consiste semplicemente nella produzione, preservazione e distribuzione, nel tempo e nel luogo più adattati, delle cose utili o piacevoli. Il *farmer* che in tempo debito taglia il suo fieno; l'armatore che pianta bene i suoi chiodi in legno solido; il costruttore che mette buoni mattoni nella calce ben temperata; la donna di casa che ha cura del suo mobiglio nel salotto, e che evita ogni spreco nella sua cucina, e la cantante che disciplina bene e non sforza mai troppo la sua voce, sono tutti economisti nel senso vero e finale, poichè essi accrescono sempre le ricchezze ed il benessere della nazione alla quale appartengono.

Ma l'economia mercantile, l'economia delle « merci » o delle « paghe », significa l'accumulazione nelle mani degli individui di diritti legali o morali, o di potere sopra il lavoro degli altri; ed ogni diritto di tal genere implica precisamente altrettanta povertà, o debito, da un lato, quanta ricchezza o pretesa dall'altro.

Perciò, essa non involve necessariamente una addizione alla proprietà effettiva o al benessere dello Stato nel quale esiste. Ma poichè questa ricchezza commerciale è quasi sempre convertibile al momento in proprietà reale, mentre invece la proprietà reale non è sempre

Digitized by Google

convertibile subito in potere sopra il lavoro, l'idea delle ricchezze, fra uomini attivi in nazioni civili, si riferisce generalmente alla ricchezza commerciale; e, nella stima delle loro possessioni, essi misurano il valore dei loro cavalli e campi dal numero delle ghinee che essi potrebbero averne in cambio, piuttosto che il valore delle loro ghinee dal numero dei cavalli e campi che col loro mezzo potrebbero comprare.

29. Vi è però un'altra ragione per questa abitudine di mente; vale a dire che una accumulazione di proprietà reale è di poco vantaggio per il suo possessore, se egli insieme non ha potere commerciale sopra il lavoro. Così, supponete il caso di una persona qualsiasi che sia messa in possesso di una grande estensione di terra fruttifera, con ricchi giacimenti d'oro nella sua sabbia, con innumerevoli greggi nei suoi pascoli, con case e giardini e magazzini pieni di provvigioni utili: ma supponete, che, con tutto ciò, egli non riesca a trovare servi. Perchè egli possa riuscire a trovarne, è necessario che qualcuno delle sue vicinanze sia povero ed abbia bisogno del suo oro o del suo grano. Supponete che nessuno abbia bisogno di niente e che non sia possibile trovare alcun servo. Egli dovrà, per conseguenza, cuocere

Digitized by Google

il proprio pane, cucire i propri vestiti, lavorare la propria terra e pascolare le sue mandre. Il suo oro avrà per lui la stessa utilità di qualsiasi altra pietruzza gialla che si trovi nei suoi terreni. Le sue provvigioni dovranno putrefarsi, perchè egli non può consumarle da solo. Egli non può mangiare più di quello che può mangiare ogni altro uomo, e non può portare più di quello che può portare ogni altro uomo. Dovrà fare una vita di lavoro severo e ordinario per procurarsi anche le comodità più comuni, finalmente egli non sarà capace nè di mantenere in buono stato le case, nè di coltivare i campi e sarà obbligato a contentarsi della parte di capanna e di giardino da povero uomo fra un deserto di terra devastata, battuta da bestie selvagge e ingombrata dalle rovine di palazzi, che egli appena oserà chiamare con ironia « suoi ».

30. C'è da presumere che perfino i più avidi degli uomini accetterebbero con poca esultanza ricchezze di questo genere e in queste condizioni. Ciò che in realtà è desiderato, sotto il nome di ricchezza, è, in sostanza, il potere sugli uomini; nel senso più semplice, il potere d'ottenere per il nostro proprio vantaggio il lavoro di servo, di commerciante o d'artista;

Digitized by Google

nel senso più largo, l'autorità di dirigere le grandi masse della nazione verso fini diversi (buoni, triviali o dannosi, a seconda del carattere della persona ricca). E questo potere della ricchezza è naturalmente maggiore o minore, in proporzione diretta della povertà degli uomini sopra i quali esso viene esercitato, ed in proporzione inversa del numero delle persone che sono ricche come noi e che sono pronti a pagare lo stesso prezzo per un articolo la cui offerta è limitata. Se il musicista è povero, egli canterà per poco danaro finchè vi è una sola persona che può pagarlo; ma appena ve ne sono due o tre, egli canterà per quella che gli offre di più. E così il potere delle ricchezze del padrone (sempre imperfetto e dubbio, come ora vedremo § 39), anche quando è più imperioso, dipende prima dalla povertà dell'artista e poi dal numero di persone ugualmente ricche, che hanno anche bisogno di posti per il concerto. Cosicchè, come è stato detto più sopra, l'arte di divenire « ricco » nel senso comune non consiste nè assolutamente nè in ultima analisi nell'arte di accumulare molto denaro per noi stessi, ma anche nello sforzo per ottenere che i nostri vicini abbiano meno di noi. In termini precisi, essa è « l'arte di stabilire il massimo d'ineguaglianza a nostro favore ».

Digitized by Google

31. Ma l'introduzione di tale ineguaglianza non può essere dimostrata in astratto nè vantaggiosa, nè svantaggiosa al corpo della nazione. L'assunzione affrettata ed assurda del principio, che tali ineguaglianze sono necessariamente vantaggiose, sta alla base della maggior parte degli errori popolari riguardanti il soggetto dell'economia politica. Poichè la legge eterna ed inevitabile in questa materia, è che il beneficio della ineguaglianza dipenda prima dai metodi, coi quali essa è stata prodotta, ed in secondo luogo, dagli scopi ai quali essa viene applicata. Le ineguaglianze di ricchezza, stabilite ingiustamente, hanno certamente arrecato danno alla nazione, nella quale esse esistono, per il tempo in cui esse durarono; e, per il fatto di essere dirette ad uno scopo ingiusto, esse recarono un danno anche maggiore durante la loro esistenza. Ma le ineguaglianze di ricchezza, stabilite con giustizia, sono un beneficio per la nazione, mentre sono stabilite; ed, usate con nobiltà, l'aiutano anche di più con la loro esistenza. Ciò significa che fra popoli attivi e ben governati, la forza variabile degli individui, provata mediante un impiego completo ed applicata specificatamente ai diversi bisogni, sortisce risultati ineguali, ma armonici, ricevendo premio o prestigio

Digitized by Google

secondo la sua classe ed il suo servizio; (1) mentre nella nazione inattiva o mal governata, le gradazioni della decadenza e le vittorie del tradimento sviluppano anche il loro proprio sistema brutale di assoggettamento e di successo, e sostituiscono alle armoniche disuguaglianze delle forze concorrenti, le dominazioni inique e le depressioni della colpa e della sventura.

(1) Naturalmente, mi è stato domandato più volte, riguardo alla frase usata nel primo di questi saggi, « il cattivo operaio disoccupato »: « Ma che cosa farete voi dei vostri cattivi operai disoccupati? » Ebbene, mi sembra che la domanda avrebbe potuto venirvi in mente prima. Il posto della vostra cameriera è vacante - voi date venti sterline all'anno - e due ragazze si presentano per questo posto, l'una vestita accuratamente, l'altra sporca; l'una con buona raccomandazione, l'altra con nessuna. Ordinariamente, in tali circostanze, voi non domandate alla ragazza sporca se essa vorrebbe accettare il posto per quindici o dodici sterline, per prenderla, quando essa accettasse, in luogo di quella che è ben raccomandata. Ancora meno cercate di abbassare il prezzo di ambedue impegnandole in una gara, finchè non potrete prenderle tutte due, l'una per dodici sterline all'anno e l'altra per otto. Voi prendete semplicemente la più adattata per il posto e rinviate l'altra, senza forse preoccuparvi tanto quanto dovreste della questione che ora mi rivolgete con così grande impazienza: « Che cosa sarà di lei? » Poichè, tutto ciò che vi consiglio di fare, è di trattare gli operai come la servitù: e certamente molto importante

Digitized by Google

32. Così, la circolazione della ricchezza in una nazione rassomiglia a quella del sangue nel corpo. Vi è una rapidità della corrente che viene dall'emozione piacevole o dall'esercizio salutare; e ve n'è un'altra che viene dalla vergogna o dalla febbre. Vi è un afflusso di sangue nel corpo che è pieno di calore e di vita; e ve n'è un altro, diverso, nel corpo che passerà in putrefazione.

L'analogia conserva validità fino nei più minuti particolari. Poichè una condizione mor-

---

è la questione seguente: « Il vostro cattivo operaio, il pigro e il furfante, che cosa dovete farne? ».

Noi ora ci intratterremo di ciò: e rammentate che l'amministrazione di tutto un sistema di commercio e d'industria nazionale non può essere spiegato in tutti i suoi particolari nello spazio di poche pagine. Nello stesso tempo considerate se, poichè vi è chiaramente una difficoltà a trattare coi furfanti e coi pigri, non sia consigliabile di produrne tanto pochi quanto è possibile. Se esaminate la storia dei vagabondi, troverete che essi sono articoli che si possono fabbricare come qualsiasi altra cosa ed è appunto perchè il nostro sistema presente d'economia politica dà uno stimolo così largo a questa manifattura, che voi potete riconoscerlo come un sistema falso. Avremmo fatto meglio a cercare un sistema capace di produrre uomini onesti, invece di uno uno, il quale tratta con astuzia i vagabondi. Riformiamo le nostre scuole e troveremo che avremo meno da riformare nelle nostre prigioni.

Digitized by Google

bosa locale del sangue porta con sè una depressione della salute generale del sistema, e così tutte le azioni locali malsane delle ricchezze portano con sè, in ultima analisi, un indebolimento delle risorse dell'organismo politico.

Il modo come ciò si produce può essere compreso immediatamente, se si esaminano uno o due esempi dello sviluppo della ricchezza nelle più semplici circostanze possibili.

33. Supponete due marinai gettati su di una costa disabitata, ed obbligati a mantenersi là col loro lavoro per una serie di anni.

Se entrambi mantenessero la loro salute e lavorassero costantemente e con amicizia reciproca, potrebbero costruirsi una casa conveniente, e col tempo arrivare a possedere una certa quantità di terra coltivata, insieme con varie provvisioni raccolte per il futuro. Tutte queste cose sarebbero ricchezze reali o proprietà, e supponendo che i due uomini avessero lavorato in modo egualmente gravoso, essi avrebbero diritto ciascuno ad un'eguale ripartizione, o ad un pari uso di esse. La loro economia politica consisterebbe semplicemente in una accurata preservazione ed in una giusta divisione di questi possessi. Forse, però, dopo

Digitized by Google

qualche tempo, l'uno o l'altro potrebbe sentirsi insoddisfatto della loro agricoltura in comune, ed essi potrebbero per conseguenza trovarsi d'accordo nel voler dividere in parti uguali la terra che avessero dissodato, permodochè d'allora in poi ciascuno potesse lavorare il proprio campo e trarne la propria vita. Supponete che, dopo intervenuto questo accomodamento, uno di essi cadesse malato, restando inabile a lavorare la propria terra in momenti critici: per esempio, alla semina o alla raccolta.

Naturalmente egli domanderebbe all'altro di seminare o di raccogliere per lui.

Allora il suo compagno potrebbe dirgli con perfetta giustizia: « Io farò per te questo lavoro in più; ma se io lo fo, tu devi promettermi di fare altrettanto con me in un'altra occasione. Io conterò quante ore impiego sul tuo terreno, e tu mi rilascerai una promessa scritta di lavorare lo stesso numero di ore sul mio, ogniqualvolta io avrò bisogno del tuo aiuto, e tu ti troverai nella possibilità di darmelo ».

34. Supponete che la malattia dell'uomo reso inabile continui, e che egli, dovendo richiedere l'aiuto dell'altro in varie circostanze, per parecchi anni, rilasci in ogni occasione una promessa scritta di lavorare per il suo compa-

Digitized by Google

gno, non appena gli sarà possibile, per lo stesso numero di ore che l'altro gli ha dato. Quale sarà la posizione dei due uomini, il giorno in cui l'invalido potrà riprendere il lavoro?

Considerati come « Polis » o stato, essi saranno più poveri di quello che sarebbero stati altrimenti: più poveri per la mancanza di ciò che il lavoro dell'uomo malato avrebbe prodotto nell'intervallo. Il suo amico può forse aver lavorato con un'energia resa più intensa dal maggior bisogno; ma alla fine la sua terra e la sua proprietà debbono aver sofferto, per il fatto che una così grande quantità di tempo e di pensiero è stata distolta da loro: e la proprietà complessiva dei due uomini sarà certamente minore di quello che sarebbe stata, se entrambi fossero rimasti in salute ed in attività.

Ma le relazioni in cui essi si trovano l'uno di fronte all'altro, si trovano anche notevolmente alterate. L'uomo malato non soltanto ha impegnato il proprio lavoro per alcuni anni, ma probabilmente avrà anche esaurito la propria parte delle provvigioni accumulate, e per conseguenza dipenderà per qualche tempo dall'altro per il cibo, che egli può soltanto « pagare », ovvero ricompensare con l'impegnare sempre maggiormente il suo lavoro futuro.

Digitized by Google

Supponendo che le promesse scritte siano interamente rispettate (fra i popoli civili il loro rispetto è assicurato da misure legali) (1) quello che ha lavorato per tutti e due potrebbe ora, se lo volesse, riposare completamente, e passare il suo tempo nell'ozio, non soltanto obbligando il suo compagno a soddisfare tutti gli impegni già assunti, ma altresì esigendo da lui impegno per ulteriori lavori, ogniqualvolta deve anticipargli il suo cibo.

---

(1) Le dispute riguardanti la vera essenza della moneta, sorgono piuttosto per il fatto che i disputanti esaminano le sue funzioni da differenti lati, che non da radicale divergenza delle loro opinioni. Ogni moneta, propriamente detta, è il riconoscimento di un debito; ma come tale, può considerarsi ch'essa rappresenti tanto il lavoro e la proprietà del creditore, che l'ozio e l'indigenza del debitore. La difficoltà della questione è stata di molto accresciuta dall'uso (fin qui necessario) di articoli di commercio, quali oro, argento, sale, conchiglie ecc., per conferire valore intrinseco o sicurezza al mezzo circolante; ma la definizione finale e migliore della moneta è che essa rappresenta una promessa documentata, ratificata e guarentita dalla nazione, di dare o di trovare, a domanda, una certa quantità di lavoro. Il lavoro di un uomo per un giorno è un campione di valore assai migliore di una misura di qualsiasi prodotto, poichè nessun prodotto mantiene sempre lo stesso grado di produttività.

Digitized by Google

35. In tutto ciò potrebbe non esservi, dal principio alla fine, la più piccola illegalità (nel senso ordinario della parola); ma se uno straniero approdasse sulla costa, in questo periodo avanzato della sua economia politica, egli troverebbe un uomo commercialmente « ricco » e un altro commercialmente « povero ». Egli vedrebbe forse, con non piccola sorpresa, l'uno passare i suoi giorni nell'ozio, l'altro lavorare per entrambi e vivere risparmiando, nella speranza di poter riconquistare la propria indipendenza, in un tempo lontano.

Questo è, naturalmente, l'esempio di uno soltanto dei molti modi nei quali la disuguaglianza dei possessi può stabilirsi fra varie persone, dando origine alle forme mercantili della ricchezza e della povertà. Nel nostro esempio, uno dei due uomini potrebbe aver scelto deliberatamente fin dal principio di restarsene in ozio e di porre in pegno la propria vita per l'agio del momento, ovvero potrebbe aver amministrato male la sua terra, ed essere stato costretto a ricorrere al suo vicino per nutrimento ed aiuto, impegnando per ciò il suo futuro lavoro. Ma ciò che importa sopratutto sia notato dal lettore, è il fatto, comune a un largo numero di casi tipici del genere, che lo stabilirsi della ricchezza mercantile, che consiste in

Digitized by Google

un diritto di pretender lavoro, significa una diminuzione politica di quella ricchezza reale che consiste in possessi sostanziali.

36. Prendiamo un altro esempio, più in armonia col corso ordinario degli affari del commercio. Supponete che tre uomini, invece di due, costituiscano la piccola repubblica isolata, e si trovino costretti a separarsi per coltivare differenti pezzi di terreno, ad una certa distanza l'uno dall'altro lungo la costa: ogni terra fornisca una specie diversa di prodotti, e ciascuna si trovi più o meno in difetto di quelli prodotti dalle altre. Supponete che il terzo uomo, per far risparmiare il tempo a tutti e tre, intraprenda soltanto di sorvegliare il trasporto dei prodotti da un terreno all'altro, a condizione di ricevere una parte sufficientemente rimunerativa di ogni carico trasportato, oppure dell'altra merce di qualità diversa ottenuta in cambio di essa.

Se questo portatore o messaggero porterà sempre in ogni terreno, dagli altri, ciò che vi abbisogna di più, e nel tempo opportuno, gli affari dei due agricoltori andranno prosperamente, ed il maggior possibile risultato in prodotti, ossia in ricchezza, sarà raggiunto dalla

Digitized by Google

piccola comunità. Ma supponete che nessuna relazione sia possibile fra i proprietari delle terre, se non per mezzo dell'agente viaggiatore, e che, dopo un certo tempo questo agente, osservando l'andamento dell'agricoltura di ciascuno, trattenga gli articoli che gli sono stati confidati, finchè venga un periodo in cui essi siano estremamente necessari, da una parte o dall'altra, ed allora egli esiga in cambio di essi tutto quello che l'indigente agricoltore può risparmiare di altri generi di prodotti: è facile vedere che, spiando ingegnosamente le sue opportunità, egli potrebbe giungere regolarmente a diventar possessore della maggior parte dei prodotti superflui dei due terreni e in ultimo, in qualche anno di difficile prova o di carestia, acquistarli entrambi per sè, e mantenere d'allora in poi i due primitivi proprietari come suoi lavoratori o servi.

37. Questo sarebbe un caso di ricchezza commerciale, acquistata con la più esatta conformità ai principî della moderna economia politica. Ma in questo, anche più distintamente che nel primo, appare evidente che la ricchezza dello Stato, ossia dei tre uomini considerati come una società, è più piccola di quello che sarebbe stata se il mercante si fosse conten-

Digitized by Google

tato di un giusto profitto. Le operazioni dei due agricoltori sono state ostacolate nel massimo grado; e le continue limitazioni nella somministrazione di cose di cui abbisognavano in tempi critici, insieme con la depressione del coraggio, conseguente al prolungarsi di una lotta per la pura esistenza, senza alcun sentimento di permanente guadagno, non avranno potuto mancare di diminuire seriamente i risultati effettivi del lavoro comune, e le provvigioni che il mercante avrà immagazzinato alla fine, non saranno in alcun modo equivalenti in valore a quelle che, se egli si fosse condotto onestamente, avrebbero riempito i granai dei coltivatori ed i suoi.

Pertanto l'intera questione, non solo del profitto, ma altresì della quantità di ricchezza di una nazione, si risolve in ultima analisi in una questione di giustizia astratta. Data una qualsiasi quantità di ricchezza acquisita è impossibile dedurre dal semplice fatto della sua esistenza se essa rappresenti un bene od un male per la nazione in cui esiste. Il suo valore reale dipende dal segno morale che essa porta con sè, nello stesso rigoroso modo in cui il valore di una quantità matematica dipende dal segno algebrico che la contraddistingue. Ogni accumulazione data di ricchezza commerciale

Digitized by Google

può rappresentare, da un lato industrie fedeli, energie progressive e produttività naturale; oppure, dal lato opposto, essa può rappresentare mortale lussuria, tirannia spietata e rovinoso cavillare. Certi tesori sono gravi di lacrime umane come un raccolto mal riparato di una pioggia improvvisa, e certo oro brilla più per il raggio del sole che non per sua intima virtù.

38. E questi — notate — non sono attributi puramente morali, o romantici, delle ricchezze, e tali che il ricercatore di ricchezza possa, se così gli piaccia, disprezzarli; essi sono, letteralmente e rigidamente, attributi materiali delle ricchezze, che deprezzano o esaltano incalcolabilmente il significato monetario della somma in questione. Una quantità di moneta è il risultato di azioni che nel raccoglierla possono aver creato — ma possono anche aver distrutto — dieci volte di più. Tante e tali forti mani possono essere state paralizzate, quasi irrigidite dall'ombra della notte; il coraggio di tanti uomini forti può essere stato spezzato, tante operazioni produttive impedite; questa e quella falsa direzione può essere stata data al lavoro e l' immagine menzognera della prosperità stabilita « nei piani di Dura », scavati in for-

Digitized by Google

naci infiammate sette volte. Ciò che sembra ricchezza può essere in verità soltanto l'indice dorato di una vasta rovina; un pugno di monete di un naufrago ch'egli raccolse dalla spiaggia sulla quale aveva attratto con inganno un navigante; un fagotto di cenci strappati da un predone dal petto di buoni soldati morti sul campo di battaglia; pezzi di terra sfruttati dal fornaciaio, non più atti ad altro che a seppellirvi insieme il cittadino e lo straniero.

Perciò, l'idea che per ottenere la ricchezza si possono dare indicazioni, all'infuori di ogni considerazione riguardante la sua sorgente morale, o che può stabilirsi una qualche legge generale e tecnica dell'acquisto e del guadagno per uso di una nazione, è forse la più insolentemente futile fra tutte quelle che hanno illuso gli uomini attraverso i loro vizi. Per quanto io ne so, nella storia non v'è memoria di cosa alcuna così disonorevole per l'intelletto umano, come l'idea moderna che il precetto commerciale « compera nel mercato ove il prezzo è più basso, e vendi in quello ov'è più alto » rappresenti, o possa rappresentare in alcune circostanze, un principio utile dell'economia nazionale. Comperare nel mercato ove il prezzo è più basso? — sì, ma che cosa ha

Digitized by Google

reso ivi il prezzo basso? Il carbone di legna può costar poco perchè è scoppiato un incendio fra le travi del vostro tetto; e così i mattoni nelle vostre strade dopo un terremoto; ma il fuoco e il terremoto non possono per questo calcolarsi fra i benefici nazionali. Vendere nel mercato ove il prezzo è più alto? sì, certo; ma che cosa ha reso ivi alto il prezzo? Voi, oggi, avete venduto bene il vostro pane: forse ad un moribondo che diede per esso la sua ultima moneta, e non mangerà pane mai più; forse ad un ricco che domani vi piomberà sopra acquistando il vostro podere; o forse ad un soldato in cammino per saccheggiare la banca nella quale voi avete depositato tutta la vostra fortuna.

Di tutte queste cose voi non potete saper nulla. Una sola cosa voi potete sapere: e cioè «se questo vostro modo di agire è giusto e sincero» il che è tutto quanto vi riguarda in proposito per assicurarvi d'aver fatto quanto era in poter vostro per produrre alla fine, nel mondo uno stato di cose la cui conseguenza non sarà il saccheggio o la morte. E così, qualsiasi questione relativa a queste cose si risolve in ultimo nella grande questione della giustizia, questione che io, dopo averne ora chiarito ampiamente il fondamento, prenderò a trattare nel prossimo

Digitized by Google

capitolo; limitandomi ora a proporre tre ultimi punti alla considerazione dei lettori.

39. E' stato mostrato che il valore e la virtù principale della moneta consistono nel potere ch'essa ha sugli esseri umani; che, senza tale potere, grandi possessi materiali sono inutili, e che, comparativamente, appariscono come non necessari per ogni persona che non abbia quel potere. Ma il potere sopra gli esseri umani può raggiungersi con altri mezzi, che la moneta. Come ho detto qualche pagina indietro (§ 30) il potere della moneta è sempre imperfetto e dubbio; vi sono molte cose ch'esso non può raggiungere ed altre che esso non può trattenere. Molte gioie possono esser date agli uomini, che non possono acquistarsi con l'oro, e molte fedeltà si ritrovano in essi che l'oro non può ricompensare.

Questo è un luogo comune — penserà il lettore. Sì, ma non è invece un luogo comune — e vorrei che lo fosse, — il dire che in questo potere morale, per quanto imperscrutabile ed immensurabile, sta riposto un valore monetario altrettanto reale quanto quello rappresentato dalla moneta più palpabile. Una mano d'uomo può essere piena d'oro invisibile, e il suo cenno o la sua stretta può fare più di quella di un altro con una pioggia d' oro. Quest'oro invisibile,

Digitized by Google

inoltre, non diminuisce con lo spenderlo. Gli economisti faranno bene, un giorno o l'altro, a prenderne nota, per quanto non possano misurarlo.

Ma procediamo. Poichè l'essenza della ricchezza consiste nel potere che ha sugli uomini, se alla ricchezza apparente o nominale viene a mancare questo potere, viene a mancarle la sua stessa essenza; e in realtà cessa di essere ricchezza. In questi ultimi tempi, in Inghilterra, non sembra che la nostra autorità su gli uomini sia assoluta. I servi mostrano una certa disposizione a salire con tumulto su dai padroni, sotto l'impressione che i loro salari non sono regolarmente pagati. Noi dovremmo fare cattive profezie sulla proprietà di un gentiluomo a cui ciò accadesse ogni paio di giorni nella sua stanza da ricevere.

Così, anche, il potere della nostra ricchezza sembra limitato riguardo al benessere dei servi, non meno che alla loro tranquillità. Le persone di servizio in cucina appariscono mal vestite, squallide e mezzo affamate. Non si può fare a meno di pensare che le ricchezze di una tale azienda hanno un carattere molto teoretico e documentario...

40. Ultimo punto. Poichè l'essenza della ricchezza consiste nel potere sopra gli uomini,

Digitized by Google

non ne seguirà anche che, più nobili e più numerose sono le persone nelle quali il suo potere si esercita, maggiore sarà la ricchezza? Forse può anche apparire, dopo qualche considerazione, che le persone stesse *sono* la ricchezza — che questi pezzi d'oro coi quali noi abbiamo l'abitudine di guidarli non sono, in realtà, nulla più di un finimento bizantino o di una gualdrappa, molto risplendenti e belli per l'occhio barbarico, e coi quali noi guidiamo le creature; ma che se le stesse creature viventi potessero essere guidate senza l'agitazione ed il tintinnio dei bizanti nelle loro bocche e nelle loro orecchie, essi potrebbero valere in sè stessi assai più delle loro briglie. Si può giungere in verità a scoprire che le vere vene della ricchezza sono color di porpora — e non nella roccia, ma nella carne — forse anche che il risultato finale e la consumazione di ogni ricchezza è nella produzione del maggior numero possibile di creature umane dal respiro libero, dall'occhio limpido e dal cuore felice. La nostra ricchezza moderna, io penso, tende piuttosto verso il contrario; — poichè la maggior parte degli economisti sembrano considerare le moltitudini come incapaci di condurre alla ricchezza, o tutt'al più come capaci di condurvi soltanto se sono mantenute con gli occhi foschi ed il petto angusto.

Digitized by Google

41. Nondimeno, ripeto, rimane aperta la seria questione ch'io lascio alla riflessione dei lettori; se cioè fra le industrie nazionali quella delle anime di una buona quàlità non sia in ultimo per dimostrarsi una delle più lucrative. Anzi, in un'ora lontana ed ancora non sognata, io posso anche immaginare che l'Inghilterra possa abbandonare tutti i pensieri di ricchezza possessiva alle nazioni barbare fra le quali essi sorsero per la prima volta; e che, mentre le sabbie dell'Indo ed i diamanti di Golconda possono ancora rigurgitare nei magazzini del trafficante o scintillare nel turbante dello schiavo, essa, come madre cristiana, possa infine giungere a possedere le virtù ed i tesori della madre pagana, e presentare i suoi figli, dicendo: « Questi sono i MIEI gioielli ».

Digitized by Google

Digitized by Google

SAGGIO III.

Qui judicatis terram.

Digitized by Google

Digitized by Google

42. Alcuni secoli prima dell'êra cristiana, un mercante israelita, impegnato largamente in commerci sulla Costa d'Oro, e di cui vien riferito che abbia fatto una delle più grandi fortune del suo tempo (assai reputato altresì per la sua pratica sagacia), lasciò fra i suoi libri di commercio alcune massime generali riguardanti la ricchezza, le quali — strano alquanto! sono state preservate fino ai nostri giorni. Esse erano tenute in molto conto fra i più attivi mercanti dell'età media, specialmente fra i Veneziani, i quali anzi si spinsero così avanti con la loro ammirazione, da collocare una statua del vecchio ebreo nell'angolo di uno dei principali edifici pubblici. Negli ultimi anni questi scritti son caduti in discredito, essendo contrari, in ogni particolare, allo spirito del commercio moderno. Nondimeno citerò qui uno o due passaggi tratti da essi, in parte per-

Digitized by Google

chè essi possono interessare il lettore a causa della loro novità; e sopratutto perchè gli mostreranno altresì che è possibile, per un commerciante assai pratico e che ha buone disposizioni per arricchire, mantenere, durante tutta una carriera non priva di successo, quel principio di distinzione fra una ricchezza acquistata bene ed una acquistata male, che io, dopo avervi parzialmente accennato nell'ultimo capitolo, debbo ora esaurientemente esaminare in questo.

43. Egli dice, per esempio, in un punto: « L'acquistar tesori col mezzo di una lingua menzognera è una vanità palleggiata fra coloro che cercano la morte », ed aggiunge in un altro punto nello stesso senso (egli ha un modo strano di raddoppiar le sue sentenze): « Tesori di malvagità non danno alcun profitto: ma la giustizia libera dalla morte ». Entrambi questi passi sono notevoli per il loro asserire che la morte è il solo risultato effettivo, ed il solo acquisto complessivo corrispondente a un ingiusto processo di arricchimento. Se noi leggiamo, invece di « lingua menzognera » « etichetta falsa, titolo, pretesa od informazione bugiarde » allora potremo apprezzare con maggior chiarezza la portata delle parole nel commercio moderno. La ricerca della morte è un modo per

Digitized by Google

esprimere il vero significato degli sforzi dell'uomo in queste faccende. Parlando, noi diciamo abitualmente che la morte ci ha perseguitati e che noi l' abbiamo fuggita; ma ciò avviene realmente soltanto in rari casi. Ordinariamente essa prende una maschera — si fa bella — risplendente di gloria, — non internamente, come la figlia del Re, ma al di fuori; i suoi abiti son tessuti d'oro. Noi la perseguiamo freneticamente durante tutti i nostri giorni, mentre essa ci sfugge e si nasconde da noi. Il nostro successo definitivo a settanta anni, è, sopratutto, di afferrarla completamente e di trattenerla a sè nella sua eterna integrità: abiti, cenere ed il suo dente avvelenato.

Dice ancora il mercante: « Colui che opprime il povero per accrescere le sue ricchezze, certamente cadrà in bisogno ». E ancora, con più forza: « Non rubare ai poveri, perchè sono poveri; nè opprimere l'afflitto nel luogo del commercio. Poichè Iddio rovinerà l'anima di coloro che li rovinarono ».

Questo « rubare ai poveri perchè sono poveri » è specialmente la forma mercantile del furto, consistente nell'avvantaggiarsi delle necessità di un uomo, allo scopo di ottenere il suo

Digitized by Google

lavoro o la sua proprietà ad un prezzo ridotto. L' ordinaria forma opposta di spogliazione, quella del ladro di strada — quella cioè del ricco perchè è ricco — non pare che venisse così spesso nella mente del vecchio mercante; probabilmente perchè, essendo meno profittevole e più pericolosa del brigantaggio sul povero, essa è praticata raramente dalle persone discrete.

44. Ma i due detti più notevoli, nel loro profondo significato generale, sono i seguenti:

« Il ricco ed il povero si sono incontrati. Dio è il loro fattore ».

« Il ricco ed il povero si sono incontrati. Dio è la loro luce ».

Essi « si sono incontrati »: più letteralmente si sono trovati ciascuno sulla via dell'altro (*obviaverunt*). Vale a dire che, finchè il mondo dura, l'azione e la reazione della ricchezza e della povertà, l'incontro, faccia a faccia, del ricco e del povero, è una legge del mondo altrettanto assegnata e necessaria, quanto lo scorrere del fiume al mare, e lo scambio di forza fra le nubi elettrizzate: — « Dio è il loro fattore ». Ma pure, quest'azione può essere gentile e giusta, oppure convulsionaria e distruttiva: essa può rassomigliare alla rabbia di un torrente che tutto travolge, ovvero ad una cascata d'acqua

Digitized by Google

servizievole — al tuono tenebroso, alla forza continua del fuoco vitale, dolce e plasmabile da lungi in sillabe d'amore. Quale di questi opposte forme essa assumerà dipende da entrambi, dal ricco e dal povero: se essi sappiano o no che Dio è la loro luce, che nel mistero della vita umana non v'è altra luce che questa — per cui essi possono vedere, ciascuno i volti degli altri, e vivere — luce, che in un altro dei libri nei quali le massime del mercante sono state preservate, è chiamata il «sole della giustizia», (1)

(1) Più esattamente, Sole di giustezza; ma la vecchia parola inglese « Righteousness » (rettitudine) impiegata comunemente invece dell'aspra parola « Justness », essendo stata confusa con « godliness » o avendo attratto intorno a sè vari significati vaghi e non connessi tra loro, ha impedito a molte persone di sentire la forza del passo in cui essa si trova. La parola « Righteousness » si riferisce propriamente alla giustizia del Governo, o diritto, ed è distinta da « equità » che si riferisce alla giustizia della misura. In senso più largo, Rettitudine è la giustizia del Re; ed Equità la giustizia del giudice; poichè il Re guida e governa tutto, e il giudice divide, o distingue fra opposti (di qui la doppia domanda: O uomo, chi ha posto me a reggitore — δικαστὴς — o distributore — μεριστὴς — tra di voi?). Così per riguardo alla giustizia della scelta (selezione, la giustizia più debole e passiva) noi abbiamo da lego: lex, legale, legge, leale; e per rispetto alla giustizia del Governo (direzione, la giustizia più forte ed attiva), noi abbiamo da rego, — rex, regale, re e reale.

Digitized by Google

del quale è stato promesso che sorgerà in fine con la « salute » nelle sue ali. Poichè in verità questa guarigione è possibile soltanto per mezzo della giustizia, nessun amore, nessuna fede, nessuna speranza potranno darla; gli uomini saranno follemente amanti — vanamente fedeli, — se essi non sono, prima d'ogni altra cosa, giusti; e l'errore degli uomini migliori durante generazioni e generazioni è stato quest'unico, ma grande, di pensare d'aiutare il povero con l'elemosina, col predicare la pazienza o la speranza, o con qualsiasi altro mezzo per raddolcire o consolare, eccetto che con la sola cosa ordinata da Dio: la giustizia. Ma poichè questa giustizia, con la santità e la capacità di soccorrere che l'accompagnano, è rinnegata anche dall'uomo migliore nei periodi di crisi, essa è odiata dalla massa degli uomini dovunque apparisca; cosicchè quando un giorno la scelta fu offerta loro, essi rinnegarono il Soccorritore ed il Giusto (1) e desiderarono che fosse loro concesso un assassino, un suscitatore di rivolta, ed un predatore; — l'assassino in luogo del Signore della Vita, il suscitatore di tumulto in luogo del Principe

(1) In un altro punto è scritto nello stesso senso, « Giusto e avente salute ».

Digitized by Google

della Pace, il predatore invece del Giusto Giudice di tutto il mondo.

45. Io ho parlato dello scorrere dei fiumi al mare, appunto come di un'immagine parziale dell'azione della ricchezza. Da un certo lato questa immagine non è parziale, ma perfetta. L'economista popolare si crede savio per aver scoperto che la ricchezza, o le varie forme di proprietà in generale, fluiscono inevitabilmente là dove sono richieste; che dove è la domanda, là non può a meno che seguire l'offerta. Egli dichiara inoltre che questo confluire della domanda e dell' offerta non può essere proibito da leggi umane. Precisamente nello stesso senso, e con la medesima sicurezza, le acque del mondo corrono là, dove sono richieste. Dove la terra si profonda, l'acqua affluisce. Nè il corso delle nuvole, nè quello dei fiumi può essere proibito dal volere umano; ma la disposizione e il regime di questi possono essere modificate mediante la previsione dell'uomo. Che il fiume sia piuttosto una maledizione o una benedizione, dipende dal lavoro dell'uomo e dall'intelligenza amministratrice. Per secoli e secoli grandi regioni del mondo, con terreni ricchi e clima favorevole, sono rimaste deserte per la rabbia dei loro fiumi; e non soltanto de-

Digitized by Google

serte, ma anche flagellate dalla peste. Il fiume che, opportunamente diretto, avrebbe bagnato con dolce irrigazione un campo dopo l'altro, avrebbe purificato l'aria, e dato nutrimento agli uomini ed alle bestie, ed avrebbe portato per loro i carichi sul suo petto, ora sommerge la pianura ed avvelena il vento; il suo alito è la peste e la sua opera è la carestia. Nella stessa maniera la ricchezza « va dove è richiesta ». Nessuna legge umana può ostacolare la sua corrente; le leggi possono soltanto guidarla; ma ciò può farsi mediante l'argine conduttore e la bocca che regola l'efflusso, così bene che essa si trasformi in acqua di vita — le ricchezze della mano della sapienza (1). Al contrario le leggi umane, abbandonandola al suo corso senza legge, possono far di essa — ciò che troppo spesso è stato — l'ultima e la più mortale delle piaghe nazionali: acqua di Marah, — acqua che nutrisce le radici di ogni male.

La necessità di queste leggi di distribuzione o di raffrenamento è stranamente trascurata nella definizione ordinaria data dall'economista della sua « scienza ». Egli la chiama, brevemente, la « scienza del diventar ricco ». Ma vi

---

(1) « Lunghi giorni nella sua mano destra, e nella sua sinistra ricchezze ed onori ».

Digitized by Google

sono molte scienze, come pure molte arti, di diventar ricco. Avvelenar persone di grandi ricchezze era il mezzo che s'impiegava largamente nel medio evo; l'adulterazione del cibo di persone che possiedono poco è il mezzo largamente adoperato oggi. L'antico ed onorato sistema scozzese del « black mail »; il sistema più moderno e meno onorato di ottenere merci a credito, e gli altri metodi in vario modo perfezionati di appropriazione che, in scale maggiori o minori di industria — fin giù al più artistico di tutti, quello del tagliaborse, — noi dobbiamo al genio recente — tutto ciò rientra nel capitolo generale delle scienze o arti di diventar ricco.

46. Cosicchè è chiaro che l'economista popolare, nel chiamar la sua scienza « la scienza per eccellenza del diventar ricco » deve ammettere una qualche speciale idea di limitazione al carattere di essa. Spero di non rappresentarlo in una luce falsa, affermando ch'egli intende la sua scienza, come la scienza del diventar ricco con mezzi legali o giusti. In questa definizione, la parola « giusto » o « legale » è destinata a restare fino alla fine? Poichè fra certe nazioni, o sotto certi governanti, o con l'aiuto di certi avvocati, è possibile che siano legali procedimenti che

Digitized by Google

non sono giusti in alcun modo. Se quindi noi lasciamo in ultimo soltanto la parola «giusto» in quel punto della nostra definizione, l'inserzione di quella piccola e solitaria parola, porterà una notevole differenza nella grammatica della nostra scienza. Poichè allora ne seguirà che, per diventar ricco «scientificamente», noi dobbiamo diventar ricchi giustamente, e conoscere perciò quello ch'è giusto; sicchè la nostra economia non dipenderà più semplicemente dalla prudenza, ma dalla giurisprudenza — e da quella della legge divina, e non umana. La qual prudenza non è infatti di un ordine inferiore: essa si tiene, per così dire, librata in alto negli spazi celesti, e guarda continuamente la luce del Sole di giustizia. Perciò le anime che in essa furono eccellenti sono rappresentate da Dante come stelle che formano in cielo eternamente la figura dell'occhio di una aquila, poichè furono nella vita i discernitori della luce dall'oscurità, o anche, per la intera razza umana furono esse come la luce del corpo ch'è nell'occhio; mentre invece quelle anime che formano le ali dell'uccello (che dà potere e dominio alla giustizia, «salute nelle sue ali») tracciano, nel cielo, pure con la loro luce, l'iscrizione: «DILIGITE JUSTITIAM QUI IUDICATIS TERRAM». «Voi che giudicate la terra, date» (non

Digitized by Google

già, si osservi, soltanto amore, ma) « amore diligente alla giustizia »; l'amore che cerca diligentemente, vale a dire scegliendo, e preferendola ad ogni altra cosa. Questo giudicare, o dar giudizio sulla terra, è richiesto, secondo la loro capacità e posizione, non soltanto ai giudici, non soltanto ai reggitori, ma a tutti gli uomini (1): una verità, questa, perduta di vista, disgraziatamente, anche da coloro che sono abbastanza ben disposti ad applicare a sè stessi passi nei quali si parla dei Cristiani come di uomini chiamati ad esser « santi » (cioè a funzioni di aiuto e di salute); e « scelti ad esser re » (cioè a funzioni di conoscenza e di direzione); poichè il vero

(1) Ho inteso che parecchi dei nostri uomini di legge hanno trovato molto divertente l' affermazione contenuta nel primo di questi saggi — che la funzione degli uomini di legge è di realizzare la giustizia. Non ho inteso dirlo per spiritosaggine; tuttavia nel passaggio qui sopra si vedrà che nè il determinare, nè il realizzare la giustizia, sono considerate funzioni assolutamente peculiari degli uomini di legge. Può darsi che quanto più le nostre armate permanenti, sia di soldati, che di pastori o di uomini di legge (includendo nel termine generico « pastore » tutti gli istruttori, e nel termine generico « uomo di legge » così i creatori come gli interpreti delle leggi) potranno essere superate dalla forza dell'eroismo, della saggezza e dell'onestà nazionali, tanto meglio potrà essere per la nazione.

Digitized by Google

senso di questi titoli è stato per lungo tempo perduto a cagione della pretesa di persone prive di abilità e incapaci di aiutare, a essere venerate come sante e reali; per l'idea un tempo popolare che la santità e la regalità consistono nel portare abiti lunghi e corone alte, piuttosto che nella grazia e nel giudizio; mentre invece ogni vera santità è un potere di salute, come ogni vera regalità è un potere di governo, e l'ingiustizia è parte della negazione di tale potere, che « rende gli uomini come rettili, come pesci del mare i quali non hanno sopra di loro alcun reggitore » (1).

47. La giustizia assoluta non è infatti più raggiungibile della verità assoluta; ma l'uomo giusto si distingue dall'uomo ingiusto per il suo desiderio e per la sua speranza di giustizia, come l'uomo sincero si distingue dal falso per il suo desiderio e per la sua speranza di verità. E sebbene l'assoluta giustizia sia irraggiungibile, pure, quel tanto di giustizia che ci è necessario per l'uso pratico, può essere rag-

---

(1) Poichè è privilegio dei pesci, come dei topi e dei lupi, di vivere secondo le leggi della domanda e dell'offerta; mentre è caratteristica degli uomini, di vivere secondo quelle del diritto.

Digitized by Google

giunto da coloro che si propongono ciò come scopo.

Noi dobbiamo allora esaminare, nel tema che ci sta dinanzi, quali sono le leggi della giustizia nella rimunerazione del lavoro — parte non piccola, questa, del fondamento di ogni giurisprudenza.

Nel saggio precedente io ridussi l'idea del pagamento in danaro ai suoi termini più semplici o radicali. In quei termini la sua natura e le condizioni di giustizia riguardo ad esso possono essere meglio accertate.

Il pagamento in danaro, come là è posto, consiste in fondo nella «promessa fatta a qualche persona che lavora per noi, che per il tempo ed il lavoro ch'egli impiega al nostro servizio oggi, noi daremo o procureremo un tempo ed un lavoro equivalenti al suo servizio, in qualsiasi tempo futuro in cui possa richiederlo».

Se noi promettiamo di dargli un lavoro inferiore a quello che egli ha dato a noi, noi lo paghiamo al di sotto di quanto gli spetta. Se gli promettiamo di dargli un lavoro maggiore di quello che ci ha dato, noi lo paghiamo al di sopra di quanto dovremmo. In pratica, secondo le leggi della domanda e dell'offerta, quando due uomini sono pronti a fare un lavoro ed un solo uomo ha bisogno di averlo, allora

Digitized by Google

i due uomini si fanno concorrenza ribassando il prezzo, e colui che lo ottiene è pagato al di sotto. Ma quando due uomini hanno bisogno che il lavoro sia fatto, e vi è un solo uomo pronto a farlo, i due uomini che ne hanno bisogno si fanno concorrenza rialzando il prezzo, e l'operaio è pagato al di sopra del dovuto.

48. Esaminerò l'un dopo l'altro questi due casi di ingiustizia; ma prima desidero che il lettore comprenda chiaramente il principio centrale che si trova fra i due, del giusto o retto compenso.

Se noi richiediamo un servizio ad un uomo qualsiasi, questi può concederlo gratuitamente, oppure può richiederne il pagamento. Della concessione gratuita di un servizio noi non facciamo questione attualmente, poichè essa è in relazione con gli affetti e non col traffico. Ma se egli richiede il pagamento e noi desideriamo di trattarlo con assoluta equità, è evidente che questa equità può consistere soltanto nel dargli tempo in cambio di tempo, forza in cambio di forza, e abilità per abilità. Se un uomo lavora un'ora per noi, e noi promettiamo di lavorare in cambio per lui soltanto mezz'ora, noi ricaviamo un profitto ingiusto. Se, al contrario, noi promettiamo di contraccambiarlo con un'ora e mezzo di lavoro, egli ottiene su di

Digitized by Google

noi un ingiusto vantaggio. La giustizia consiste nello scambio assoluto (1); se si dovesse aver qualche riguardo alle posizioni delle parti, non dovrebbe essere in favore di chi impiega: nel fatto che un uomo è povero non si può certamente vedere un' equa ragione per la quale, se egli mi dà oggi una libbra di pane, io possa rendergliene meno di una libbra domani; e nel fatto che un uomo non possiede un'educazione non si può trovare certamente un' equa ragione che mi autorizzi, nel caso che egli ponga una certa quantità di abilità e di conoscenza al mio servizio, a rendergli in cambio una quantità minore di abilità e di conoscenza. Forse, in ultima analisi, può ap-

---

(1) A prima vista può parere che il prezzo di mercato del lavoro esprima tale scambio: ma questo è erroneo, perchè il prezzo del mercato è il prezzo momentaneo della particolar specie di lavoro richiesta; ma il giusto prezzo è il suo equivalente del lavoro produttivo in genere. Questa differenza sarà analizzata a suo posto. Deve anche notarsi che io parlo qui soltanto del valore di scambio del lavoro non di quello delle merci. Il valore di una merce, che può esser scambiata, è quello del lavoro che si richiede per produrla, moltiplicato per la forza della domanda che se ne fa. Se il valore del lavoro $= x$, e la forza della domanda $= y$, il valore della merce che può scambiarsi è xy, nella quale se si ha: $x = 0$, $y = 0$, si avrà pure: $xy = 0$.

Digitized by Google

parir desiderabile, o almeno gradevole, che io debba dargli in cambio qualche cosa di più di ciò che ho ricevuto. Ma presentemente noi consideriamo soltanto la legge di giustizia, che è quella dello scambio accurato e perfetto — con una sola circostanza che viene ad interferire con la semplicità di questa idea radicale del giusto compenso—quella cioè che in quanto il lavoro (giustamente diretto) è fruttifero appunto come il seme, il frutto (o interesse, come vien chiamato) del lavoro dato prima o «anticipato» dovrebbe esser preso in considerazione, e compensato da una quantità addizionale di lavoro nella successiva restituzione. Supponendo che la restituzione dovesse aver luogo al termine dell'anno, o di qualsiasi altro periodo di tempo dato, questo calcolo potrebbe farsi approssimativamente; ma siccome il pagamento in moneta non include alcun rapporto col tempo (poichè la persona pagata è libera di spender subito, oppure dopo un qualsiasi numero d'anni, la somma che riceve) così, in generale, noi possiamo assumere soltanto che un lieve vantaggio deve esser dato alla persona che anticipa il lavoro. Perciò la forma tipica del patto dovrà essere: Se voi mi date un'ora oggi, io vi darò un'ora e cinque minuti quando vorrete. Se voi mi date oggi una libbra di pane, io ve ne darò, quando

Digitized by Google

vorrete, diciassette once, — e così via. Tutto ciò che è necessario sia notato dal lettore, è questo: che la quantità restituita deve, per equità, essere almeno non inferiore alla quantità data.

L'idea astratta dunque dei giusti o debiti salari, per ciò che riguarda il lavoratore, è che essi debbano consistere in una somma di danaro che potrà, in un tempo qualsiasi, procurargli almeno altrettanto lavoro quanto egli ne ha dato, piuttosto più che meno. E questa equità o giustizia del pagamento, è, si noti, del tutto indipendente da ogni rapporto col numero degli uomini che sono disposti a fare il lavoro. Io ho bisogno di un ferro per il mio cavallo. Venti fabbri, oppure ventimila fabbri, possono esser pronti a fucinarlo; il loro numero non può gravare col peso di un solo atomo sulla questione dell'equa mercede di quell'uno che lo fucinerà in fatto. Fare il ferro di cavallo per me costa a lui un quarto d'ora della sua vita, e tanta abilità, e tanta forza di braccia. Perciò, in qualche tempo futuro, io sono astretto per equità a dargli un quarto d'ora, ed alcuni minuti in più, della mia vita (o di quella di qualche altra persona a mia disposizione), ed anche altrettanta forza di braccia ed abilità, ed un po' di più, per fare ciò di cui il fabbro potrà aver bisogno.

Digitized by Google

49. Tale è la teoria astratta del compenso giustamente rimunerativo; ma la sua pratica applicazione è modificata dal fatto che l'ordine di futuro lavoro, dato in pagamento, è indeterminato, mentre il lavoro ricevuto è di una determinata specie. La moneta corrente, o i titoli, sono praticamente un ordine dato alla nazione per una data quantità di lavoro di qualsiasi genere; e questa sua universale applicabilità al bisogno immediato le conferisce un valore tanto maggiore di quello che può avere il lavoro speciale, che il potere di disporre di una quantità inferiore di questa fatica di genere non ancora determinato, sarà sempre accettato come un preciso equivalente di una maggiore quantità di fatica speciale. Un artigiano qualunque sarà sempre disposto a dare un'ora del suo lavoro, per ottenere di poter disporre di mezz'ora, o anche meno, del lavoro nazionale. Questa sorgente di incertezza, insieme alla difficoltà di determinare il valore monetario dell'abilità, (1)

---

(1) Nel termine « abilità » io intendo di includere la forza unita dell'esperienza, dell'intelletto e della passione, nella loro influenza sul lavoro manuale: e nel termine « passione » io includo l'intero campo d'azione dei sentimenti morali: dalla semplice pazienza e gentilezza di mente che danno continuità e finezza al tocco, e rendono possibile alla persona di lavorare senza stan-

Digitized by Google

rende materia di considerevole complessità l'accertamento (anche approssimato) dei salari che spetterebbero ad ogni lavoro speciale. Ma ciò non tocca il principio dello scambio. Il valore del lavoro non può essre facilmente conosciuto; ma esso ha un valore, fisso e reale quanto il peso specifico di una sostanza, sebbene tale peso specifico non possa determinarsi facilmente quando la sostanza è unita con molte altre. Nè vi è del resto, nel determinarla, altrettanta

---

carsi, e con buoni risultati, per un tempo doppio di un altro, fino alle qualità del carattere che rendono possibile la scienza (il ritardo della scienza prodotto dall'invidia è una delle perdite più terribili nell'economia del secolo presente), ed all'immaginazione ed all'emozione incomunicabili che sono le prime e le più potenti sorgenti di ogni valore in arte.

È veramente singolare che gli economisti non abbiano ancora avvertito che l'elemento passionale almeno, se non quello morale, è una quantità impossibile ad isolare che si trova in ogni calcolo. Io non riesco a comprendere come Mill possa aver seguito il giusto filo della matassa fino a scrivere: « Nessun limite può esser posto all'importanza del pensiero puro, anche da un punto di vista meramente produttivo e materiale », senza arrivare a vedere che era logicamente necessario di aggiungere altresì, « e del puro sentimento ». E ciò tanto più, in quanto egli, nella sua prima definizione del lavoro include nella idea di esso « tutti i sentimenti di genere sgradevole connessi all'impiego del pensiero di una persona in una

Digitized by Google

difficoltà o probabilità che nella determinazione dei massimi e minimi della volgare economia politica. Vi sono poche contrattazioni nelle quali il compratore possa accertare, con qualche cosa che somigli anche lontanamente alla precisione, che il venditore non avrebbe accettato niente di meno; — o nelle quali il venditore possa acquistare qualche cosa di più di una fede comoda che il compratore non a-

---

occupazione particolare ». Vero, ma perchè non anche « i sentimenti di un genere gradevole? ». È impossibile supporre che i sentimenti che ritardano il lavoro costituiscano una parte più essenziale del lavoro, di quelli che lo accelerano. I primi sono pagati come pena, i secondi come potere. Per i primi l'operaio è semplicemente indennizzato, ma i secondi producono parte di valore che può scambiarsi, e in pari tempo accrescono la sua quantità attuale del prodotto.

« Fritz è con noi. *Egli* conta per cinquantamila uomini ». In verità, un grande aumento di forza materiale; aumento tuttavia il quale, si osservi, consiste tanto nelle operazioni che si producono nella testa di Fritz, quanto in quelle che avvengono nel cuore delle sue armate. « Nessun limite può esser posto all'importanza del pensiero puro ». Forse no! Anzi, — supponete voi che un qualche giorno sarà provato che il pensiero « puro » era in sè stesso un raccomandabile oggetto di produzione materiale, e che tutta la materiale produzione era soltanto un passo verso questa più preziosa, immateriale produzione?

Digitized by Google

vrebbe dato niente di più. L'impossibilità di questa precisa conoscenza non impedisce nè lo sforzo per tentar di raggiungere il punto desiderato della maggior vessazione e del maggior danno all'altro, nè di accettare come principio scientifico che si deve comperare per il minimo prezzo, e vendere per il massimo, sebbene non sia possibile dire quali siano effettivamente questo minimo e questo massimo. In maniera analoga una persona giusta, pone come un principio scientifico, che egli deve pagare il giusto prezzo, e, senza essere capace di determinare con precisione i limiti di tale prezzo, nondimeno si sforzerà di approssimarsi ad essi il più possibile. Una approssimazione praticamente giovevole, egli *può* ottenerla. E' più facile determinare scientificamente ciò che un uomo dovrebbe avere per il suo lavoro, che ciò che i suoi bisogni lo costringono ad accettare. I suoi bisogni possono essere determinati soltanto dall'investigazione empirica, e ciò che gli è dovuto solo dall'investigazione analitica. Nel primo caso voi cercherete di rispondere con la somma, come un ragazzo di scuola imbarazzato, — finchè troverete un numero adattato; nel secondo caso voi otterrete da voi stessi il vostro risultato, entro certi limiti mediante un processo di calcolo.

Digitized by Google

50. Supponendo poi di aver determinato il giusto salario per una qualsiasi quantità data di lavoro, vediamo ora di esaminare i primi risultati dei pagamenti giusti od ingiusti, quando essi sono in favore di chi compra od impiega: cioè quando due uomini sono pronti a fare un lavoro, del quale uno solo altro uomo ha bisogno.

Il compratore ingiusto costringe i due uomini a fare offerte in concorrenza, finchè riduce le loro domande al più basso limite. Poniamo il caso che il minore offerente, proponga di fare il lavoro per metà del suo giusto prezzo.

Il compratore allora prende lui, e non l'altro. Il risultato primo o *apparente* è perciò che uno dei due uomini è lasciato disoccupato, o a morir di fame, e ciò avviene in modo altrettanto definito come avverrebbe nel caso che il più alto prezzo, seguendo un giusto procedere, fosse dato al miglior operaio. I diversi scrittori che hanno cercato di invalidare le affermazioni del mio primo saggio non hanno veduto questo, ed assunto per vero che l'ingiusto locatore d'opera avrà occupato *entrambi* gli operai. Ma l'ingiusto non li prende tutti e due, nè in ciò differisce dal giusto. La sola differenza (inizialmente) è che l'uomo giu-

Digitized by Google

sto paga sufficientemente, e l'uomo ingiusto insufficientemente, il lavoro dell'unica persona impiegata.

Io dico « inizialmente » perchè questa differenza prima o apparente non è la differenza effettiva. Mediante l'ingiusto procedere, metà del prezzo dovuto per il lavoro, resta nelle mani di chi lo ha richiesto. Ciò gli dà la possibilità di prendere un altro uomo per lo stesso salario ingiusto, in qualche altro genere di lavoro; ed il risultato finale è che egli ha due uomini che lavorano per lui a metà prezzo, e che due si trovano disoccupati.

51. Col giusto procedere l'intero prezzo della prima quantità di lavoro va nelle mani dell'uomo che lo fa. Siccome nessun soprapiù è lasciato nelle mani di chi impiega, così *egli* non può prendere un altro uomo per fargli eseguire un'altra quantità di lavoro. Ma precisamente di quanto è diminuito il suo potere, di tanto s'è accresciuto il potere dell'operaio da lui occupato: e cioè di quella metà addizionale del prezzo ricevuto; metà addizionale che *egli* ha il potere di usare per assumere un altro uomo al *suo* servizio. Voglio supporre, per il momento, il caso meno favorevole, sebbene del tutto probabile, che egli, sebbene sia stato

Digitized by Google

trattato giustamente, voglia regolarsi ingiustamente col suo subordinato; e prenderlo, se può, a metà prezzo. Il risultato finale sarà allora che un uomo lavora per il suo principale al giusto prezzo, un altro per l'operaio a metà prezzo, e due, come nel primo caso, sono sempre disoccupati. Questi due, come ho detto sopra, sono disoccupati in *entrambi* i casi. La differenza fra il procedere il giusto e l'ingiusto non sta nel numero degli uomini presi a servizio, ma nel prezzo a loro corrisposto, e nelle *persone dalle quali* è pagato. La differenza essenziale, quella che io ho bisogno che il lettore veda chiaramente, è, che nel caso dell'ingiustizia, due uomini lavorano per uno, il primo assuntore. Nel caso del procedimento equo, un uomo lavora per il primo assuntore, un altro per la persona assunta, e così via, giù di seguito attraverso i vari gradi del lavoro, trasmettendosi l'influenza per mezzo della giustizia, finchè l'ingiustizia non l'arresti. L'azione universale e costante della giustizia in questa materia, è perciò di diminuire il potere che ha la ricchezza nelle mani di un solo individuo su masse di uomini, e di distribuirlo attraverso una catena di uomini. Il potere effettivo esercitato dalla ricchezza è lo stesso in ambi i casi, ma esso dal-

Digitized by Google

l'ingiustizia è posto tutto nelle mani di un solo uomo, per modo ch'egli dirige tutt'insieme e con ugual forza il lavoro di un circolo di uomini intorno a lui; col procedere giusto invece, egli ottiene soltanto di venire in contatto coi più prossimi, attraverso i quali, con forza diminuita e modificata da nuove menti, l'energia della ricchezza passa ad altri, e così di seguito finchè non si esaurisca.

52. L'effetto immediato della giustizia a questo riguardo è perciò di diminuire il potere della ricchezza su questi due punti: primo per le spese di lusso, e in secondo luogo per l'esercizio delle influenze morali. L' assuntore non può concentrare il lavoro di moltitudini nelle sue mani, nè può sottomettere la mente di moltitudini al suo volere. Ma risultati indiretti del procedimento giusto non sono meno importanti. Il pagamento insufficiente di un gruppo di uomini che lavorano per un solo, pone ciascuno di essi di fronte ad un massimo di difficoltà se vuol sollevarsi al di sopra della sua posizione. La tendenza del sistema è di reprimere l'avanzamento. Ma il pagamento sufficiente o giusto, distribuito attraverso una serie discendente di uffici o gradi

Digitized by Google

di lavoro, (1) dà a ciascun subordinato agio e mezzi bastevoli per sollevarli sulla scala sociale, se egli intende ad usarli, e così non soltanto diminuisce il potere immediato della ricchezza, ma rimuove anche le peggiori impotenze della povertà.

53. Da questo problema vitale, dipende in ultimo il destino del lavoratore. Può sembrare talvolta che molti interessi minori interferiscano con esso; ma in realtà tutti ne sono ramificazioni. Per esempio, una notevole agita-

---

(1) Sono dolente di dover perder tempo a rispondere, sebbene brevemente, agli equivoci degli scrittori che hanno cercato di oscurare gli esempi di lavoro regolato, dati nel primo di questi saggi, col confondere i generi, gli ordini, e le quantità del lavoro con le sue qualità. Io non ho mai detto che un colonnello dovrebbe esser pagato come un privato, nè un vescovo come un curato. Nè ho mai detto che una maggior quantità di lavoro dovrebbe esser pagato allo stesso modo di una quantità minore (per modo che il curato di una parrocchia di duemila anime non debba aver più del curato di una parrocchia di cinquecento). Ho invece detto che il lavoro cattivo non deve, finchè voi ve ne servite, esser pagato meno del lavoro buono, come un cattivo sacerdote prende sempre le sue decime, un cattivo medico il suo onorario, ed un cattivo avvocato la sua par-

Digitized by Google

zione s'impadronisce delle menti delle classi basse, quando queste scoprono la parte dei loro salari che, secondo ogni apparenza, esse pagano come tasse (io credo il trentacinque o quaranta per cento). Ciò sembra molto gravoso; ma in realtà non è il lavoratore che lo paga, bensì il suo principale. Se l'operaio non dovesse pagarlo, il suo salario sarebbe diminuito esattamente di una stessa somma; e la concorrenza lo ridurrebbe ancora, fino a quel saggio minimo compatibile con la possibilità di vivere. Simil-

---

cella. E questo, come sarà mostrato più in là nella conclusione, io l'ho detto e lo dico, in parte perchè il miglior lavoro non fu mai fatto, nè sarà mai fatto per danaro; ma principalmente perchè quando la gente sa di dover pagare ugualmente il lavoro buono ed il cattivo, essa cercherà di distinguere l'uno dall'altro, e di non usare quello cattivo. Un sagace scrittore mi domandava nello *Scotsman*, se mi piacerebbe che Messrs. Smith, Elder and C°., pagassero ogni ordinario scribacchino come i loro buoni scrittori. Sì, se lo impiegassero — ma raccomanderei loro seriamente, nell'interesse dello scribacchino come nel loro, di non impiegarlo. La quantità di danaro che il paese attualmente investe nello scribacchiare, non è, nel suo risultato, spesa economicamente; ed anche la persona d'alto ingegno a cui questa domanda è venuta nella mente, potrebbe essere stata impiegata in modo più proficuo che nello stamparla.

Digitized by Google

mente le classi inferiori, si agitarono per la revocazione delle leggi sull' importazione dei grani (1), pensando ch' essi si sarebbero trovati meglio se il pane fosse stato più a buon mercato; non avvertendo che, non appena il

---

(1) Debbo prendere atto di un' interessante comunicazione di Paisley sull'argomento del libero scambio (anche maggiori ringraziamenti debbo per una breve lettera di « Un bene-augurante » a —). Ma temo che lo scrittore scozzese sarà sgradevolmente sorpreso di sentire ch'io sono, e sono sempre stato, un libero-scambista senza paura e senza scrupoli. Sette anni or sono, parlando dei segni infantilità della mente europea (*Stones of Venice*, vol. III, p. 168) io scrivevo: « I primi principi del commercio furono riconosciuti dal Parlamento inglese soltanto pochi mesi fa, con le sue misure libero-scambiste, e sono ancora così poco comprese dalle moltitudini che *nessuna nazione osa abolire le sue dogane* ».

Si osserverà che io non ammetto nemmeno l'idea della reciprocità. Lasciate che altre nazioni, se vogliono, tengano chiusi i loro porti; ogni nazione savia spalancherà i propri. Non è l'aprirli che reca danno, ma un modo di aprirli improvviso, inconsiderato e sciocco. Se avete protetto una manifattura per una lunga serie d'anni, non dovete togliere la protezione da un momento all'altro, per non gettare d'un colpo nella disoccupazione tutti quelli che l'esercitano; allo stesso modo che non toglierete d'un colpo le coperte di sopra un bambino

Digitized by Google

pane fosse permanentemente stato a buon mercato, i salari sarebbero permanentemente discesi nella medesima proporzione. Le « *Corn laws* » vennero revocate, e giustamente; non già

---

debole nella stagione fredda, nonostante che il loro aggravio abbia potuto danneggiare radicalmente la sua salute. A poco a poco, voi dovrete restituirlo alla libertà ed all'aria.

La mente di molte persone si trova in un curioso stato di confusione rispetto al libero scambio, poichè suppongono ch'esso corrisponda ad una concorrenza allargata. Al contrario, il libero scambio mette fine ad ogni concorrenza. La « protezione » (fra varie altre funzioni nocive) cerca di render capace un paese di far concorrenza ad un altro nella produzione di un articolo con suo svantaggio. Quando il commercio è interamente libero nessun paese deve sostenere la concorrenza in quegli articoli per la produzione dei quali esso è naturalmente destinato, nè esso può far concorrenza ad un altro qualsiasi nella produzione di articoli per i quali non è naturalmente adatto. La Toscana, per esempio, non può far concorrenza all'Inghilterra nell'acciaio, nè l'Inghilterra alla Toscana nell'olio. Essi debbono scambiare acciaio contro olio. E lo scambio dovrebbe essere franco e libero, come l'onestà e i venti del mare possono renderlo. La concorrenza, infatti, sorge da principio, ed aspramente, per provare chi è il più forte in una data manifattura possibile ad entrambi; e una volta determinato questo punto, la concorrenza ha fine.

Digitized by Google

tuttavia perchè esse direttamente opprimessero il povero, ma perchè lo opprimevano indirettamente, essendo causa che una grande quantità del suo lavoro venisse improduttivamente consumato. Così pure le tasse non necessarie lo opprimono, con la distruzione del capitale; ma il destino del povero dipende in ultima analisi sempre da quest'unica questione della convenevolezza dei salari. La sua miseria (senza aver riguardo a quella che proviene dall'indolenza, da errori minori, o dal delitto) deriva, su larga scala, dalle due forze, reagenti l'una sull'altra, della concorrenza e dell'oppressione. Non vi è ancora, nè vi sarà per età a venire, una reale sovrapopolazione nel mondo; ma una sovrapopolazione locale, o, più esattamente, una dose di popolazione a cui, in un dato luogo, nelle condizioni esistenti, non si può provvedere per difetto di previdenza o di macchine, si manifesta necessariamente sotto la pressione della concorrenza — e il trar profitto da questa concorrenza come fa il compratore, quando ottiene il lavoro ad un buon mercato ingiusto, si risolve ad un tempo nella sofferenza del povero ed in quella di lui, poichè in questo come, io credo, in ogni altro genere di schiavitù, l'oppressore soffre in definitiva più degli oppressi, e queste magnifiche linee di Pope, anche in

Digitized by Google

tutta la loro forza, non raggiungono ancora la verità:

« *Yet, to be just to these poor men of pelf,*
Each does but HATE HIS NEIGHBOUR AS HIMSELF:
Damned to the mines, an equal fate besides
The slave that digs it, and the slave that hides. » (1)

54. Le operazioni collaterali ed inverse della giustizia in questa materia saranno esaminate più tardi poichè è necessario definir prima la natura del valore, per procedere poi a considerare dentro quali confini pratici un sistema più giusto possa essere stabilito; ed in ultimo la vessata questione della sorte degli operai disoccupati. (2) Tuttavia, per timore che il lettore debba

(1) « Pure, per esser giusti con questi poveri uomini danarosi, ognuno di essi non fa che ODIARE IL SUO PROSSIMO COME SÈ STESSO; condannati alle miniere, uno stesso fato unisce lo schiavo che scava, e lo schiavo che nasconde ».

(2) Sarei contento se il lettore chiarisse prima da sè il campo, fino a determinare se la difficoltà si trovi nell'ottenere il lavoro, o invece nell'ottenere il compenso di esso. Considera egli l'occupazione per sè stessa come un lusso costoso, difficile ad ottenere, e del quale v'è troppo poco nel mondo? o è piuttosto che durante il godimento dello sport più delizioso, gli uomini debbono tuttavia essere mantenuti, e questo mantenimento non sempre è prodotto? Noi dobbiamo veder chiaro su questo punto

Digitized by Google

allarmarsi per alcuni dei risultati ai quali sembrano tendere le nostre investigazioni, come se, nella loro attitudine di fronte al potere della ricchezza, esse avessero qualche cosa in comune con quelle del socialismo, io desidero ch' egli acquisti conoscenza di uno o due dei punti principali ch'io ho in vista.

---

prima di passare oltre, perchè molte persone hanno l'abitudine di chiacchierare inconcludentemente della difficoltà di « trovare un impiego ». È l'impiego che noi abbiam bisogno di trovare, o è il mantenimento durante l'impiego? È all'ozio che noi desideriamo di por fine, o alla fame? Noi dobbiamo prendere a trattare le due questioni l'una dopo l'altra, e non entrambe nello stesso tempo. Nessun dubbio che il lavoro sia un oggetto di lusso — ed assai grande. È infatti, nello stesso tempo, un lusso ed una necessità; nessun uomo può, senza di esso, mantenere la salute della mente e del corpo. Io sento questo così profondamente che, come si vedrà poi, uno dei principali compiti che raccomando a persone pratiche di buona volontà, è di indurre le persone ricche a cercare una quantità di questo lusso maggiore di quelli che attualmente possiedono. Nondimeno l'esperienza dimostra che anche da questo sanissimo fra i piaceri si può essere tirati fino all'eccesso, e che gli esseri umani sono suscettibili di indigestioni di lavoro come di indigestioni di carne; sicchè, come da un lato può esser caritatevole il provvedere per alcune persone un pranzo più leggero e più lavoro — per altre può essere ugualmente conveniente provvedere un lavoro più leggero e un pranzo più forte.

Digitized by Google

Se il socialismo abbia fatto maggior progresso nell'esercito e nell'armata (dove il pagamento è effettuato secondo i miei principi), o fra gli operai manifatturieri (che sono pagati secondo i principi dei miei oppositori), io lascio a questi oppositori di determinare e di dichiarare. Qualunque possa essere la loro conclusione, io credo necessario di rispondere per conto mio solo questo: che se nella mia opera vi è un punto sul quale ho insistito più spesso che sugli altri, questo è l'impossibilità dell'Eguaglianza. Scopo al quale ho mirato sempre è stato quello di mostrare l'eterna superiorità di alcuni uomini sugli altri, e talvolta anche di un solo uomo su tutti gli altri, e di mostrare anche la convenienza di scegliere tali persone o persona per guidare, per condurre o, in occasione, anche di costringere e di soggiogare i loro inferiori, seguendo la propria migliore conoscenza ed il proprio più saggio volere. I miei principi di economia politica erano tutti implicati in una sola frase pronunziata tre anni fa a Manchester: «Soldati dell'aratro allo stesso modo che soldati della spada»: ed essi furono riassunti in un'unica proposizione dei «*Modern Painters*» — «Governo e cooperazione sono in tutte le cose le leggi della vita; anarchia e concorrenza sono le leggi della morte».

Digitized by Google

E rispetto al modo con cui questi principi generali si riflettono nella questione del sicuro possesso della proprietà, io sono così lontano dall'invalidare tale sicurezza che lo scopo e la sostanza di questi saggi si riconoscerà in ultimo, essere un'estensione del suo dominio; e mentre è stato lungamente conosciuto e dichiarato che i poveri non hanno alcun diritto sulla proprietà dei ricchi, io desidero che sia anche conosciuto e dichiarato che i ricchi non hanno alcun diritto sulla proprietà dei poveri.

55. Che l' azione del sistema che io ho intrapreso a sviluppare tenderebbe a diminuire per molte vie il potere apparente e diretto, se non quello invisibile e collaterale, e della ricchezza, come Signora del piacere e del capitale come Signore della fatica, io non lo nego: al contrario lo affermo con viva gioia; ben sapendo che l'attrazione delle ricchezze è già troppo forte, e la loro autorità ha già troppo peso per la ragione dell'umanità. Ho detto nel mio ultimo saggio che nulla è stato così disonorevole per l'intelletto umano come l'aver accettato fra noi come della «scienza» le volgari dottrine dell'economia politica. Ho molte ragioni per dir questo, ma una delle più importanti può esser data in poche parole. Io non conosco nella sto-

Digitized by Google

ria alcun esempio precedente di una nazione che abbia stabilito una sistematica disobbedienza ai primi principi della religione da essa professata. Gli scritti che noi (a parole) stimiamo divini, non soltanto denunziano la ricchezza come la sorgente di ogni male e come una idolatria aborrita dalla Divinità, ma dichiarano che il servizio di Mammone è esattamente l'opposto irreconciliabile del servizio di Dio: e sempre che essi parlano di assoluta ricchezza e di povertà assoluta, essi invocano afflizioni sul ricco e benedizioni sul povero. In conformità al qual precetto, noi, senza indugio, ci andiamo cercando una scienza per diventar ricchi, come il cammino più breve per la prosperità nazionale.

« *Tai Cristïan dannerà l'Etiòpe,*
Quando si partiranno i due collegi,
L'UNO IN ETERNO RICCO E L'ALTRO INOPE ».

Digitized by Google

Digitized by Google

SAGGIO IV.

Ad valorem.

Digitized by Google

Digitized by Google

56. Nell'ultimo saggio abbiamo visto che un giusto compenso del lavoro consiste in una somma di denaro mediante la quale si potrebbe ottenere in un tempo futuro un lavoro approssimativamente equivalente: dobbiamo ora esaminare i mezzi per ottenere tale equivalenza. E tale questione implica la definizione di valore, ricchezza, prezzo e prodotto.

Nessuno di questi termini è stato ancora definito in modo da essere compreso dal pubblico. Ma l'ultimo, «prodotto», che uno potrebbe credere il più chiaro di tutti, è, nell'uso, il più ambiguo; e l'esame del genere d'ambiguità che accompagna il suo uso attuale aprirà nel miglior modo la via al nostro lavoro.

Nel suo capitolo sul Capitale (1), J. S. Mill adduce come esempio di capitalista, un fab-

(1) Libro I. cap. IV. § I. Per risparmiare lo spazio, le citazioni dell'opera del Mill saranno indicate soltanto con numeri. Così in questo caso I, IV, 1. Ed. in 2 vol., 8vo, Parker, 1848.

Digitized by Google

bricante di ferramenta, il quale, avendo avuto prima l'intenzione di spendere una parte dei guadagni del suo commercio per comprare argenteria e gioielli, cambia poi di avviso e « spende invece quel danaro come salario ad altri operai aggiunti ». L'effetto, notato da Mill, è che « una maggior quantità di cibo viene ad essere dedicata al mantenimento degli operai produttivi ».

57. Ora io non domando, (nonostante che se avessi scritto io quel paragrafo, ciò sarebbe stato richiesto a me): « Che cosa avverrà degli operai che lavorano argenterie? Se essi sono davvero persone improduttive, noi consentiamo alla loro estinzione. E nonostante che in una altra parte dello stesso brano si supponga altresì che il mercante di ferramenta licenzi un certo numero di servi « il cui cibo è così diventato disponibile per scopi produttivi », — io non domando quale sarà l'effetto doloroso o altro, per i servi, di questa « messa in libertà » del loro nutrimento. Ma domando invece molto seriamente: perchè le ferramenta sono un prodotto e l' argenteria non lo è? Che il mercante consumi l'uno e venda l'altra, non costituisce certamente una differenza, ammenochè non si possa dimostrare (e vedo

Digitized by Google

infatti che tale dimostrazione diventa ogni giorno di più lo scopo dell'uomo di commercio) che le mercanzie sono fatte per esser vendute e non per esser consumate. Il commerciante è un agente che mette la merce a portata del consumatore nell'un caso, ed è lui stesso il consumatore nell'altro: (1) ma i lavoratori sono in ogni caso egualmente produttivi, perchè essi hanno prodotto beni dello stesso valore, siano ferramenta che argenterie poichè entrambi sono beni.

E quale distinzione li separa? In verità è possibile che nella « valutazione comparativa

(1) Se Mill avesse voluto dimostrare la differenza di resultati fra il consumo e la vendita, egli avrebbe dovuto rappresentare il negoziante in ferramenta nell'atto di consumare la propria merce, invece di venderla; ed allo stesso modo rappresentare l'argentiere che consuma i suoi prodotti invece di venderli. Se avesse fatto questo, avrebbe reso la sua posizione più chiara, benchè meno sostenibile; e forse questa era la posizione che egli in verità intendeva di prendere, implicando tacitamente la sua teoria, stabilita altrove e che sarà dimostrata falsa nel seguito di questo lavoro, che la richiesta delle mercanzie non è la richiesta del lavoro. Ma dalla considerazione più diligente del paragrafo che ora esaminiamo, io non riesco a determinare se qui si tratta di un sofisma puro e semplice, oppure di un mezzo sofisma, appoggiato ad un sofisma complessivo più grande, sicchè lo considero qui, secondo l'ipotesi più cortese, come un semplice sofisma.

Digitized by Google

del moralista » con la quale, dice Mill, l'economia politica non ha niente a che vedere, una forchetta d'acciaio apparisca un prodotto più sostanziale di una d'argento: possiamo anche ammettere che i coltelli, non meno delle forchette, sono un buon prodotto, e che le falci e i vomeri sono articoli utili. Ma che diremo delle baionette? Supponendo il caso che l'industriale in ferro possa effettuare grandi vendite di queste, col « mettere in libertà » il cibo dei suoi servi e del suo argentiere, — sta egli allora occupando sempre lavoratori produttivi o, in altri termini, colle parole stesse del Mill, lavoratori che aumentano « il fondo dei mezzi permanenti di godimento ». (I, III, 4)? O se, invece delle baionette, egli fornisce bombe, non dipenderà il godimento assoluto e finale perfino di questi articoli energicamente produttivi (ognuno dei quali costa dieci sterline) (1) da una scelta conveniente del tempo e del luogo per il loro *enfantement:* una scelta cioè, che dipende da quelle considerazioni filosofiche con le quali l'economia politica ha niente a che fare? (2)

(1) Così stima il sig. Help, nel suo « Saggio sulla guerra ».

(2) Dunque, quando i vasi di Spagna d'argento lavorato erano fatti a pezzi dai nostri ufficiali di dogana, per poterli importare liberi dal dazio, come argento non lavorato, era dunque produttiva la scure che li infranse?

Digitized by Google

58. Sarei stato dispiacente della necessità di indicare l'inconsistenza di ogni parte dell'opera del Mill, se il valore della sua opera non le fosse derivato appunto dalle sue inconsistenze. Egli merita onore fra gli economisti, perchè nega inavvertitamente i principî che stabilisce e perchè tacitamente introduce quelle considerazioni morali, con le quali egli dichiara che la sua scienza non ha alcun legame. Molti dei suoi capitoli sono, perciò, veraci e pregevoli, e le sole fra le sue conclusioni che io sono costretto a discutere sono quelle che derivano dalle sue premesse.

Così, l'idea che sta in fondo all'affermazione che noi abbiamo ora esaminata, cioè, che il lavoro applicato a produrre articoli di lusso non mantiene tante persone, quante ne mantiene il lavoro applicato a produrre articoli utili, è del tutto vera; ma l'esempio dato è fallace ed è fallace in quattro direzioni ad un tempo, perchè Mill non ha definito il reale significato di utilità. La definizione che egli ha dato

---

— e allora improduttivo l'artista che li aveva lavorati? O anche: Se la scure del boscaiuolo è produttiva, lo sarà anche quella del carnefice? Come pure, se la canapa di un cavo è produttiva, non dipende la produttività della canapa in una corda più dalla sua applicazione morale che da quella materiale?

Digitized by Google

— « capacità di soddisfare un desiderio e di servire ad uno scopo » (III, 1, 2) — si applica ugualmente al ferro e all'argento; mentre la vera definizione — che egli non ha dato, ma che nondimeno sta nella sua mente dietro la falsa definizione verbale e si rivela una volta o due per incidente, (come nelle parole « qualunque sostegno alla vita o alla forza » — cap. I. 1. 5) — si applica ad alcuni articoli in ferro, ma non ad altri e ad alcuni articoli in argento, ma non ad altri. Essa s'applica agli aratri, ma non alle baionette e alle forchette, ma non alla filigrana (1).

59. La ricerca delle vere definizioni ci darà la risposta alla nostra prima domanda: « Che cosa è il valore ? » Rispetto a questa domanda, tuttavia, sarà opportuno passare prima in rassegna le affermazioni popolari.

« La parola valore, quando è usata senza aggiunta, significa sempre, nella economia politica, valore di scambio » (Mill, III, 1, 3). Sicchè, se due navi non possono scambiare i loro timoni, quei timoni sono, nel linguaggio dell'economia, di nessun valore sì per l'una che per l'altra.

---

(1) Filigrana, sta quì per indicare ogni specie di ornamento che dipende dalla complicazione, non dall'arte.

Digitized by Google

Ma « il soggetto della economia politica è la ricchezza » (Note preliminari, pag. 1).

E la ricchezza « consiste in tutti gli oggetti utili e piacevoli che possedono un valore di scambio » (Note preliminari, pag. 10).

Pare, dunque, secondo Mill, che utilità e gradevolezza costituiscano il substrato del valore di scambio, e che la loro esistenza debba essere accertata in una cosa, prima che questa possa essere stimata oggetto di ricchezza.

Ora, l'utilità economica di una cosa dipende non soltanto dalla sua natura, ma dal numero di persone che possono e vogliono usarla. Un cavallo è inutile e perciò invendibile, se nessuno sa cavalcare, e così una spada, se nessuno può colpire, e la carne, se nessuno può mangiarla. Così ogni utilità materiale dipende dalla capacità umana a cui si riferisce.

Similmente la gradevolezza di una cosa dipende non soltanto dalla sua capacità di piacere, ma anche dal numero delle persone che si troveranno ad amarla. La gradevolezza relativa e perciò la vendibilità di un « boccale di birra d'ultima qualità » e di « Adone, dipinto presso un ruscello che scorre » dipende virtualmente dalla opinione di Demos nella forma di Cristoforo Sly. In altre parole la gradevolezza di una cosa dipende dalle disposizioni dell'uomo

Digitized by Google

a suo riguardo (1). Perciò l'economia politica, essendo una scienza della ricchezza, deve essere una scienza che tiene conto delle capacità e delle disposizioni umane. Ma le considerazioni morali non hanno niente da fare con l'economia politica (III, I, 2). Per conseguenza, le conside-

(1) Queste affermazioni suonano crude nella loro brevità; ma si riscontrano della massima importanza, quando esse vengono sviluppate. Così, nell'esempio sopracitato, gli economisti non hanno mai notato che la disposizione di comprare è un elemento interamente morale della domanda; vale a dire che, se date a un uomo mezza corona, dipende dalla sua disposizione, se con essa egli sarà ricco o povero, cioè se egli comprerà con questo denaro, malattia, rovina e odio, oppure salute, avanzamento e amore domestico. E così: la piacevolezza o il valore di scambio di ogni mercanzia offerta, dipende dalla produzione, non soltanto della mercanzia, ma anche da quella di suoi compratori; e per conseguenza dalla educazione dei compratori e da tutti gli elementi morali, dei quali è costituita la loro disposizione a comprare questo o quello. A suo luogo illustrerò e svilupperò nelle sue conseguenze finali ognuna di queste definizioni: per ora esse possono essere date soltanto con una estrema brevità, perchè, allo scopo di porre subito, in forma organica, il soggetto dinanzi al lettore, io ho fuse in una sola le definizioni con cui ho cominciato quattro capitoli, cioè quello sul valore: « Ad valorem »; quello sul prezzo: « Trenta monete »; quello sulla produzione: « Demeter » e quello sull'economia: « La legge della casa ».

Digitized by Google

razioni morali non hanno niente da fare con le capacità e disposizioni umane.

60. Non mi piace troppo l'aspetto di questa conclusione, a cui portano le affermazioni del Mill. — Prendiamo ora in esame quelle di Ricardo.

« L'utilità non è la misura del valore di scambio, sebbene ne sia una condizione assolutamente indispensabile » (Cap. I. sez. I). Indispensabile in quale grado, signor Ricardo? Vi possono essere maggiori e minori gradi d'utilità. La carne, per esempio, può essere così buona da poter esser mangiata da tutti, o così cattiva che nessuno la possa mangiare. Quale è l'esatto grado di bontà che è « indispensabile » al suo valore di scambio, ma non ne è la « misura »? Quanto deve esser buona la carne per possedere un qualsiasi valore di scambio e quanto deve essere cattiva (vorrei che tale questione fosse risoluta nei mercati di Londra) per non possederne alcuna?

Mi pare che vi sia un intoppo anche nel funzionamento dei principi di Ricardo; ma lasciamolo parlare col suo stesso esempio. « Supponiamo che nei primi stadi della società gli archi e le freccie del cacciatore abbiano avuto lo stesso valore degli strumenti del pescatore.

Digitized by Google

Date tali circostanze, il valore della selvaggina, prodotto del lavoro di un giorno del cacciatore, sarà *esattamente* (il corsivo è mio) uguale al valore del pesce, prodotto di un giorno di lavoro del pescatore. Il valore comparativo del pesce e della selvaggina sarà *intieramente* regolato dalla quantità di lavoro rappresentata da ognuno » (Ricardo, cap. III sul valore).

Davvero! Perciò, se il pescatore piglia un laterino e il cacciatore un daino, il laterino avrà un valore uguale al daino, ma se il pescatore non piglia nessun laterino ed il cacciatore prende due daini, allora nessun laterino sarà uguale in valore a due daini?

No: — possono dire i sostenitori di Ricardo — ma egli intende parlare della media; se il prodotto medio del lavoro di un giorno di pesca e di caccia sono un pesce ed un daino, allora un pesce sarà sempre uguale in valore ad un daino.

E' lecito domandare che specie di pesce è? Balena? oppure ghiozzi? (1)

---

(1) Forse si può dire, per appoggiare ancora Ricardo, che egli intendeva dire, che, quando l'utilità è costante o data, il prezzo varia come la quantità del lavoro. Se egli intendeva questo, avrebbe dovuto dirlo, ma se veramente avesse inteso questo, non ne avrebbe certo omesso la necessaria conseguenza che l'utilità risulte-

Digitized by Google

Sarebbe perdita di tempo continuare con questi sofismi, noi ricercheremo una vera definizione.

Molto s'è parlato per secoli, insistendo sull'utilità della nostra educazione classica inglese. Sarebbe a desiderare che i nostri commercianti di buona educazione rammentassero

---

rebbe una delle misure del prezzo (la qualcosa egli nega espressamente) e che, a costituire la vendibilità di merce, occorre una data quantità d'utilità non meno che una data quantità di lavoro; vale a dire, nel suo proprio esempio, che il daino ed il pesce nutrissero lo stesso numero di uomini per lo stesso numero di giorni, con uguale piacere dei loro palati. Il fatto è, che egli stesso non sapeva che cosa intendesse. L'idea generale che egli aveva derivata dalla esperienza commerciale, senza essere capace d'analizzarla, era che quando la domanda è costante, il prezzo varia, come la quantità del lavoro richiesto per la produzione; ovvero, usando la formula che io diedi nell'ultimo articolo, quando y è costante, xy varia come x. Ma la domanda non è mai nè può essere definitivamente costante, finchè x varia apprezzabilmente; perchè, come il prezzo s'innalza, i consumatori diminuiscono; ed appena vi è un monopolio, (ed ogni scarsità è una forma di monopolio, per modo che ogni mercanzia è affetta, in qualche occasione, da un certo colorito di monopolio), y diviene la condizione che più determina il prezzo. Così il prezzo di un dipinto dipende meno dal suo merito intrinseco che non dall'interesse che esso suscita nel pubblico; il prezzo del cantare meno dal lavoro del cantante che dal numero di

Digitized by Google

sempre almeno questo della loro istruzione latina, che il nominativo di *valorem* (una parola già sufficientemente famigliare per essi) è *valor;* una parola che per essi dovrebbe perciò essere famigliare. *Valor*, da *valere*, stare bene o esser forti (ὑγιαίνω) forte, *in* vita (se un uomo) o valente; forte *per* la vita (se una cosa) o vale-

---

persone che desiderano di ascoltarlo; ed il prezzo dell'oro meno dalla rarità ch'esso condivide col cerio e con l'iridio, che non dal colore di luce di sole e dalla purità inalterabile, con la quale esso desta ammirazione e risponde alla fiducia dell'umanità.

Deve, però, rammentarsi che io uso la parola « domanda » in un senso un po' diverso da quello abituale degli economisti. Essi intendono con quel termine « la quantità di una cosa venduta ». Io intendo invece « la forza di quell'intenzione del compratore la quale ha capacità di comprare ». Parlando più chiaramente, la domanda di una persona significa non già ciò che essa riceve, ma ciò che essa domanda.

Gli economisti inoltre non avvertono che gli oggetti non si valutano dalla massa o dal peso assoluto, ma da una massa e da un peso tali che siano necessari a metterli in uso. Essi dicono, per esempio, che l'acqua non ha nessun prezzo sul mercato. È vero che una tazza d'acqua non lo ha, ma un lago lo ha; come non lo ha un pugno di polvere e l'ha invece un pezzo di terreno. E se fosse possibile di rendere permanente anche il possesso di una tazza d'acqua e di una manata di polvere (cioè trovar loro un posto) la terra ed il mare sarebbero comprati a manciate ed a tazze.

Digitized by Google

vole. « Aver valore » significa perciò « giovare alla vita ». Una cosa che veramente valga o giovi, è quella che conduce alla vita con tutta la sua forza. Nella misura in cui essa non conduce alla vita o in cui la sua forza è infranta, essa ha minor valore; nella misura in cui essa respinge fuori dalla vita è inutile e dannosa.

Il valore di una cosa, perciò, è indipendente dalla opinione e dalla quantità. Pensatene ciò che volete, acquistatene quanto potete: il valore della cosa stessa non diventa per questo maggiore o minore. Sempre ugualmente essa dà giovamento o non lo dà: nessuna stima può innalzare, nessun disprezzo può deprimere il potere che essa ha dal Fattore delle cose e degli uomini.

La vera scienza dell'economia politica, che aspetta ancora di essere distinta dalla scienza bastarda, come la medicina dalla stregoneria o l'astronomia dall'astrologia, è quella che insegna alle nazioni a desiderare e a lavorare per le cose che conducono alla vita: e che insegna loro a disprezzare ed a distruggere le cose che guidano alla distruzione. E se, nello stato di infanzia, esse supponevano che cose indifferenti, come le escrescenze di un guscio di pesce e i pezzi di pietra turchina e rossa avessero valore e spendevano grandi quantità di lavoro,

Digitized by Google

che debbono essere usate per allargare e nobilitare la vita, nel tuffarsi e nel far scavi per trovarle e nel tagliarle in varie forme — o se, nello stesso stato d'infanzia esse pensano che cose preziose e benefiche, come l'aria, la luce e la pulizia, sono prive di valore, oppure se esse immaginano che le condizioni della loro esistenza, con le quali soltanto è possibile veramente possedere o usare qualsiasi cosa, la fiducia, l'amore, possano essere senza pericolo scambiate, se i mercati offrono l'occasione, contro l'oro, il ferro e le escrescenze delle conchiglie — la grande e l'unica scienza della economia politica insegna loro in tutti questi casi che cosa è vanità e che cosa è sostanza; e come il servizio della Morte, del Signore della Distruzione e del vuoto eterno, differisce dal servizio della Sapienza, della « *Lady of Saving* » e della eterna abbondanza, — essa che ha detto: « Io farò che quelli che m'amano, abbiano in eredità la SOSTANZA e io RIEMPIRO' il loro tesoro ».

Dico qui della « *Lady of Saving* » in un senso più profondo che quello della cassa di risparmio, (*Saving bank*) sebbene anche quello sia buono — la Madonna della Salute — *Lady of the Health*. La salute, benchè generalmente se ne parli come fosse separata dalla ricchezza, è in realtà una parte della ricchezza. Si ram-

Digitized by Google

menterà che questa parola « ricchezza » è quella che stiamo ora per definire.

62. « Essere ricco, » dice Mill, « significa avere una larga provvista d'articoli utili ». Io accetto questa definizione. Soltanto vediamo d'intenderla giustamente. I miei oppositori spesso si lagnano che io non dò loro il peso giusto in fatto di logica: temo che ora dovrò usare un po' più di logica di quello che ad essi piacerebbe, ma questo affare dell'economia politica non è uno di poca importanza, e noi non dobbiamo tollerare in esso niente d'indeterminato.

Dobbiamo, perciò, determinare nella definizione suddetta, in primo luogo, quale è il significato del termine « avere » o la natura del possesso: e poi quale è il significato del termine « utile » o la natura della utilità.

Ed anzitutto del possesso. Nell'incrocio delle navate nella Cattedrale di Milano, giace da trecento anni il corpo imbalsamato di San Carlo Borromeo. Esso tiene nella mano un pastorale d'oro e ha una croce di smeraldi sul petto. Ammettendo che il pastorale e gli smeraldi siano articoli utili, deve considerarsi il corpo come possessore di essi? Gli appartengono essi, nel senso che l'economia politica dà alla parola « proprietà? » Se no, e se possiamo,

Digitized by Google

perciò, concludere in generale che un corpo morto non può possedere una proprietà, quale grado o periodo d'animazione nel corpo renderà possibile il possesso?

Nello stesso modo: ultimamente, in un naufragio di una nave della California, uno dei passeggieri legò intorno a sè una cintura con dentro duecento monete d'oro, con la quale egli fu ritrovato nel fondo. Ora, mentre egli affondava, apparteneva l'oro a lui? oppure lui apparteneva all'oró? (1).

E se invece di farlo affondare nel mare col suo peso, l'oro l'avesse percosso nella fronte producendogli in tal modo una malattia incurabile — paralisi o follia — in questo caso sarebbe stato l'oro un possesso più che nel primo? Senza insistere, e senza passare a citare esempi di un potere vitale gradatamente crescente sull'oro (che però, io darò, se mi saranno richiesti), io presumo che il lettore vedrà che il possesso o « l'avere » è un potere non assoluto, ma con gradazioni, e che esso consiste non soltanto nella quantità o nella natura della cosa posseduta, ma anche (ed in un grado maggiore) nella sua adattabilità alla persona che la possiede, nel potere vitale che questa ha di usarla.

---

(1) Cf. George Herbert. — *Il Portico della Chiesa.* Stanza 28.

Digitized by Google

E la nostra definizione di ricchezza, sviluppata, diventa: « Il possesso degli articoli utili, *che noi possiamo usare* ». Questo è un cambiamento assai importante. Poichè si vede così che la ricchezza, invece di dipendere semplicemente da un « avere » dipende anche da un « potere ». La morte del gladiatore dipende da un « habet »; ma la vittoria del soldato e la salvezza dello Stato da un « quo plurimum posset ». (Livio VII, 6). E ciò di cui noi ragionavamo, come di una accumulazione di oggetti materiali, si vede che richiede altresì un'accumulazione di capacità.

63. Questo basti per il nostro verbo. Passiamo ora al nostro aggettivo. Quale è il significato di « utile »?

La ricerca è qui connessa strettamente colla precedente. Perchè ciò che può avere uso nelle mani di una persona, può, nelle mani di una altra, avere il contrario dell'uso, detto comunemente « ab-uso ». (1) E più dipende dalla persona che dall'articolo, se la « utilità » o la « ab-utilità » sarà la qualità che esso manifesterà.

---

(1) Il testo ha « the opposite of use, called commonly, from-use » or « ab-use ». — « From-use » è parola coniata dal Ruskin per rendere in inglese il valore etimologico di « abuso » (*N. d. T.*).

Digitized by Google

Così, il vino, che i Greci nel loro Bacco fecero a ragione il tipo di ogni passione e che quando usato « rallegra Iddio e l'uomo » (cioè a dire, fortifica insieme la vita divina o il potere razionale e la vita terrestre o il potere carnale dell'uomo), diventa, quando se ne abusa, « Dionysos », nocivo specialmente alla parte divina dell'uomo o alla ragione. E il corpo stesso, che essendo ugualmente suscettibile di uso e di abuso e che opportunamente disciplinato è capace di servire allo Stato sia nella guerra che col lavoro, quando non è disciplinato, e se ne abusa, è privo di valore per lo Stato ed è soltanto capace di continuare l'esistenza singola dell'individuo (ed anche questa solo fiaccamente) — era dai Greci perciò chiamato allora corpo « idiotico » o « privato », dal vocabolo che serviva loro per denotare una persona impiegata in nessuna cosa direttamente utile allo Stato; donde venne finalmente il nostro « idiota » significante propriamente una persona interamente occupata nelle proprie faccende.

Di qui segue che una cosa, per essere utile, deve non soltanto possedere essa stessa del valore, ma trovarsi anche in mani che la sappiano far valere. Oppure, in termini precisi, utilità è valore nelle mani di chi ha valore, cosicchè questa scienza della ricchezza, la quale, come

Digitized by Google

abbiamo visto proprio ora, quando viene considerata come la scienza dell'accumulare, accumula tanto la capacità quanto gli oggetti, quando invece è considerata come la scienza della distribuzione, implica distribuzione non in senso assoluto, ma discriminato, distribuzione non di ogni cosa ad ogni uomo, ma della cosa adatta all'uomo adatto.

Una scienza difficile dipendente da qualche cosa di più che dalla semplice aritmetica.

64. La ricchezza è perciò « IL POSSESSO CHE CHI VALE HA DI CIO' CHE VALE »; e se la consideriamo come un potere esistente in una nazione, i due elementi, il valore della cosa e il valore del suo possessore, debbono essere valutati insieme. Di qui si vede che molte delle persone comunemente stimate ricche, non sono in realtà più ricche dei lucchetti delle loro casseforti, perchè sono intimamente ed eternamente incapaci di ricchezza; ed operano per la nazione, da un punto di vista economico, sia come stagni d'acqua morta in un fiume (i quali sono inutili, finchè la corrente fluisce, o servono soltanto ad affogare gente, ma possono acquistare importanza in uno stato di ristagno, nel caso che la corrente minacciasse di prosciugarsi), o altrimenti come argini in un fiume, la cui utilità finale dipende non dall'argine, ma

Digitized by Google

dal mugnaio; oppure come ostacoli ed impedimenti puramente accidentali che agiscono non come beni, ma come mali, e producono intorno a sè, in ogni direzione, devastazioni e disordini di vario genere; o infine, essi non agiscono affatto, ma sono soltanto strumenti animati di ritardo (poichè non è possibile alcun uso di tutto ciò che possiedono, finchè non sono morti), nella quale ultima condizione tuttavia essi sono spesso utili, come indugi, e « impedimenti », se una nazione ha disposizione ad andar troppo presto.

65. Così stando le cose, la difficoltà della vera scienza dell'economia politica risiede non soltanto nel bisogno di sviluppare un carattere virile che corrisponda al valore materiale, ma anche nel fatto che, mentre il carattere virile ed il valore materiale formano la ricchezza soltanto con la loro unione, essi tuttavia esercitano una azione distruttiva l'uno dell'altro. Poichè il carattere virile ha disposizione ad ignorare o anche a gettar via il valore materiale, donde il verso di Pope:

Sure, of qualities demanding praise
More go to ruin fortunes, than to raise. (1)

(1) « Certo, delle qualità che meritano lode, più conducono a rovinar patrimoni che a costituirli ».

Digitized by Google

E, d'altra parte, il valore materiale tende a minare il carattere virile, sicchè il nostro lavoro deve consistere, in ultima analisi, nell'esaminare quali indicazioni si abbiano riguardo agli effetti della ricchezza sugli spiriti dei suoi possessori; qual genere di persone si propongono abitualmente di acquistar la ricchezza e ottengono il loro scopo, e se il mondo debba più gratitudine ai ricchi o ai poveri, sia per la influenza morale che esercitano o per i più importanti benefici, per le scoperte e per i progressi pratici. Io posso, però, anticipare le conclusioni future di quel tanto che mi permette di affermare che in una comunità che è regolata soltanto dalle leggi di domanda e dell'offerta, ma è protetta dall'aperta violenza, le persone che diventano ricche sono, generalmente parlando, industriose, risolute, orgogliose, avide, pronte, metodiche, sensate, non immaginose, insensibili ed ignoranti. Le persone che rimangono povere, sono gli sciocchi perfetti, i savi perfetti, (1) i pigri, i negligenti, gli umili, i riflessivi, gli stupidi, gli improvvidi, i cattivi in

(1) « ὁ Ζεύς δῆπου πένεται ». Aristof. Pluto 582. Servirebbe soltanto ad indebolire queste grandi parole, l'appoggiarle alle precedenti: « οτι τοῦ Πλούτου παρέχω βελτίονας ἄνδρας, καί τήν γνώμην, καὶ τὴν ἰδέαν ».

Digitized by Google

modo irregolare ed impulsivo, il furfante rozzo, il ladro pubblico e le persone intieramente compassionevoli, giuste e buone.

66. Tutto questo relativamente alla ricchezza. Adesso dobbiamo determinare la natura del PREZZO; vale a dire del valore di scambio e della sua espressione in contanti.

Osservate in primo luogo, riguardo allo scambio, che in esso non può essere alcun *profitto*. Soltanto nel lavoro vi può essere profitto vale a dire, un « fare in anticipo » o « un fare in favore di » (da «proficio»). Nello scambio, vi è soltanto vantaggio, cioè, un derivar vantaggio alle persone che scambiano. Così, un uomo, col seminare e col raccogliere, cambia una misura di grano in due. Questo è profitto. Un altro, zappando e fabbricando, cambia una zappa in due zappe. Questo è profitto. Ma l'uomo che ha due misure di grano ha bisogno qualche volta di zappare; e l'uomo che ha due zappe, ha bisogno qualche volta di mangiare: « essi scambiano il grano prodotto con lo strumento prodotto; e tutti e due si trovano meglio in seguito allo scambio; ma sebbene vi sia molto vantaggio nel negozio pure non vi è alcun profitto. Niente si è costruito o prodotto; soltanto ciò che è stato costruito prima,

Digitized by Google

è dato alla persona dalla quale può essere usato. Se il lavoro è necessario per effettuare lo scambio, quel lavoro è in realtà implicito nella produzione e come ogni altro lavoro reca profitto. Gli uomini che sono occupati nella manifattura o nel trasporto, concorrono tutti nel profitto, qualunque sia il loro numero; ma nè la manifattura, nè il trasporto sono lo scambio e nello scambio stesso non vi è profitto alcuno.

Vi può, tuttavia, essere acquisto, che è cosa assai diversa. Se nello scambio, un uomo riesce a dare ciò che gli costa poco lavoro per ciò che ne ha costato molto all'altro, in tal caso egli acquista una certa quantità del prodotto del lavoro dell'altro. E precisamente ciò che egli acquista, l'altro lo perde.

Quando una persona acquista in tal modo, si dice comunemente nel linguaggio commerciale che ha « ricavato un profitto »; ed io credo che molti dei nostri commercianti si trovano veramente sotto l'impressione che è possibile per ognuno, per qualche via, ricavar un profitto in questo modo. Invece, per la disgraziata costituzione del mondo in cui viviamo, le leggi tanto della materia che del movimento hanno vietato in modo assolutamente rigoroso l'acquisto di tal genere per parte di tutti. Il profitto, o guadagno materiale, può ottenersi soltanto

Digitized by Google

mediante costruzione o scoperta, e non con lo scambio. Ogni volta che il guadagno materiale segue lo scambio, per ogni *plus* si ha un *minus* esattamente uguale.

Disgraziatamente, per il progresso della scienza dell'economia politica, le quantità col segno *più* fanno una comparsa molto positiva e venerabile nel mondo, per la qual cosa ognuno è bramoso di imparare la scienza che produce risultati così magnifici; mentre al contrario i *meno* hanno una tendenza a ritirarsi nelle vie nascoste, ed in altri luoghi d' ombra, — o perfino a mettersi interamente fuori di ogni sguardo nelle tombe: il che rende l'algebra di questa scienza tutto affatto particolare e difficile a leggersi; poichè un gran numero dei suoi segni negativi è scritto dal computista con una specie d'inchiostro rosso, che l'inedia fa più sottile e rende stranamente pallido, o perfino del tutto invisibile per il momento.

67. La scienza dello scambio, o, come sento ch'è stato proposto di chiamarla, la « Catallactica », considerata come una scienza del guadagno, è semplicemente illusoria; ma considerata come scienza dell'acquisto è una scienza veramente strana che differisce, nei suoi dati e nel suo fondamento, da ogni altra scienza cono-

Digitized by Google

sciuta. Così: se io posso con un selvaggio scambiar un ago per un diamante, il potere mio di far ciò dipende dall'ignoranza del selvaggio relativamente agli ordinamenti sociali in Europa, o dalla sua incapacità di avvantaggiarsene, vendendo il diamante ad altri, per qualche cosa di più di un ago. Se, inoltre, io rendo il contratto vantaggioso per me al massimo grado, dando al selvaggio un ago senza cruna (e raggiungendo così un tipo abbastanza soddisfacente di perfetta operazione di scienza catallactica), il vantaggio ch'io ricavo durante tutto il negozio dipende interamente dall'ignoranza, dall'impotenza o dalla trascuranza della persona con la quale ho trattato. Se facciamo astrazione da queste qualità, il vantaggio catallactico diverrà impossibile. Pertanto, finchè la scienza dello scambio si riferisce al vantaggio di una sola delle persone contraenti, essa è fondata sulla ignoranza o sulla incapacità della persona opposta. Se queste qualità svanissero, anche il vantaggio svanirebbe. E' pertanto una scienza fondata sulla nescienza, ed un'arte fondata sull'assenza di arte. Ma tutte le altre scienze ed arti, all'infuori di questa, hanno per scopo di eliminare la nescienza e l'assenza di arte che si oppongono ad esse. Questa sola, fra le scienze, deve con tutti i

Digitized by Google

mezzi giovevoli bandire e prolungare la nescienza contraria; altrimenti la scienza stessa diventa impossibile. Essa è perciò — sola, ed in modo speciale, — la scienza dell'oscurità; probabilmente una scienza bastarda — in nessun modo una *divina scientia*, ma invece una scienza generata da un altro padre, quel padre che, mentre esorta i suoi figli a mutar le pietre in pane, è egli stesso occupato a mutar il pane in pietre e che, se voi gli domandate un pesce (poichè un pesce non può prodursi nel suo dominio) vi può dare soltanto un serpente.

68. La legge generale dello scambio equo ed economico è dunque semplicemente questa: — Vi deve essere vantaggio da ambedue le parti per le persone contraenti (o almeno, se v'è vantaggio da una sola parte non vi deve essere svantaggio dall'altra); — vi deve essere il giusto compenso per ogni intermediario (comunemente detto commerciante) per il suo tempo, la sua intelligenza ed il suo lavoro; e ogni vantaggio che vi sia da una parte o dall'altra, e ogni compenso corrisposto all'intermediario dovrebbero essere perfettamente conosciuti da tutti i contraenti. Qualsiasi tentativo di nascondere implica una qualche pratica della scienza opposta, o non divina, fondata

Digitized by Google

sulla nescienza. Donde un altro detto del mercante ebreo: « Come un cuneo piantato fra due pietre, il peccato sta saldo fra il comprare ed il vendere ». Questa speciale colleganza di pietra e di legname, nelle azioni degli uomini gli uni verso gli altri, è rappresentata nella casa che doveva esser distrutta — legno e pietre ad un tempo — quando il rotolo di Zaccaria (più probabilmente la « spada ricurva ») passò sopra di essa: « la maledizione che va per tutta la terra sopra ognuno che ruba e si ritiene incolpevole », seguita istantaneamente dalla visione della Grande Misura; — la misura « della loro ingiustizia su tutta la terra » (αὕτη ἡ ἀδικία αὐτῶν ἐν πάσῃ τῇ γῇ), con sopra il peso del piombo per coperchio, ed entro la donna, lo spirito della malvagità; — e cioè la malvagità nascosta dalla stupidità, e che al di fuori prende forma di crudeltà pesantemente stabilita. « Sarà posta sulla sua base nella terra di Babele ». (1)

69. Fin qui nel parlare di scambio, mi sono accuratamente limitato all'uso del termine

(1) Zaccaria, V. 11. (Per intendere tutto il passo il lettore farà bene a leggere tutto il capitolo V di Zaccaria). (*N. d. T.*).

Digitized by Google

« vantaggio »; ma questo termine include due idee, e cioè: il vantaggio di ottenere ciò di cui *abbiamo bisogno*, ed il vantaggio di ottenere ciò che *desideriamo*. Tre quarti delle domande che esistono nel mondo sono romantiche; fondate su visioni, idealismi, speranze ed affetti; e il buon governo della borsa è, nella sua essenza, il buon governo dell'immaginazione e del cuore. Di qui segue che la giusta discussione sulla natura del prezzo è un problema metafisico e psichico assai elevato, da risolversi talvolta solo in modo appassionato, come fece Davide, quando calcolò il prezzo dell'acqua del pozzo presso la porta di Betlem. Le sue condizioni prime sono le seguenti: — Il prezzo di una cosa qualsiasi è la quantità di lavoro data dalla persona che la desidera per acquistarne il possesso. Questo prezzo dipende da quattro variabili. A. La quantità del desiderio che il compratore ha della cosa, opposta ad α, la quantità del desiderio che il venditore ha di ritenerla. B. La quantità di lavoro che il compratore può somministrare per ottener la cosa; opposta a β, la quantità di lavoro che il venditore può somministrare per ritenerla. Queste quantità agiscono soltanto per l'eccesso che una abbia sull'altra, vale a dire la quantità di desiderio (A) significa la quantità del desiderio per quella cosa in quanto supera

Digitized by Google

il desiderio per altre cose; e la quantità di lavoro (B) significa la quantità di lavoro che, per ottener quella cosa, noi siamo disposti a risparmiare sulla quantità necessaria per ottenere altre cose.

I fenomeni del prezzo sono perciò intensamente complessi, curiosi ed interessanti — troppo complessi per essere subito esaminati; poichè ciascuno di essi, se si procede abbastanza avanti nel suo esame, alla fine si rivela parte del patto del «povero del gregge» (o «gregge dell'uccisore»): «Se vi sembra buono, datemi il mio prezzo, se no tenetelo». (Zacc. XI, 12). Ma siccome il prezzo di qualsiasi cosa viene calcolato alla fine in lavoro, così è necessario definir la natura di questa misura.

70. Il lavoro è la contesa della vita dell'uomo con un ostacolo; includendo nel termine «vita» il suo intelletto, la sua anima e la sua forza fisica che contrastano con i problemi, le difficoltà, le prove, o la forza materiale.

Il lavoro è di un ordine più alto o più basso, secondo ch'esso ha in sè più o meno elementi di vita: ed il lavoro di buona qualità, di qualsiasi genere, ha in sè sempre tanto intelletto e tanto sentimento, quanti se ne richiedono per regolare pienamente ed armoniosamente la forza fisica.

Digitized by Google

Quando si parla del valore e del prezzo del lavoro, è sempre necessario di intendere lavoro di un dato ordine e di una data qualità, come parleremmo di oro o d'argento di un dato titolo. Il cattivo lavoro (vale a dire senza cuore, senza esperienza o privo di senso) non può essere valutato; esso è come oro di lega incerta o ferro mal fuso (1).

Data la quantità e il genere del lavoro, il suo valore, come quello di tutte le altre cose apprezzabili, è invariabile. Ma la quantità di lavoro che si deve dare per ottenere altre cose è variabile: e nello stimare questa variazione bi-

(1) Il lavoro che è interamente buono nel suo genere, vale a dire efficace o produttivo, i Greci lo chiamavano « pesabile » o ἄξιος, tradotto abitualmente « degno », e perchè sostanziale e vero in tal modo, essi chiamavano il suo prezzo τιμή, la « stima onorevole » di esso (honorarium): parola fondata sulla loro concezione del vero lavoro come di cosa divina, da onorarsi con lo stesso genere di onori tributati agli dei; — mentre il prezzo del falso lavoro, di quello che portava via dalla vita, doveva essere non già onore, ma vendetta. Per tale prezzo essi avevano un'altra parola, attribuendo la sua esazione ad una speciale Dea, chiamata Tisifone, la « compensatrice (o quietanzatrice) della morte »: personaggio, questo, versato negli alti rami dell'aritmetica, e puntuale nelle sue abitudini, e col quale sono stati aperti conti correnti anche in questi giorni.

Digitized by Google

sogna sempre calcolare il prezzo delle altre cose dalla quantità di lavoro, e non il prezzo del lavoro dalla quantità delle altre cose.

71. Così, se noi vogliamo piantare un alberello di mele in un terreno duro, potranno esser necessarie due ore di lavoro; mentre in un terreno molle basterà forse soltanto mezz'ora. Ammettiamo che il terreno sia nei due casi ugualmente buono per l'albero. Allora il valore dell'alberello piantato con due ore di lavoro non sarà in alcun modo più grande di quello dell'alberello piantato in mezz'ora: l'uno non darà più frutti dell'altro. Una mezz'ora di lavoro ha lo stesso valore di un'altra mezz'ora; e nondimeno un alberello ha costato quattro di tali unità di lavoro, e l'altro soltanto una. Ora, la rappresentazione esatta di questo fatto è non già che il lavoro è più a buon mercato sul terreno duro che sul terreno molle; ma che l'albero vi è più caro. Il valore di scambio, in seguito, può dipendere o può non dipendere da questo fatto. Se gli altri possiedono in abbondanza terreno fertile su cui piantare, non terranno alcun conto delle nostre due ore di lavoro sul prezzo che offriranno per la pianta cresciuta nel terreno roccioso. E se, per mancanza di cognizioni botaniche, noi abbiamo piantato un

BIBLIOTECA GIORGIO DETTA

Digitized by Google

upas invece di un melo, il valore di scambio sarà una quantità negativa, anche meno proporzionata al lavoro speso.

Perciò, quello che chiamasi comunemente il buon mercato del lavoro, significa in realtà che il lavoro ha molti ostacoli da superare; cosicchè si richiede molto lavoro per ottenere un piccolo risultato. Però di ciò non dovrebbe mai parlarsi come del buon mercato del lavoro, ma piuttosto come del caro prezzo dell'oggetto per il quale si è lavorato. Dire che il lavoro era a buon mercato perchè noi abbiamo dovuto lavorare dieci ore per ottenere un vantaggio, sarebbe altrettanto ragionevole come il dire che il camminare era a buon mercato perchè noi avevamo dieci miglia da percorrere prima di arrivare a casa per il pranzo.

72. L'ultimo termine che ci resta da definire è « produzione ».

Io ho fin qui considerato ogni lavoro come profittevole, perchè è impossibile prendere ad esaminare in uno stesso capitolo la qualità o valore del lavoro, ed il suo scopo. Ma il lavoro della migliore qualità può essere vario nei suoi fini. Esso può essere o costruttivo (« raccoglitore » da *con* e *struo*), come l'agricoltura; o futile, come il taglio dei gioielli, o distruttivo

Digitized by Google

(« disperditore », da *de* e *struo*), come la guerra. Tuttavia non è sempre facile provare che un lavoro, apparentemente futile, lo sia anche in realtà; (1) ma in generale vale la formula: « colui che non raccoglie, disperde »; e così l'arte del gioielliere è probabilmente assai dannosa per i servigi che rende all'orgoglio rozzo ed inelegante. Sicchè in conclusione, io ritengo che tutto il lavoro possa dividersi, all'ingrosso, in lavoro positivo e lavoro negativo: positivo quello che produce vita, e negativo quello che produce morte; sicchè il lavoro più spiccatamente negativo è l'assassinio, ed il lavoro più spiccatamente positivo è il procreare ed allevar bambini — e nello stesso preciso grado in

---

(1) Il lavoro più propriamente futile è forse quello che non è dato in quantità sufficiente per rispondere efficacemente ad un fine, e che, perciò, deve esser rifatto tutto da capo: il lavoro cioè che manca di risultato per la mancanza di cooperazione. Il curato di un piccolo villaggio presso Bellinzona, al quale io avevo espresso la mia meraviglia per il fatto che i contadini permettevano al Ticino di inondare i loro campi, mi disse che essi non si sarebbero mai uniti per costruire un argine efficace nell'alta vallata, perchè ciascuno diceva che « ciò avrebbe giovato al suo vicino nella stessa misura che a lui stesso ». Così ogni proprietario costruiva un pezzo di argine basso presso il suo campo, ed il Ticino, non appena ne aveva voglia, spazzava via ed ingoiava tutto.

Digitized by Google

cui l'assassinio è odioso nel lato negativo, al di là dell'ozio, in quell'identico grado l'allevamento dei bambini è ammirevole, nel lato positivo, al di qua dell'ozio.

Per tale ragione e per l'onore che si dà a chi alleva bambini, (1) mentre si dice che la donna è la vite (che rallegra), i bambini sono paragonati ai rami d'olivo, per la lode che viene da essi; e non soltanto per la lode, ma anche per la pace (poichè le famiglie numerose possono essere allevate soltanto in tempi di pace): sebbene essi poi, spargendosi e viaggiando per tutte le direzioni, distribuiscano forza, e siano, per la forza della casa, come frecce nelle mani del gigante, — che colpiscono qua e là, nel lontano.

Data questa diversità del lavoro nei suoi risultati, la prosperità di una nazione è esat-

---

(1) Notate che io dico « allevare » e non « generare ». La lode nella settima stagione non è nè in σπορητός, nè in φυταλία, ma in ὀπώρα. È strano che si lodi sempre entusiasticamente qualsiasi persona che, con uno sforzo momentaneo, salvi una vita; e si lodi invece con molta esitazione una persona che, con lo sforzo e l'abnegazione, continuati per molti anni, ne crei una. Noi diamo la corona « ob civem servatum »; — e perchè no « ob civem natum »? Io intendo nato pienamente, nell'anima come nel corpo. L'Inghilterra, io credo, ha querce abbastanza, per ambedue le corone.

Digitized by Google

tamente proporzionata alla quantità di lavoro che essa spende nell'ottenere e nell'impiegare mezzi di vita. Notate che io dico ottenere ed impiegare, vale a dire non solo produrre saviamente, ma anche saviamente distribuire e consumare. Gli economisti discorrono abitualmente come se non vi fosse alcun bene nella consumazione in sè. (1) Ma lungi dall'esser così, la consumazione definitiva è invece il fine, il coronamento, e la perfezione della produzione; e la saggia consumazione è assai più difficile della saggia produzione. Su venti persone che sanno guadagnare danaro ce n'è una che sa usarlo; e la questione vitale, per l'individuo e per la nazione, non è mai « quanto guadagnano ? », ma piuttosto « come spendono ? ».

73. Forse il lettore sarà sorpreso per la poca menzione che ho fatto fin qui del « capitale » e delle sue funzioni. Questo è il posto per definirlo.

Capitale significa « capo, o sorgente, o materia prima » — è il materiale mediante il

---

(1) Quando Mill parla di consumi produttivi, egli intende soltanto il consumo che ha per risultato l'accrescimento del capitale o della ricchezza materiale. Vedi I, III, 4, e I, III, 5.

Digitized by Google

quale si produce qualche bene secondario o derivato. Esso è capitale in senso proprio («caput vivum», non «caput mortuum») quando produce in tal modo qualche cosa di diverso da se stesso. E' una radice che non entra in funzione vitale finchè non produce qualche cosa di diverso da una radice, cioè un frutto. Il frutto a suo tempo produrrà di nuovo radici; e così ogni capitale vivente ha per risultato la riproduzione del capitale; ma il capitale che non produce altro che capitale è una radice che produce radici; è un bulbo che produce bulbi e mai tulipani; seme che produce seme e mai pane. L'economia politica d'Europa si è finora interamente consacrata alla moltiplicazione, o (quel ch'è anche meno) all'aggregazione dei bulbi. Non ho mai visto, nè concepito, qualche cosa come un tulipano. Anzi, possono essere stati bulbi cotti, — bulbi di vetro — «gocce del principe Ruperto», che si polverizzano (meno male se fosse polvere di vetro e non polvere di cannone) per qualsiasi fine o significato gli economisti abbiano avuto in vista nel definire le leggi dell'aggregazione. Noi tenteremo ed otterremo di esse una più chiara nozione.

Il migliore e più semplice tipo generale di capitale è un vomero ben fatto. Ora, se questo vomero non facesse altro che generare altri

Digitized by Google

vomeri, a guisa di polipo, il grande grappolo polipiforme d'aratri potrebbe scintillare al sole, ma ciò nonostante avrebbe perduto la sua funzione di capitale. Esso diventa vero capitale solo quando è visto « splendescere sulco », brillare nel solco, piuttosto con diminuzione che con aumento della sua sostanza, per il nobile attrito. E la vera questione essenziale, per ogni capitalista e per ogni nazione non è « quanti aratri avete? » ma invece « dove sono i vostri solchi? »; non è « con quale rapidità si riprodurrà questo capitale? » — ma piuttosto « Che cosa farà esso durante la sua riproduzione? » Quale sostanza fornirà, buona per la vita? Quale opera costruirà, protettiva della vita? Se nessuna, allora la sua riproduzione è inutile — se peggio che nessuna — (poichè il capitale può distruggere la vita, allo stesso modo come può sostenerla), allora la sua riproduzione è peggio che inutile; è un semplice anticipo ricevuto da Tisifone contro ipoteca — ma niente affatto un profitto.

74. Non un profitto, come gli antichi videro giustamente, e mostrarono nella figura di Issione; poichè il capitale è il capo, o fontana capo, della ricchezza — il « capofonte » della ricchezza, come le nubi sono i capofonti della pioggia:

Digitized by Google

ma quando le nubi sono senz'acqua, e producono soltanto nubi, esse alla fine generano ira piuttosto che acqua, e lampi invece del raccolto. Di qui viene ciò che si racconta di Issione, che prima invitò i suoi ospiti ad un banchetto e poi li fece cadere in un pozzo di fuoco: immagine questa della tentazione delle ricchezze che danno per risultato tormenti di prigionieri — il tormento in un pozzo (come pure le miniere d'argento di Demas). Poi, per mostrar la rabbia dei ricchi che passano dalla cupidigia del piacere alla cupidigia del potere, — e tuttavia potere non rettamente inteso — si dice di Issione ch'egli desiderò Giunone, ed abbracciò invece una nube (o fantasma), generando il Centauro; poichè il potere della pura ricchezza è in sè stesso privo di gioia, come l'amplesso di un'ombra (così pure « Efraim si nutre di vento e segue il vento dell'est », o « quello che non è » Prov. XXIII, 5; ed anche il Gerione dantesco, il tipo della frode avara, quando vola, raccoglie *aria* con i suoi artigli retrattili: « l'aer a sè raccolse), (1) ma

(1) Così pure nella visione della donna che porta l'ephah citata più sopra « il vento era nelle sue ali », ali non « di una cicogna » come nella nostra versione; ma « *milvi* », di un nibbio. Secondo la Volgata, e forse

Digitized by Google

nella sua progenie v'è un misto di natura bruta e di natura umana: umana nella sagacia che usa insieme l'intelletto e la freccia: ma bruta nel corpo e nello zoccolo per consumare e per calpestare. Per tal peccato Issione è infine legato su di una ruota infuocata e dentata, e che gira perpetuamente nell'aria; —tipo dell'umano lavoro quando è egoista e sterile (mantenuto a lungo nel medio evo, in balìa alla ruota della fortuna); la ruota che non ha in sè alcun respiro o spirito, ma è girata soltanto dal caso — mentre invece di ogni vero lavoro, secondo

---

più accuratamente secondo i Settanta, di una « upupa » uccello connesso tipicamente col potere della ricchezza da molte tradizioni - delle quali la più interessante forse è quella della sua domanda per avere una cresta d'oro. Gli « Uccelli » di Aristofane, in cui essa occupa una parte principale, sono pieni di tali tradizioni; si noti specialmente la « fortificazione dell' aria con mattoni cotti, come Babilonia », I., 550. Si confronti anche il Pluto dantesco, il quale (per mostrare l'influenza delle ricchezze nel distruggere la ragione) è il solo fra i poteri dell'Inferno, che non può parlare intelligibilmente ed è anche il più codardo, perchè non è soltanto soggiogato e raffrenato da una parola, ma letteralmente prostrato. La subitanea ed impotente operazione del panico mercantile, è tutta in questa breve metafora: « Quali dal vento le gonfiate vele Caggiono avvolte, poichè l'alber fiacca ».

Digitized by Google

la visione di Ezechiele, è vero che lo Spirito della creatura vivente è nelle sue ruote — e dove gli angeli vanno, vanno le ruote con loro; ma non muovono altrimenti.

75. Tale essendo la vera natura del capitale, ne consegue che in uno Stato attivo vi sono sempre in via di sviluppo due generi di produzione vera: una di seme, e l'altra di cibo; o produzione per il suolo e produzione per la bocca; — e le persone avide pensano che ambedue le produzioni sono soltanto per il granaio, mentre invece la funzione del granaio è puramente intermediaria e conservatrice, e si fa capo alla distribuzione; altrimenti si risolve in nient'altro che golpe e nutrimento per ratti e vermi. E siccome la produzione per il suolo è utile soltanto per la speranza del futuro raccolto, così tutta la produzione *essenziale* è per la bocca, e si misura in ultimo dalla bocca; donde viene, come ho detto più sopra, che la consumazione è il coronamento della produzione, e che la ricchezza di una nazione è da stimarsi soltanto da quanto essa consuma.

Il difetto di una veduta chiara di questo fatto è il capitale errore che dà riccamente interesse e vendita di errori agli economisti. Le loro menti sono rivolte continuamente al gua-

Digitized by Google

dagno di danaro, e non al guadagno per la bocca, e cadono in ogni sorta di reti e di trappole, abbagliati dallo splendore della moneta, come uccelli dallo specchietto dell'uccellatore; o piuttosto (poichè non vi sono in essi molte altre cose simili agli uccelli) essi sono come bambini che tentano di saltare sulla testa delle loro ombre; poichè il guadagno di danaro è soltanto l'ombra del vero guadagno che è l'umanità.

76. Il fine ultimo dell'economia politica è, perciò, di ottenere un buon metodo di consumazione, ed una grande quantità di oggetti da consumare: in altre parole di usare ogni cosa e di usarla nobilmente, sia essa sostanza, servizio, o servizio che perfeziona la sostanza. Il più curioso errore in tutta l'opera di Mill (fornitogli originariamente da Ricardo) è il suo tentativo di stabilire una distinzione fra servizio diretto e servizio indiretto, e la conseguente asserzione che una domanda di merce non è una domanda di lavoro (I, v, 9, e seq.). Egli fa una distinzione fra lavoratori impiegati a tracciar giardini e lavoratori occupati nella manifattura del velluto, e dichiara che v'è una differenza materiale per le classi lavoratrici nel fatto che il capitalista spenda il suo danaro nell'uno o

Digitized by Google

nell'altro di questi due modi; poichè l'impiego di giardinieri è una domanda di lavoro, mentre la vendita di velluto non lo è. (1) Errore colossale quanto strano. Certo, importerà una differenza per il lavoratore se noi gli ordiniamo di fare agire la sua falce ai venti di primavera, o invece il suo telaio in un'aria pesti-

(1) Il valore del materiale grezzo, che in realtà deve essere dedotto dal prezzo del lavoro, non è contemplato nei passaggi surriferiti, e Mill è stato trascinato in tale errore solo per aver voluto tener dietro a risultati collaterali del pagamento dei salari agli intermediari. Egli dice: « Il consumatore non paga, col suo danaro, al tessitore la sua giornata di lavoro ». Domando perdono: il consumatore di velluto paga col proprio danaro il tessitore, allo stesso modo ch'egli paga il giardiniere. Egli paga, probabilmente, un intermediario armatore, un mercante di velluto, e un negoziante; paga il prezzo del trasporto, dell' assicurazione, del tempo e della cura: tutto questo al di sopra e al di fuori del prezzo del velluto (precisamente come il salario di un giardiniere-capo sarebbe al di fuori del prezzo dell'erba); ma il velluto è prodotto dal capitale del consumatore, sebbene egli non lo paghi se non sei mesi dopo la produzione, nello stesso grado in cui l'erba è prodotta dal suo capitale, sebbene egli non paghi fino al sabato dopo pranzo l'uomo che l'ha falciata il lunedì. Io non so se la conclusione di Mill — « del capitale non può farsi a meno, del compratore sì » (p. 98) sia stata messa in pratica nella *City*, su larga scala.

Digitized by Google

lenziale; ma per quel che riguarda la sua tasca non fa assolutamente alcuna differenza per lui che gli ordiniamo di fabbricar velluto verde, col seme e con la falce, oppure velluto rosso, con la seta e con le forbici. Nè gli importa in alcun modo se noi, quando il velluto è fatto, lo consumiamo camminandovi sopra, o portandolo indosso, finchè il modo in cui lo consumiamo è interamente egoistico. Ma, se la nostra consumazione ha da essere in qualche modo non egoistica, noi dobbiamo pensare che non solo lo interessa il nostro modo di consumare l'articolo che noi gli richiediamo, ma anche il *genere* dell'articolo che noi richiediamo in vista della consumazione. E così (ritornando per un momento al grande esempio della ferriera addotto da Mill): (1) per quanto riguarda l'immediato profitto del lavoratore non ha la minima importanza che io impieghi lui nel far crescere un pesco, oppure nel fabbricare una bomba; ma il mio probabile modo di consumazione di quegli articoli ha una seria importanza. Ammettiamo che in entrambi i casi esso sia

(1) La quale, si noti, è precisamente l'opposta di quella che stiamo esaminando. La teoria delle ferramenta ci richiedeva di licenziare i nostri giardinieri e di prendere a servizio degli operai; la teoria del velluto ci chiede di licenziare questi ultimi e di impegnare i giardinieri.

Digitized by Google

« non egoistico », e la differenza, per lui, è estrema, secondo che io vado nella sua capanna, mentre il suo bambino è malato, e gli do la pesca, oppure faccio cadere la bomba sul camino e fo saltar per aria il suo tetto.

Il peggio per il contadino è che la consumazione che il capitalista fa della pesca tende a diventar egoistica, e quella della bomba, distributiva, (1) ma in ogni caso il fatto comune e

---

(1) Una delle più terribili forme dell'azione della ricchezza in Europa è questa: che le guerre ingiuste sono sostenute interamente dalla ricchezza dei capitalisti. Le guerre giuste non hanno bisogno di molto danaro che le sostenga, perchè la maggior parte degli uomini che le fanno, le fanno gratis. Ma per una guerra ingiusta occorre comperare corpi ed anime, ed inoltre i migliori strumenti di guerra; il che rende tale guerra costosa al massimo grado; per non parlare del costo della bassa paura e del sospetto iroso, fra nazioni che non hanno nelle loro moltitudini grazia ed onestà sufficienti per comperare un'ora di tranquillità: come, al presente, Francia ed Inghilterra che comprano annualmente l'una all'altra un valore di dieci milioni di sterline di costernazione (un raccolto notevolmente leggero, metà spine e metà foglie di aspide — seminato, raccolto, e messo nel granaio, dalla « scienza » della moderna economia politica che insegna l'avidità invece dell'onestà). E siccome ogni guerra ingiusta può esser sostenuta, se non con la preda sul nemico, soltanto coi prestiti dei capitalisti, così questi prestiti sono pagati in seguito con le tasse imposte sul po-

Digitized by Google

generale è che, secondo i corretti principi della catallattica commerciale, il tetto di *qualcuno* deve saltar in aria, perchè il destino della bomba si compia. Voi potete coltivare a vostro piacimento uva o mitraglia per il vostro vicino, ed egli anche, catallatticamente, coltiverà uva o mitraglia per voi — e ciascuno di voi raccoglierà ciò che avrà seminato.

77. Il criterio reale della produzione sta perciò nel modo e nel risultato della consumazione. La produzione non consiste in cose laboriosamente fatte, ma in cose che possono consumarsi con utilità; e la questione per una nazione non è quanto lavoro essa impiega, ma quanta vita produce. Poichè, come il consumo è il fine e lo scopo della produzione, così la vita è il fine e lo scopo del consumo.

Due mesi fa abbandonai questo problema alla riflessione del lettore (§§ 40-41), preferendo ch'egli lo elaborasse da sè piuttosto di vederselo posto in forma recisa. Ma ora, poichè

---

polo, che, come si vede chiaramente, non ha alcuna volontà nella cosa, mentre la radice prima della guerra è la volontà del capitalista. Ma la vera radice è l'avidità dell'intera nazione, che la rende incapace di fede, di franchezza e di giustizia, e che perciò a suo tempo porta ad ogni persona la sua perdita e la sua punizione a parte.

Digitized by Google

il terreno è stato preparato sufficientemente (e poichè i particolari nei quali ci condurrebbero le diverse questioni qui aperte, sono troppo complessi per potere essere discussi nelle pagine di un periodico, tanto che dovrò trattarli altrove), io desidero, nel chiuder questi articoli, di lasciare ben chiaramente stabilito questo: solo grande fatto: NON VI È ALTRA RICCHEZZA CHE LA VITA — la vita con tutti i suoi poteri, di amore, di gioia e di ammirazione. Quel paese è il più ricco che nutre il più gran numero di esseri umani nobili e felici; quell'uomo è il più ricco che, avendo perfezionato al più alto grado le funzioni della sua vita, esercita anche la più larga influenza soccorritrice, sia personale che per mezzo dei suoi beni, sulla vita degli altri.

Una strana economia politica; la sola, tuttavia, che sia mai stata o che possa essere: poichè ogni economia politica fondata sull'interesse egoistico (1) è soltanto il compimento di quella che un giorno portò lo scisma nella città degli angeli, e la rovina nell'economia del cielo.

78. « Il più gran numero di esseri umani, nobili e felici ». Ma può la nobiltà conciliarsi col

(1) In tutti i ragionamenti sui prezzi si deve sottointendere la condizione: « supponendo che tutte le parti abbiano cura dei loro interessi ». Mill, III, I, 5.

Digitized by Google

numero? Sì, non soltanto può conciliarsi, ma è in esso insita essenzialmente. Il massimo della vita può essere raggiunto soltanto dal massimo della virtù; e per questo riguardo la legge della popolazione umana differisce totalmente da quella della vita animale. La moltiplicazione degli animali è arrestata soltanto dal difetto di nutrimento; la popolazione di moscerini è limitata dalla fame della rondine, e quella delle rondini dalla scarsità dei moscerini. L'uomo, considerato come un animale, è in realtà limitato dalle stesse leggi: la fame, la peste e la guerra sono i soli e necessari freni al suo accrescimento — freni efficaci fino ad ora — poichè il suo studio principale è stato fin quì quello del come distrugger sè stesso più rapidamente, o devastare le proprie dimore, e la sua più alta abilità è stata diretta a dar campo alla carestia, seme alla peste, e potere alla spada. Ma considerato come qualche cosa di diverso da un animale, il suo aumento non è limitato dalle stesse leggi. Esso è limitato soltanto dai limiti del suo coraggio e del suo amore. Questi *hanno* entrambi i loro limiti e debbono averli; la sua razza ha pure i suoi limiti, ma questi non sono stati ancora raggiunti, nè saranno raggiunti per età a venire.

Digitized by Google

79. Fra tutti gli ordini del pensiero umano, non ne conosco alcuno così malinconico come le speculazioni degli economisti sulla questione della popolazione. Viene proposto di migliorare le condizioni dei lavoratori col dar loro più alti salari. « Ma — dice l'economista — se voi alzate i salari, o la popolazione crescerà fino a raggiungere lo stesso punto di miseria nel quale i lavoratori prima si trovavano, oppure essi beveranno i loro salari ». Lo faranno, lo so. Chi ha dato loro la volontà di farlo? Supponete che fosse vostro figlio quello di cui parlate, dichiarando a me che non osate prenderlo nella vostra ditta, perchè se voi lo faceste, egli morirebbe di ubbriachezza e lascerebbe cinque figli alla parrocchia. « Chi ha dato a vostro figlio queste disposizioni? » io vi domanderei. Le ha egli ricevute dall'eredità o dall'educazione? Da una strada o dall'altra, esse *debbono* venire; e come in lui, così nel povero. O questi poveri sono di una razza essenzialmente diversa dalla nostra, e non riscattabile (la qual cosa, sebbene spesso implicitamente, pure non l'ho mai intesa apertamente dire da alcuno), o altrimenti mediante le stesse cure che ci sono state prodigate, noi possiamo renderli continenti e sobri come noi stessi — savi e sereni come siamo noi — modelli difficili ad imitare. « Ma », si risponde,

Digitized by Google

«essi non possono ricevere l'educazione». Perchè no? Questo è precisamente il punto da risolvere. Le persone caritatevoli suppongono che la peggior colpa dei ricchi sia quella di rifiutare la carne al popolo ed il popolo grida per aver la sua carne, fraudolentemente ricusata ad essi, al Signore delle moltitudini. (1) Ahimè!

---

(1) Giacomo, V, 4. Si noti che con queste affermazioni, io non assumo e nemmeno favorisco per un solo istante, la comune idea socialistica della divisione della proprietà: la divisione della proprietà è la sua distruzione; e con essa la distruzione di ogni speranza, di ogni industria e di ogni giustizia: è semplicemente il caos — un caos verso il quale i credenti nella moderna economia politica tendono fermamente, e dal quale io sto lottando per salvarli. L'uomo ricco non toglie la carne al povero perchè tiene le proprie ricchezze; ma perchè le usa bassamente. Le ricchezze sono una forma di forza, ed un uomo forte non fa male agli altri mantenendo la propria forza, ma usandola in modo offensivo. Il socialista, nel vedere un uomo forte che opprime un debole, esclama: « Rompete le braccia dell'uomo forte », ma io dico: « Insegnategli ad usarle per un fine migliore ». La fortezza e l'intelligenza che acquistano le ricchezze, sono destinate dal Datore di entrambe, non ad essere disperse o gettate via, ma ad essere impiegate in servizio dell'umanità: in altre parole per la redenzione degli erranti e per aiuto dei deboli. Vale a dire che vi è prima il lavoro per guadagnare il danaro e poi il sabato per usarlo - il sabato, la cui legge è, non di perdere la vita, ma di salvarla. È continuamente colpa e

Digitized by Google

Non è il rifiuto della carne quello che è il più crudele, nè è il diritto ad averla quello che è il più sacro. La vita è qualcosa più della carne. I ricchi non negano solo il cibo ai poveri, negano loro la saggezza, negano loro la virtù, negano loro la salvezza. Voi, pecore senza pastore, non è il pascolo che vi è stato tolto, ma la Presenza. La carne! Forse il vostro diritto di averla può essere sostenuto; ma altri diritti debbono essere sostenuti prima. Reclamate le briciole della tavola, se così volete; ma reclamatele come figli, non come cani; proclamate il vostro diritto di esser nutriti, ma proclamate più forte il vostro diritto di essere santi, perfetti e puri.

Strane parole per essere applicate a lavoratori! « Che! sante queste persone senza abito lungo e senza profumi, malvestite e dalle sconce

---

follia del povero, ch'egli sia povero, come è ordinariamente colpa del bambino s'egli cade nel lago, e come è per debolezza propria che lo zoppo sdrucciola ad un crocivio; nondimeno la maggior parte dei passanti trarrebbe fuori il bambino ed aiuterebbe lo zoppo a rialzarsi. Poniamo, nella peggiore ipotesi, che tutti i poveri del mondo siano soltanto bambini disobbedienti, o zoppi incauti, e che tutti i ricchi siano saggi e forti, e vedremo subito che non ha ragione il socialista quando desidera di rendere ciascuno povero, impotente e sciocco, com'è lui, nè ha ragione il ricco quando lascia il bambino nel fango.

Digitized by Google

parole, occupate in servizi innominabili e disonoranti? Perfette! queste persone con gli occhi torbidi e le membra aggranchite, e le menti che lentamente s'indeboliscono? Pure! queste persone dai desideri sensuali, e dai pensieri che strisciano nel fango, sudici nel corpo e rozzi nell'anima? ». Può essere così, nondimeno tali quali sono, essi sono le persone più sante, più perfette e più pure che la terra presentemente possa mostrare. Essi possono essere ciò che voi avete detto, ma anche così, essi sono sempre più santi di noi che li abbiamo lasciati così.

Ma che cosa può esser fatto per essi? Chi può vestire, chi può istruire, chi può limitare la moltitudine di esse? Qual fine può esservi per esse, in ultimo, se non di consumarsi l'una l'altra?

Io ho speranza di un altro fine; sebbene però la speranza non sia fondata su nessuno dei tre rimedi suggeriti comunemente dagli economisti per la soprapopolazione.

80. Questi tre rimedi sono, in breve, questi: la colonizzazione, la coltivazione di terre deserte, o il dissuadimento dal matrimonio.

Il primo e il secondo di questi espedienti, eludono semplicemente, o differiscono la questione. Ci vorrà infatti molto tempo prima che tutto il mondo sia colonizzato, e che i suoi de-

Digitized by Google

serti siano messi a coltivazione. Ma la questione radicale non è quanta terra abitabile vi è nel mondo, ma quanti esseri umani debbono essere mantenuti su di un dato spazio di terra abitabile.

Osservate che io dico *debbono* essere, e non quanti *possono* essere. Ricardo, con la sua inaccuratezza abituale, definisce quello ch'egli chiama il « saggio naturale dei salari » come « quello che basta a mantenere il lavoratore ». Mantenerlo! Sì; ma come? — la domanda mi fu rivolta improvvisamente da una ragazza operaia, alla quale io leggevo il passo suddetto. Io, per lei, svilupperò la sua domanda. « Mantenerlo, come? » Anzitutto, per qual durata di vita? Su un certo numero di persone nutrite, quante devono essere vecchie e quante giovani? e cioè, disporrete voi per il loro mantenimento in modo da ucciderle in età fresca — diciamo a trenta, o a trentacinque anni in media, includendo nella media le morti dei bambini deboli o mal nutriti? — oppure in modo di render loro possibile la durata naturale della vita? Nel primo caso (1) voi nutrite un gran numero di persone in rapida succes-

(1) La quantità di vita è la stessa nei due casi; ma è diversamente distribuita.

Digitized by Google

sione, nel secondo probabilmente un numero di persone più felici: quale dei due è considerato da Ricardo come lo stato naturale, ed a quale stato si riferisce il saggio naturale dei salari?

Inoltre: un pezzo di terra che mantiene soltanto dieci persone pigre, ignoranti ed improvvide, ne manterrà trenta o quaranta intelligenti ed industriose. Quale di questi è per esse lo stato naturale, ed a quale si riferisce il saggio naturale dei salari?

E poi: se un pezzo di terra sostiene quaranta persone in uno stato di industriosa ignoranza, e se, stanche di questa ignoranza, esse scelgono dieci di loro per studiare le proprietà dei coni e le dimensioni delle stelle; il lavoro di queste dieci essendo stato sottratto alla terra, o deve tendere ancora all'accrescimento delle provvisioni in qualche via mediata, o altrimenti le persone scelte per scopi siderei e conici debbono morir di fame, oppure qualcuno deve morir di fame per loro. Qual'è, pertanto, il naturale saggio dei salari per quelli che si occupano di scienza, ed in qual modo deve questo saggio riflettere o misurare la produttività derivata o mediata?

Infine, se la terra mantiene da principio quaranta lavoratori pii e calmi di mente, ma essi poi, in capo a pochi anni, diventano così

Digitized by Google

empi e litigiosi, che sono costretti a prender cinque fra loro, per considerare e risolvere le loro questioni; — dieci, armati fino ai denti di strumenti costosi per far valere le decisioni dei primi, e cinque per ricordare ad ognuno in modo eloquente l'esistenza di Dio — quale sarà il risultato sul potere generale di produzione, e quale sarà il « saggio naturale dei salari » per i lavoratori meditativi, muscolari, ed orali?

81. Lasciamo tali questioni ai seguaci di Ricardo, perchè le discutano o le lascino da parte, a loro piacimento; io procedo ad esporre i fatti principali riguardanti il probabile futuro delle classi lavoratrici, su cui Mill ha gettato una rapida occhiata. Questo capitolo ed il precedente differiscono dagli scritti ordinari degli economisti, perchè riconoscono un certo valore alla contemplazione della natura, ed esprimono un rimpianto per la probabilità della distruzione di paesaggi naturali. Ma su questo punto noi possiamo risparmiarci le nostre ansietà. Gli uomini non possono nè bere fumo, nè mangiare pietre. Il massimo di popolazione su di un dato spazio di terra, implica il relativo massimo di vegetali commestibili, sia per l'uomo che per il bestiame; implica un massimo di aria pura e di acqua pura. Per conseguenza: un massimo

Digitized by Google

di bosco, per tramutar l'aria, e di terreno pendente, che la vegetazione protegga dall'estremo calore del sole, per nutrire i fiumi. Tutta l'Inghilterra può, se lo vuole, diventare una sola città manifatturiera; e gli Inglesi, sacrificando sè stessi al bene generale dell'umanità, possono vivere vite diminuite in mezzo allo strepito, all'oscurità, ed alle esalazioni mortali. Ma tutto il mondo non può diventare uno stabilimento, nè una miniera. Nessuna specialità di talento, riuscirà a far digerire il ferro da milioni di uomini, nè a sostituire l'idrogeno al vino. Nè l'avarizia, nè la rabbia degli uomini li nutriranno mai; e sebbene le mele di Sodoma e le uve di Gomorra possano per un certo tempo ricoprire la loro tavola con squisitezze di ceneri, e con nettare di aspidi — pure, finchè gli uomini vivranno di pane, le vallate lontane rideranno coperte dall'oro di Dio, e le grida d'allegrezza delle sue felici moltitudini risuoneranno intorno al torchio ed al pozzo.

82. Nè i nostri economisti più sentimentali debbono temere il troppo largo diffondersi delle formalità dell'agricoltura meccanica. La presenza di una popolazione savia implica la ricerca della felicità allo stesso modo della ricerca del nutrimento: nè può una popolazione

Digitized by Google

raggiungere il suo massimo se non attraverso quella saggezza che « rallegra » nelle parti abitabili della terra. Il deserto ha il suo posto ed il suo lavoro determinato, l'eterna macchina il cui timone è l'asse della terra, il cui battito è il suo anno, e il cui respiro è il suo oceano, distribuirà sempre ai loro regni deserti cinti da rocce insolcabili, e battuti da sabbie inarrestate, le loro potenze di freddo e di fuoco: ma le zone e le terre intermedie, abitabili, saranno tanto più gradevoli ad abitarsi. Il desiderio del cuore è anche la luce degli occhi. Nessuna scena è amata continuamente e senza stanchezza se non è ricca di lavoro umano gioioso; piacevole nel campo, bella nel giardino, abbondante nel pomario; elegante, dolce ed animata nella residenza di famiglia, risuonante di voci di una vivida esistenza. Nessuna aria è dolce se è silenziosa; è dolce soltanto quando riempita da piane correnti di suoni sommessi — trilli di uccelli, e mormorio e ronzio d'insetti, e parole d'uomini dal tono profondo, e suoni ostinati di fanciullezza. Quando si è imparata l'arte della vita, si trova alla fine che tutte le cose amabili sono anche necessarie; — il fiore selvatico su di un lato della via, come il grano coltivato; e gli uccelli selvaggi e le creature della foresta come il bestiame allevato; poichè l'uomo

Digitized by Google

non vive solo di pane, ma anche della manna del deserto; di ogni parola meravigliosa, e di ogni opera inconoscibile di Dio. Felice appunto perchè egli non le conosce, nè le conobbero i padri suoi; e tutto intorno a lui sale e penetra nell'infinito lo stupore della sua esistenza.

83. Notate finalmente che ogni progresso effettivo verso questa vera felicità della razza umana deve venire dallo sforzo individuale e non dallo sforzo pubblico. Certe misure generali possono aiutare, certe leggi rivedute possono guidare tale progresso, ma la misura e la legge che prima debbono essere determinate sono quelle della casa di ogni uomo. Noi ascoltiamo continuamente persone sagaci che ai loro vicini che si lagnano (abitualmente situati nel mondo meno bene di essi) raccomandano di « restar contenti nel posto dove la Provvidenza li ha collocati». Vi sono forse alcune circostanze della vita, nelle quali la Provvidenza non ha alcuna intenzione che la gente *debba* essere contenta. Nondimeno la massima nel complesso è buona; ma lo è specialmente per uso domestico. Che il vostro vicino debba o non debba restar contento della *sua* posizione non è affar vostro, ma è affar vostro nel maggior grado l'essere voi contenti della vostra. Ciò che è principalmente ne-

Digitized by Google

cessario in Inghilterra al giorno d'oggi, è di mostrare la quantità di piacere che può ottenersi mediante un'entrata sicura, bene amministrata, modesta, dichiarata e ottenuta col proprio lavoro. Noi abbiamo bisogno di esempi di uomini che, lasciando al cielo di decidere se essi debbono innalzarsi nel mondo, decidano per conto proprio di vivere felici in esso, ed abbiano risoluto di cercare — non la più grande ricchezza, ma il più semplice piacere; non la più alta fortuna, ma la più profonda felicità, facendo del possesso di sè il primo dei possessi, ed onorando sè stessi nell'innocente orgoglio e nella calma ricerca della pace.

Della quale umile pace sta scritto che «la giustizia e la pace si son baciate l'un l'altra »; e che il frutto della giustizia è « seminato nella pace di quelli che fanno la pace »; non «pacificatori » nel comune significato — riconciliatori di liti; (sebbene anche questa funzione derivi da quella più grande); ma creatori di pace; datori di calma. Tal cosa voi non potete dare se prima non la guadagnate per voi; nè questo guadagno è di quelli che vengono sicuramente da un corso di quelli che ordinariamente si chiamano affari. Nessuna forma di guadagno è meno probabile, poichè l'affare è (come appare dal linguaggio di tutte le nazioni — πωλεῖν da πέλω,

Digitized by Google

πρᾶσις da περάω, venire, vendere e venale, da venio, etc.) essenzialmente irrequieto — e probabilmente litigioso; — ha l'attitudine del corvo che saltella qua e là come per cibarsi di carogne, mentre gli uccelli che si nutrono di ulivo e lo portano, aspirano al riposo; e così si dice della saggezza che essa «ha edificato la sua casa e ha costrutto i suoi sette pilastri, e che quando essa, sebbene capace di attendere lungamente presso i battenti della porta, deve lasciar la casa ed andar fuori, i suoi sentieri sono anche di pace ».

84. Per noi, in ogni caso, la sua opera deve cominciare all'entrata delle porte: ogni vera economia è la « Legge della casa ». Lottate per render la legge stretta, semplice, generosa: non sprecate nulla, non invidiate nulla. Non curate in alcun modo di guadagnare molto danaro, ma cercate invece di trarre il massimo partito da quello che avete; rammentando sempre il grande, palpabile, inevitabile fatto, — la regola ed il fondamento di ogni economia — che quello che una persona ha, un'altra non può averlo; e che ogni atomo di qualsiasi genere, usato o consumato, è altrettanta vita umana spesa; vita che, se porta a salvare altra vita presente, o guadagnarne di più, è bene spesa, ma che, se non è

Digitized by Google

impiegata così, è altrettanta vita prevenuta o uccisa. In ogni compra, considerate prima quale condizione di esistenza voi cagionate nei produttori di ciò che voi comperate: in secondo luogo, se la somma che avete pagata è giusta per il produttore, ed è, nella debita proporzione, collocata nelle sue mani; (1) in terzo luogo per quale scopo dichiaratamente utile (cibo, conoscenza, o piacere) ciò che voi avete comperato può essere impiegato; e in quarto luogo a chi e per quale via ciò possa essere distribuito nel modo più rapido e più proficuo; — insistendo in ogni negozio sulla schiettezza e sul rigido adempimento suo ed in ogni azione sulla perfezione e sulla grazia sua e specialmente sulla finezza e la purità di tutte le merci da vendere: e spiando al tempo stesso, tutte le vie per guadagnare, o per insegnare, i poteri del piacere semplice, e

(1) L'ufficio proprio degli intermediari, vale a dire soprintendenti (o operai autorevoli), trasmettitori (mercanti, marinai, venditori al minuto ecc.), e commissionari (persone impiegate a ricevere indicazioni dai consumatori), deve naturalmente essere esaminato, prima ch'io possa inoltrarmi di più nella questione del giusto pagamento che compete al produttore primo. Ma io non ho parlato di loro in questi articoli introduttivi, perchè il male che deriva dall'abuso di queste funzioni intermediarie non risulta da un qualsiasi principio messo innanzi dall'economia politica moderna, ma da incuria e iniquità privata.

Digitized by Google

per mostrare ὅσον ἐν ἀσφοδέλῳ γὲγ ὄνειαρ — poichè la somma del piacere non dipende dalla quantità delle cose gustate, bensì dalla vivacità e dalla pazienza del gusto.

85. E se, dopo la debita e onesta riflessione su queste cose, sembrasse che il genere di esistenza al quale degli uomini sono ora condannati, pur fatta la più gran parte a qualunque esigenza della pietà e della giustizia, non possa per qualche tempo almeno, essere di lusso; — considerate se, anche supponendo che di questo stato di cose nessuno abbia colpa, il lusso possa essere desiderato da uno qualunque di noi, se noi vedessimo chiaramente ai nostri fianchi la sofferenza che lo accompagna nel mondo. Il lusso è in verità possibile nel futuro — lusso innocente e squisito; per tutti e con l'aiuto di tutti; ma il lusso nel presente non può essere goduto che dall'ignorante, giacchè il più crudele fra gli uomini non potrebbe sedere ai suoi festini, se non vi sedesse con gli occhi bendati. Solleva arditamente la benda; guarda in faccia la luce; e se anche la luce dell'occhio non può essere che attraverso le lacrime, come la luce del corpo attraverso il cilicio, va innanzi lacrimando, portando semi preziosi, finchè il tempo venga ed il regno, in cui il dono di pane e l'eredità di pace di Cristo, andranno « a quest' ultimo

Digitized by Google

quanto a te »; e in cui per le terrene moltitudini dei cattivi da una parte e degli stanchi dall'altra, vi sarà una conciliazione più santa di quella di una casa stretta e di una calma economia, in cui i cattivi cesseranno — non dal tormento, ma dal tormentare — e gli afflitti riposeranno.

Digitized by Google

INDICE

COMPILATO DA J. RUSKIN PER L'EDIZIONE ORIGINALE

I numeri indicati nell'indice si riferiscono ai paragrafi.

Abilità, uso che l'autore fa di questa parola, 49 *nota*.
Abuso, uso ed, 63.
Accumulazione di capacità, non soltanto di materiale, 63.
— di materiale per sè stesso, 75.
Acqua, suo prezzo, 60 *n*.
Acquisto, distinto dal profitto, 66.
Adone, « dipinto da un ruscello scorrente », 59.
— valore di tale pittura, 59.
Adulterazione, 23.
— la minima, deve essere evitata, 84.
Affetto o avarizia, quale sia più costante nell'uomo, 1.
— è un debito di uno ad un'altro, ed è perciò parte della giustizia, 7.
Come influsso sui domestici
— suoi motivi, 8 e segg.
Aghi e diamanti, supposto scambio di, 67.
Agricoltura, serve un paese con la zappa, *pref.* 6 (4).
Alberelli, piantati in suolo fertile ed in suolo arido (illustrazione), 71.
Alchimia, 1.

BIBLIOTECA G
Digitized by Google

Anarchia, una legge di morte, 54.
Anime nobili, un elemento della ricchezza nazionale, 41.
Antagonismo, gli opposti interessi non lo producono, es. la madre che ha fame e i suoi figli, 5.
Aratri o solchi, che cosa ha più importanza? 73.
Argento, vasi di Spagna di, rotti a pezzi per non pagar dogana, 57 *n.*
— lavoro dell'argento e del ferro; dànno prodotti? 57.
Argini, 61.
Aristofane, uccelli, sull'upupa, 74 *n.*
Aristotele, Pluto, ὁ Ζεύς..... πένεται, 65 *n.*
Armatore, dovere di un, 28.
Arte, immaginazione ed, 49 *n.*
Assassini di strada antichi, e mercanti moderni, loro forme di spogliazione, 43.
Assassinio, il lavoro negativo, 72.
Asse della terra, 82.
Astrologia, 1.
— 61.
Astronomia; deve definire una stella? *pref.* 3.
— 61.
Autore, suoi cambiamenti di residenza:
10 maggio 1862, a Denmark Hill, *pref.* 7.
18 marzo 1877, a Venezia, *pref.* 5 *n.*
Suoi scritti:
a) accusato di essere illogico, 62.
piani di ulteriori lavori sull'economia, 77.
suo stile, non intemperante, *pref.* 5 *n.*
b) citato etc.
A Joy for Ever (Economia politica dell'arte). « Soldati dell'aratro e della spada » *pref.* 6 (4); 54.
Modern Painters, vol. V, su anarchia e governo, 54.
Sesamo e gigli, p. 18, sullo stile dell'autore, *pref.* 5 *n.*
Stones of Venice, III, 168, sul libero commercio, 53 *n.*
Unto this last:
accoglienza sfavorevole di *pref.* 1.

Digitized by Google

alta stima che ne fa l'autore *pref.* 1-2.
cardine di, *pref.* 2 *segg.*
sua pubblicazione sul *Cornhill*, *pref.* 1.
titoli di ulteriori capitoli da aggiungersi, 59 *n.*
Autori cattivi, non si deve gettare il danaro per essi, 59 *n.*
Autolico, 20.
Avarizia, o affetto; quale più costante negli uomini? 1.
— e frode, suo tipo in Gerione, 74.
Avidità, ingiusta guerra e, 67 *n.*
Avvertimento, 43.
ἄξιος, significato di, 70 *n.*
Bacco, Dionisio e, 63.
Balonette, sono prodotti, 57-58.
Barabba, scelto innanzi a Cristo, 44.
Bellinzona, inondazione presso (aneddoti), 72 *n.*
Bestie, forniscono e domandano la *loro* legge, 46 *n.*
Bibbia, sul povero e il ricco, 55.
— popolare, accettazione e noncuranza della, 55.
— citata e riportata:
Genesi VIII. 9, « Nessun riposo per i suoi piedi » 83.
Esodo XV. 23, « Acque di Marah », 45.
Numeri XXVII. 17, « Gregge che non ha pastore », 70
Giudici IX. 13, « Vino che rallegra Iddio e l'uomo », 63.
Giobbe III. 17, « I malvagi cessano dal tormentare »..., 85.
Salmi XIV. 14, « La figlia del Re... gloriosa all'interno », 43.
— LXXXV. 13, « La rettitudine e la pace si sono baciate », 83.
— CXXVIII. 3, « La donna come una vigna... i figli come alberi d'olivi », 22.
Pros. III. 16, « Lunghi giorni... ricchezze ed onori », 45 *n.*

Digitized by Google

Pros. III. 17, «Le sue vie, piacevolezza... sentieri, pace», 83.
— VIII. 21, « Coloro che mi amano... ereditano sostanze... riempiono i loro tesori », 61.
— 31, « Gode nelle parti abitabili della terra », 82.
— IX. 1, « La saggezza costruì la sua casa... sette pilastri », 83.
— X. 2, « Tesori dei malvagi non danno alcun profitto », 43.
— XXI. 6, « Ottener tesori con lingua menzognera », 43.
— XXII. 2, « Il ricco ed il povero si incontrano », 44.
— 16, « Colui che opprime il povero.. si troverà in bisogno », 43.
— 22, « Non rubare al povero... », 43.
— XXIII. 5, « Porrai tu gli occhi su ciò che non è? Poichè le ricchezze si fanno ali », 74.
Osea XII. 1, « Efraim si nutre di vento », 74.
Abacuc I. 14, « Pesci e cose striscianti, non alcun reggitore sopra di sè », 56.
Zaccaria V. 1, « Rotolo volante » di Zaccaria, 68.
— 3, « La maledizione... per ognuno che ruba » (versione marziale), 68.
— 6-11, « Le donne con l'echah » 74 *n.*
— 8, « Il peso di piombo sulla bocca », 68.
— 9, « Il vento nelle loro ali... come le ali di una cicogna », 74 *n.*
— 11, « Posto là sulla propria base », 68.
— XI. 7, « Io nutrirò il gregge del macello », 69
— 12, « Se vi sembra bene, datemi il mio prezzo... pezzi d'argento » (*motto*), 69.
Malachia IV. 2, « Sole di rettitudine sorge con la salute sulle sue ali », 44.
Matteo IV. 3, « Comanda che queste sian cambiate in pane », 67.
— 4, « L'uomo... vive di solo pane », 82.

Digitized by Google

Matteo V. 9, « Beati i pacificatori »,83.
— VI. 24, « Voi non potete servire Iddio e Mammone », 75.
— 25, « Non è la vita più che la carne? » 79.
— VII. 10, « Se egli domanda un pesce, gli darete voi un serpente? » 67.
— XII. 30, « Colui che non raccoglie... disperde », 72.
— XV. 27, « I cani mangiano le briciole », 79.
— XVI. 25, « Chiunque... perde la propria vita... la ritroverà », 10.
— XX. 13, « A quest'ultimo quanto a te », (*motto*), 85.
— XXVII. 7, « I campi del vasellaio per seppellirvi gli stranieri, » 38.
Atti III. 14, « Voi negate il Santo e il Giusto », 44.
— VII. 27, « Chi ti fece reggitore e giudice nostro? », 44 *n.*
I Cor. XV. 31, « Io muoio quotidianamente », 17.
Gal. VI. 7, « Ciò che un uomo semina... raccoglie », 78.
I Tim. VI. 10, « L'amore del danaro è la radice di ogni male », 55.
Giacomo III. 18, « Seminato in pace a coloro che si adoperano per la pace », 82.
— V. 4, « Salario... trattenuto con frode », 70 *n.*
Giuda 12, « Essi sono nubi senza acqua », 74.
Apoc. XII. 7, « Guerra nel Cielo », 77.
— XXI. 7, « Acque di vita », 45.
Birra, « un vaso di », 59.
Bisogno e desiderio, ciò di cui abbiamo bisogno e ciò che desideriamo; due cose distinte, 69.
Bizanti, 40.
Blackmail, vecchi metodi della, 45
Bocca, guadagno di, e guadagno di moneta, 75.
Bombe, sono esse prodotti? 57.

Digitized by Google

Bombe, prezzo delle, *ibid.*
-- produzione di pesche e di, (illustrazione), 76
Borromeo S. Carlo, tomba di, Milano, 62.
Borsa e cuore, 69.
Bulbi, riproduzione di nient'altro che, (moderna economia politica), 73.
Buon mercato, o caro prezzo del lavoro e delle cose, 71.
Cacciatore e pescatore, supposto scambio fra (illustrazione), 60.
Cadavere, se le case possono essere possedute da un, 62.
Californiano, minatore, annegato dalla sua cintura d'oro, (illustrazione), 62.
Cameriere, illustrazione dal prendere le, 31 *n.*
Camminare, a buon mercato (illustrazione), 71.
Campione di governo, dovrebbe esservi per tutti gli articoli del commercio, *pref.* 6 (2).
Cantante, economia della voce di un, 28.
— suo prezzo e da che cosa dipende, 60 *n.*
Capacità, accumulazione di, 63.
— di usare, non v'è ricchezza senza, 62.
Capitale, significato di, 73.
— potere del, come signore della fatica, da limitarsi, 55
— — distruttivo, 73.
— riproduce sè stesso, 73.
— radice soltanto, e morto finchè non dà frutti, *ibid.*
— il capofonte della ricchezza, 74.
Capitalisti, guerre ingiuste sostenute con le loro ricchezze, 76 *n.*
Caput vivum et mortuum, 73.
Carattere, è ereditato o sviluppato, 79.
— ricchezza materiale e, antagonisti, 65.
— la vera economia politica dovrebbe sviluppare il, *ibid.*
Carlyle citato, « Fritz è con noi, egli vale 50,000 uomini », 49 *n.*
Carne, sua cattiva qualità nei mercati di Londra, 60.

Digitized by Google

Caro prezzo dell'articolo e buon mercato del lavoro, 71.
Casa, gioia nella propria, 83.
Casse forti, alcuni milionari non sono più ricchi delle loro, 64.
Catallactica (scambio), scienza della, 67.
Cavalli, ferratura dei (illustrazioni), 48.
Centauri, lignaggio dei, 74.
Cicerone, ricchezza definita da, *pref.* 2.
Cielo, guerra in, 77
Circolazione della ricchezza e del sangue, comparate, 32.
Clan, spirito di corpo di un paese montagnoso, 12.
Classica educazione, rispetto degli Inglesi per una, 61.
Colonizzazione, soprapopolazione e, 80.
Commercio, disprezzato, e perchè, 17 *segg.*
— buona fede, la radice del, 23.
— eroismo e martirii anche nel, 26.
Commissioni, tutte le segrete, scongiurate, 68.
Compere, che cosa deve considerare nelle, 84.
Concorrenza, una legge della morte, 54.
— libero commercio e, 53 *n.*
— oppressione della, si ripercuote sull'oppressore, 53.
— salari modificati dalla, *ibid.*
Consumo, assoluto, produttivo, savio, 72 *n.*
— scopo di ogni, è la vita, 77.
— la produzione ha per scopo il, non soltanto la vendita, 57.
— produzione coronata dal, 75.
— — saggiata dal, 77.
— egoistico e non egoistico, 76.
Contentarsi, « nella stazione della vita, ecc. », 83.
Convenienza, non agire secondo, — ma secondo giustizia, 7.
Cooperazione, una legge della vita, 54.
Corone per le vite salvate, perchè non per le vite nobilmente formate? 72 *n.*
Cornelia, « Questi sono i miei gioielli », 41.
Corso, *vedi* moneta.

Digitized by Google

Costruzione, vera economia della buona, 28.
Cotone, tessitore di, possono i suoi *employés* avere un *esprit de corps*, 12.
Credito, moderno sistema di, 45.
Cuore, borsa e, 69.
Dante, citato o riportato.
— L'uno in Eterno, 55.
— Gerione « l'aer a sè raccolse », 74 *n.*
— Sulle stelle dall'occhio d'aquila e alate, 46.
— Pluto, inarticolato e perchè, 74 *n*
Davide, che calcola il prezzo dell'acqua, 69.
Demas, miniere d'argento di, 74.
Deserto, il, ha la sua funzione, 82.
Vedi sotto Isola.
Desiderio, e bisogno, distinti, 69.
Diamante, aghi e, supposto scambio di, 67.
Dickens, caricatura di, sempre vera, 10 *n,*
— *Bleak House* (Esther e Charlie), *ibid.*
— *Hard Times*, suo valore, *ibid.*
— *Master Humphrey's Clock* (Miss Bran e la Marchesa), *ibid.*
δικαστής, 44 *n.*
Dio, la sola luce per il ricco ed il povero, 41.
Dionisio, Bacco e, 63.
Diritto, leggi del, e leggi della domanda e dell'offerta, 46 *n.*
Disoccupati, lavoro per i, 54 e *n.*
Disposizione, influisce sulla domanda, 59 *n.*
Distruttivo, significato di, 72.
Dogana. *Vedi* Libero scambio.
Dura, piani di, 38.
Ecclesiastici, rispetto per gli, su che cosa è fondato, 18-21.
Economia nel governo della casa, 28.
— è la legge della casa, *pref.* 3,
— legge di, la vita è lo scopo di ogni ricchezza
Economia politica:
credo dell'autore in, riassunto, *pref.* 6

Digitized by Google

credo dell'autore in, non è socialistico, 54.
definizione essenziale all', 62.
economia mercantile distinta dall', 26-28.
popolare, una sedicente scienza, 1.
— la sua base plausibile, ma fallace, 1-3.
— le sue conclusioni vere, ma la sua base falsa, 3
— « la scienza del diventar ricchi », 26.
— — — non è giustamente, 45-46.
— l'interesse egoistico, unico motivo della, 77 *n.*
— non ha niente a che fare con l'etica o la filosofia, 57.
— *reductio ad absurdum* di questa veduta, 59.
vera, definita, 28.
— scopo finale della, il nobile uso di ogni cosa, 76.
— verità pratiche ed eterne della, 25.
— lezioni effettive della, 61.
dell'arte. *Vedi* sotto Autore. Libri dell', citati.

Educazione classica, 61.
— dello Stato, che cosa dovrebbe comprendere, *pref.* 6 e *n.*
— del povero, 79.
— tecnica, *pref.* 6 (1).
Vedi sotto Etica.

Egoismo del commercio, vera causa della sua disistima, 17-19.

Eguaglianza, impossibile, 54.

Elemosina, prima la giustizia, 44.

Emozione, in arte, 49 *n.*

Equità, il significato di, 44 *n.*

Eserciti permanenti, costo degli, 76 *n.*

Esprit-de-corps in un reggimento, perchè non in una fattoria? 12.

Etica nell'educazione, rinforza la gentilezza e la giustizia, *pref.* 6 (1).

Fame, come freno alla popolazione, 78.

Farmer, dovere di un, 28.

Digitized by Google

Felicità, la più grande del più gran numero, 78.
Ferramenta, manifatture di, illustrazioni, 56.
Vedi Mill.
Figli, delicati e manifatture (illustrazione), 53 *n.*
— lavoro di procreare e allevare nobili, 72.
— famiglie con numerosi, loro forza, 72.
— che vogliono sorpassare la propria ombra (illustrazione), 75.
Filigrana, definizione del lavoro di, 58 *n.*
φυτάλια, 72 *n.*
Fiumi che scorrono al mare, paragone con la ricchezza.
Vedi Mare.
Fortuna, ruota medioevale della, 74.
Fowler, uccelli e vetri di, (illustrazione), 75.
Fune del boia, è essa produttiva? *n.*
Furfanti, fabbrica di, 31 *n.*
Generalato, non si vende all'asta, 13.
Gerione. *Vedi* Dante.
Giardinaggio, lavoro produttivo di, 76 *n.*
Gioie, non comperabili, 39.
Gioielleria, vanità della, 72.
— lavoro di tagliare, illusorio *ib. ib.*
Giudice, rispetto per il, basato su che cosa, 18, 26.
Giunone ed Issione, 74.
Giurisprudenza umana e divina, 46.
Giustizia, l'assoluta è irragiungibile, ma quella pratica lo è, 47.
— potere di guarire della, 44.
— essenza della vera ricchezza.
— risultato della, certo; quello della convenienza, incerto.
— la vera base della condotta, *ib. ib.*
Godimento, da che cosa dipende, 84.
Golconda, diamante di, 41.
Governo, una legge della vita, 54.
— e scelta, loro giustizia, 44 *n.*
Vedi Educazione, Manifatture, Scuole, Lavoro.

Digitized by Google

Gracchi. *Vedi* Cornelia.
Gradevolezza, relatività della, 59.
Granaio, funzione di un — di immagazzinare per poi distribuire, non finchè le cose marciscano, 75.
Grani, revocazione della legge dei, 53.
Guerra, come freno alla sopra-popolazione, 78.
— ingiusta ed avidità, 76 *n.*
— sostenuta dai capitalisti, *ib. ib.*
— e tasse, *ib, ib.*
Helps (Sir Arthur), « Saggio sulla Guerra », 57 *n.*
Herbert George. « Il portico della Chiesa », 62 *n.*
Idiota, significato etimologico di, 64.
Immaginazione sull'arte, 49 *n.*
Impedimento, i ricchi quali, 64.
Impiego un lusso necessario, 54 *n*
— trovare, *ibid.*
Vedi. Padrone, Operaio.
Inchiostro, il rosso di sangue, dell' inedia, 66.
Indo, sabbie dell', 41.
Inedia, l' inchiostro rosso dell', 66.
— madre e figli morenti di, (illustrazione), 5.
Ineguaglianza di ricchezza, suo potere, 30.
Ingiustizia, una negazione del governo, 46.
— « in tutta la terra », 68.
Inghilterra, suo futuro di ricchezza, nei suoi figli, 41.
— ha querce abbastanza per le vite salvate e create, 81.
— acciaio dell', 53 *n.*
— diverrà una sola grande città manifatturiera, 81.
Insegnamento ed investigazione, cose diverse, *pref.* 2 *n.*
Interesse sulla moneta, principio dell', 48.
— egoistico nell'economia politica, 77 *n.*
Intermediari, 84 *n.*
Intermittente, lavoro, suoi danni, 15-16.
Investigazione ed insegnamento, due cose distinte, *pref.* 2 *n.*
Invidia, perdita di scienza a cagione dell', 49 *n.*
Isola, naufraghi su di una deserta, (illustrazione), 33 *segg.*

Digitized by Google

Issione e Giunone, 74.
Issione, banchetto di, *ib. ib.*
— ruota di, 74.
Laboratori di Stato, *pref.* 6 (*n*).
Lacrime, tesori carichi di, 37.
Ladrocinio, del povero contro il ricco, come pure del ricco contro il povero, 54.
Lavoro agricolo, sua dignità, *pref.* 6 (4).
— scopo del, e generi di (costruttivo, illusorio, distruttivo), 72.
— buon mercato del, falso nome pel caro prezzo della cosa, 71.
— domanda di merce è domanda di, 57 *n.*
— divinità del vero, 70 *n.*
— divisioni del, in positivo e negativo, 72.
— impiego del, meno importante della produzione della vita, 77.
— valore di scambio del, e merci, 47 *n.*
— alto e basso, buono e cattivo, 70.
— prezzo di mercato del, e moneta, 47 *n.*
— prosperità nazionale e, 72.
— natura del, come questione di vita, 76.
— illusorio, 72.
— organizzazione del, *pref.* 2.
— — resa facile dall'onestà, *pref.* 5.
— pagamento del. *Vedi* Prezzo, Valore, Salari.
— prezzo determinto dal, 69 *segg.*
— — del, come stimarlo, 70 *n.*
— profitto, il frutto del, 66.
— qualità del, fissa, sua quantità variabile, 70 *n.*
— un lusso necessario, 54 *n.*
— scopo del, di evitare l'ozio e la fame, 54 *n.*
— il migliore non è mai fatto per danaro, 52 *n.*
— governo deve provvedere, *pref.* 6.
— costanza del e il saggio dei salari, 15-16.
— troppo di questa buona cosa è possibile, 54 *n.*

Digitized by Google

Legali, rispetto per gli uomini di legge, basato su che cosa, 18-21, 26 *n.*
— loro funzione, 46 *n.*
— derivazione della parola, *ib. ib.*
Legge, etimologia di, 45 *n.*
Letteratura, rimunerazione della, 52 *n.*
Libero scambio, patrocinato reciproco o no, 53 *n.*
Livio, II. 16 su Valerio Publicola, *pref.* 6 (4)
VII. 6, *quo plurimum posset*, 62.
Luce di Dio, 44.
Lusso dispendioso, un delitto, *pref.* 6 *n.*
— impossibile se noi pensiamo alla miseria coesistente, 85.
— ricchezza e, 37.
Macchina, l'eterna, della natura, 82.
Madonna della salute, significato della, 61.
Madre e figli che muoiono di fame, 5.
Malvagità, spirito di, 68.
Mantenimento dei lavoratori, ma di qual genere? 80.
Marah, acque di, 45.
Mare, fiumi che scorrono al mare, immagine dell'azione della ricchezza, 44-45.
Marinai. *Vedi* Isola (naufraghi su di una).
Massa, influisce sul prezzo e il valore, 60 *n.*
Matrimoni, limitazione dei, e sopra-popolazione, 80.
Medici, tutti pagati ugualmente, 13-14.
— rispetto per i, sua vera ragione, 18-21.
Mercante, doveri del, in tempi di difficoltà, 24.
— — di fronte ai suoi impiegati come a suoi figli, 24.
— funzioni del, quale fornitore, 22 *segg.*
— — per l'impiego del lavoro, 24.
— — 68.
— abuso egoistico del suo dovere, 36.
— supposto egoismo del, ragione per la quale è disprezzato, 17, 19 *segg.*
Mercantile, economia politica e, due cose distinte, 26, 28.

Digitized by Google

Mercato « compera nel più buono e vendi nel più caro », 19, 38, 49.
Mercede prima o dovere primo, saggio di un uomo, 22.
Merci, valore di scambio delle, 47 *n.*
— per la sola vendita o per il consumo? 57.
μεριστὴς, 44 *n.*
Milano, Tomba di S. Carlo Borromeo nella Cattedrale di, 62.
Milionari, alcuni non sono più ricchi delle loro casse forti, 64.
Mill J. S., dimostrata l'inconsistenza di, 58 *segg.* 76 *n.*
Mill, J. S., citato:
sul capitale, 56.
— necessario, mentre i compratori non lo sono, 76 *n.*
— stima comparativa del moralista, 57.
— consumo, 75 *n.*
— — e lavoro, domanda di, 76.
— mercante di ferramenta (illustrazione), 76.
— lavoro, definizione, 49 *n.*
— le scene naturali, loro valore, 81.
— economia politica, suo scopo, 59.
— futuro del povero, 81.
— interesse egoistico, 77 *n.*
— pensiero, 49 *n.*
— utilità, 58-59.
— valore, 59.
— ricchezza, nessuna definizione tentata, *pref.* 2.
— — 59.
— — 61.
— velluto quale articolo di produzione, 76 *n.*
Miniere, lavoro nelle, chi deve farlo, *pref.* 6 (3).
Molini (proprietario di). *Vedi* Cotone, tessitore di.
Mondo, non può essere distrutto, 81.
— sollevarsi nel, 83.
Moneta, sacchi di, non sono ricchi, 64.
— la difficoltà di esprimere in valore in, non tocca il vero principio del valore, 49.

Digitized by Google

Moneta, guadagno di, e guadagne di bocca, 75.
— ne accumulano molta, ma non fanno molto con essa, 84.
— la questione sta nello spenderla e non nell'accumularla, 72.
— suo potere imperfetto e dubbio, 30, 39.
— sua vera natura, definita, 34 *n.*, 47 e *n.*
Monopolio, effetti del, 60 *n.*
Moralista, stima comparata del, e dell'economia politica, 57.
Morte «occasioni debite» di, 21.
— la ricchezza male acquistata si risolve in, 43.
— conoscenza di quando morire significa conoscenza di come vivere, 22.
— perseguita da noi, o che ci persegue, 43.
— — — (Tisifone), 70 *n.*
— i requisiti della, 70 *n.*
— i ricchi sono spesso utili solo nella, 64.
Motivi, alti e bassi, *pref.* 5 e *n.*
Naturali, valore delle scene (Mill), 81.
Nobiltà, la maggiore del maggior numero, 78.
Nuvole senz'acqua (Giuda, 12), distruttive, 74.
Occupazione, un lusso necessario, 54 *n.*
Offerta e domanda. *Vedi* Domanda.
Oppressione, ricade sull'oppressore, 53.
Onestà, raggiungibile? *pref.* 4, 5.
— fede nell', deve essere ricuperata, *pref.* 5.
— organizzazione del lavoro ed, *pref.* 5.
Onorario, significato di, 70 *n.*
Opificio, l'Inghilterra diverrà un grande opificio? 81.
ὄπωρα, 72 *n.*
Orazio, sulla ricchezza, *pref.* 2.
Oro, invisibile, suo potere, 39.
— prezzo dell', da che cosa dipende, 60 *n.*
ὅσον ἐν ἀσφοδέλῳ γὲγ ὄνειαρ, 84.
Ozio, lato positivo e negativo dell', 63.
Oziosi, come si debbono far lavorare, *pref.* 6 (3).
— fabbrica di, 31 *n.*

Digitized by Google

Pace, bellezza della, 83.
— famiglie numerose possibili soltanto in tempi di, 72.
Pacificatori, 82.
Padroni e lavoratori, loro interessi reciproci, 6 *segg.*
Paese, quale il più ricco, 77.
Pagamento giusto, vero principio del, 48 *segg.*
— sopra e sotto il giusto, 47.
— sotto il giusto e suoi risultati, 50 e *segg.*
Paisey, corrispondente da, 53 *n.*
Pane, prezzo del, e la legge dei grani, 53.
Passione, uso che l'autore fa della parola, 49 *n.*
— disprezzata dai moderni economisti, *ib. ib.*
Patiboli, sono essi produttivi? 57 *n.*
Patronato del ricco, 30, 39, 51.
Paura di perdere, non è il solo motivo delle azioni umane, *pref.*
Pazienza, valore della, in lavoro, 49 *n.*
Pensiero, valore del puro, 49 *n.*
Pensioni di Stato per vecchi ed invalidi, *pref.* 6 (4).
Perdita temporanea! Spesso un risultato necessario del nostro dovere, 16.
Pescatore e cacciatore, loro supposto scambio (citazione da Ricardo), 60.
Pesche o bombe? (illustrazione), 76.
Pesci, vivono secondo la legge della domanda e dell'offerta, 46 *n.*
— nessuno di essi nell'inferno, 67.
Peso o massa, ha portata sul prezzo, 60 *n.*
— o pregio, la stessa cosa, 70 *n.*
Peste, come freno alla soprapopolazione, 78.
Piani, il loro successo è meno della verità di un principio, *pref.* 7.
Pitture, loro prezzo, dipendente da che cosa, 60 *n.*
Platone, la ricchezza definita da, *pref.* 2.
Pluto. *Vedi* Dante.
πωλεῖν, 83.

Digitized by Google

Polvere, consumo di, 73.
Pope, criterio morale di, *pref.* 5.
— citato:
« Un uomo onesto è la più nobile opera di Dio », *pref.* 4.
« Ciascuno non fa che odiare il proprio vicino come sè stesso », 53.
« Più vanno a rovinar fortune che a fondarle », 65.
Popolazione, freni alla, 78.
— aumento della, negli uomini e nelle bestie, 78.
— sopra, finora soltanto locale, 78-79.
— — rimedi abitualmente suggeriti per la, 80.
— ricchezza e, 40.
Possesso, che cosa è, 62.
— la ricchezza sola non è, 62.
— di sè, il primo fra tutti i possessi, 83.
Poveri, loro appello al ricco.
— degradati perchè persistono all'esserlo? 79.
— bambini disobbedienti, 79 *n.*
— miseria e salari dei, 53.
— educazione dei, 79.
— di giustizia, non di elemosina o di sermoni, hanno bisogno sopratutto i, 41.
— tener in mano gli altri è l'arte di acquistar ricchezze per sè, 27-30.
— genere di carattere che resta, 65.
— non irredimibili, 79.
— possono esser santi, perfetti e puri, 79.
— oppressi dal cattivo uso delle ricchezze, 79 *n.*
— loro probabile futuro, 81.
— restano poveri per propria colpa, 79 *n.*
— del rubare i, 43 e 54.
Vedi Ricchi.
Povertá, sotto l'influenza dei salari, 52.
πρᾶξις, 83.
Predicare, la giustizia è necessaria al povero più del, 44.

Digitized by Google

Preglo o peso, la stessa cosa, 70 *n.*
Prezzo, sempre calcolabile in lavoro, 69 *segg.*
— la massa e il peso influiscono sul, 60 *n.*
— sua natura, 66.
— — da che cosa dipende, 69.
— — fisica e metafisica, *ib. ib.*
Prigioni, buone scuole significano prigioni vuote, 31 *n.*
Principe Rupert, gocce del, (illustrazione), 73.
Principi, la loro verità conta di più del successo dei piani, *pref.* 7.
Produzione, il suo coronamento è nel consumo, 75.
— il suo saggio è nel consumo, 77.
— definizione della, 56 *segg.*
— natura della, 72 *segg.*
— oggetto della, seme e nutrimento, 75.
Professioni, le cinque grandi professioni intellettuali, 21.
Proficio, significato di, 66.
Profitto, acquisto diverso dal, 66.
— può ottenersi solo col lavoro, e con lo scambio, 66.
— etimologia di, 66.
— è nel lavoro, non nel prezzo, 66.
Progresso umano, dipende dallo sforzo individuale, non dal pubblico, 83.
Proprietá, divisione della, l'autore non la patrocina, 79 *n.*
— il povero non rubi quella del ricco, *nè il ricco quella del povero,* 54.
— la sua sicurezza deve essere aumentata, *ib. ib.*
Prosperitá nazionale e lavoro, 72.
Protezione e libero scambio, 50 *n.*
Prudenza, e giurisprudenza, 46.
Qui judicatis terram, 42, 46.
Raccogliere, ciò che noi seminiamo, dobbiamo, 76.
Reciprocitá, e libero scambio, sostenuti, 53 *n.*
Religione moderna, in pari tempo professata e trascurata, 55.
Re, idea moderna del, 46.

Digitized by Google

Regalità vera, 46.
Rettitudine, contraddistinta dall'amore della giustizia e della verità, 47.
— giustizia ed equità, loro significato, 44 *n.*
Rex, etimologia di, 44 *n.*
Ricardo, suo errore sulla domanda di lavoro e di merci, 76.
— sul « saggio naturale dei salari », 80-81.
— sull'utilità e il valore, 60 e *n.*
Ricchezza, suo acquisto e condizioni, *pref.* 4.
— sua azione paragonata ai fiumi che scorrono al mare, 44-45.
— attuale e commerciale, 28.
— suoi attributi, 38.
— influisce sul carattere, 65.
— qual genere di caratteri l'acquistano, *ib. ib.*
— circolazione del sangue e della, 32.
— sua definizione, essenziale per l'economia politica, *pref.* 2, 3.
— — secondo Mill, 59.
— — vera, 62, 64.
— dipendente dalla capacità di usarla, *ib. ib.*
— desiderio di, è desiderio di potere, 30.
— la sua distribuzione deve essere discriminata, 63.
— la salute fa parte della, 61.
— male o bene acquistata, 42,
— male acquistata si risolve in morte, 43.
— 64.
— ineguaglianza della ricchezza, quando è benefica, 31.
— il lavoro è indispensabile per ottenerla, 29.
— la vita è la sola vera, 77.
— *brutalmente umana,* 74.
— puro fantasma, 75.
— la questione è sulle sue sorgenti morali, 38.
— nazionale, dipende dalla giustizia astratta, 37.
— politica e mercantile sono in ragione inversa, 55 *segg.*
— il possesso non è necessariamente, 62.

Digitized by Google

Ricchezza inutile senza il lavoro, 29.
— vene della vera: il sangue o la roccia? 40.
— che cosa indica? qui è la questione. 38.
Ricchezze, dell'ottenerle col tenere gli altri in povertà, 27.
— metodi per ottenerle, 45.
— corsa alla ricchezza, 16.
— bramosia di diventar ricchi, 16.
— — — e sua catastrofe, 74.
— loro relatività, 27.
— loro forza, 79 *n.*
— quale uomo e qual paese sono i più ricchi, 77.
Ricchi, quale deve essere il loro impiego, 54 *n.*
— legge di reazione fra poveri e, 44.
— opprimono i poveri nella misura delle loro ricchezze, 79 *n.*
— rubano ai poveri, 43, 54.
— paragonati a vortici pericolosi o a sacchi di monete, ecc., 64.
Risparmio, casse di, 61.
Rubare per le tasche, 45.
Sabato, per l'uso della ricchezza, 79 *n.*
Salari, concorrenza nei, 53.
— difficoltà di fissarne la quantità esatta in danaro, 49.
— eguaglianza di tutti i, in conseguenza dell'eguaglianza del buon lavoro, 13-14, 52 *n.*
— fissi, *pref.* 2, *pref.* 6 (3); 12 *segg.*
— giusti, vantaggiosi per padroni ed operai, 6.
— — *la* questione per i poveri, 53, 56.
— loro saggio, dipendente dal lavoro *costante,* 15.
— — naturale, secondo Ricardo, 80.
— il loro aumento solleverà i poveri, 79.
— ingiusti, loro risultato riguardo al lavoro ed ai lavoratori, 50 *segg.*
— sono fissati per ogni lavoro importante, perchè non anche per gli operai, 13.
Salomone, un mercante della Costa d'Oro, 42.

Digitized by Google

Salomone, i suoi proverbi ora interessanti perchè così nuovi, 42. *Vedi* Bibbia, citato.
Salute, ogni bambino dovrebbe imparare le sue leggi, *pref.* 6 (1).
— parte della ricchezza, 61.
— Nostra Donna della 61.
Salvare la vita col coraggio, e formarla con cura, 72 *n.*
Sangue, sua circolazione paragonata a quella della ricchezza, 32.
— l'inchiostro rosso dell'inedia, 66.
Santi, idea moderna dei, 46.
Santità vera, 46.
— diritto dei poveri alla, 79.
Santo o soccorrevole, 44.
Scambio, accurato, il solo pagamento giusto, 48 *n.*
— prezzo e, 66.
— il profitto è impossibile nel giusto, 66.
— — nello scambio significa perdita per qualcuno, 66.
— la sua scienza è fondata sull'ignoranza di qualcuno, 67.
— vera legge del giusto, 68.
Scelta e governo, giustizia nella, 44 *n.*
Scene naturali, non possono venir soppresse, 81.
— — amore per le, fa desiderare mutamenti di aspetto, 82.
— — loro valore, (J. S. Mill), 81.
Scienza, non metterà gli uomini d'accordo, 5. *Vedi* Economia politica, Ricchezza.
Scioperi, l'economia politica non li frena, 4.
Scotsman, suo corrispondente, citato, 52 *n.*
Scuole dello Stato, che cosa debbono insegnare, *pref.* 6 e *n.*
— loro riforma prima di quella delle prigioni, 31 *n.*
Scribacchini, non dovrebbero essere impiegati affatto, 52 *n.*
Selvaggio che scambia i diamanti per gli aghi (illustrazione) 67.
Seme, sua produzione, essenziale per lo Stato, 75.
Seminato, si raccoglie ciò che si è, 76.
Semplicità, sua bellezza, 83.

Digitized by Google

Senofonte, la ricchezza definita da, *pref.* 2.
Sermoni, la giustizia è meglio di molti, 44.
Servi, domestici:
esprit-de-corps in una vecchia famiglia, 12.
loro trattamento e suoi risultati, 8 *segg.*
volonterosi, come ottenerli, 9.
senza valore, e la ricchezza, 39.
Servizio, diretto ed indiretto, 76.
— libero dono di, 48.
Settanta, citati a proposito dell'upupa, 74 *n.*
Shakespeare, Christopher Sles, 69.
Smith, Adam: « La ricchezza delle nazioni », sui motivi dell'onestà, *pref.* 5 *n.*
Smith, Elder e Co. editori, 52 *n.*
Socialismo, l'autore è contrario al, 54, 79 *n.*
— il caos del, 79 *n.*
— dove fa più progresso, 54.
Sodoma e Gomorra, 81.
Solchi, di maggior valore dell'aratro che li ha fatti, 73.
Soldati, *loro esprit-de-corps* ed affetti, 11.
— amore per essi e suo fondamento, 17.
— professione di esser pronti ad essere immolati, 17, 21.
— della spada e del vomero, *pref.* 6 (4), 54.
Spagna, vasi d'argento di, rotti per non pagar la dogana, 57 *n.*
Specifico peso, valore paragonato al, 49.
Spender danaro, i metodi per farlo sono più importanti della quantità.
— danaro, 72.
— — ciò che noi consideriamo nello, 81.
σπορητός, 72 *n.*
Spreco, guardarsene, 28.
Stranieri prestiti e guerra, 76 *n.*
Stregoneria, I, 61.
Superiorità di alcuni uomini su altri, una legge eterna, 54.
Tasse e i salari, 53.

Digitized by Google

Tentazione e ricchezze, 74.
Tesori, carichi di lacrime, 37.
Ticino, inondazioni del, 72 *n.*
τιμή, significato di, 70 *n.*
Tirannia, la ricchezza può indicare, 37.
Tisifone, la dea, 70 *n.*, 73.
Toscana, olio di, 53 *n.*
Tulipani, (illustrazione), 73.
ὑγιαίνω, significato di, 61.
Umanità, la cosa da guadagnare, 75.
Upas, albero, 71.
Upupa.
Uso ed abuso, 63.
— nobile di ogni cosa, scopo della vera economia politica, 76.
— non soltanto vendita, dei prodotti manufatturati, 57.
Utilità, sua definizione, 58, 63.
— dipende dall'opportunità, 59.
— Ricardo sulla, 60.
Uva o mitraglia? 76.
Valerio Publicola, in Livio, *pref.* 6 (4).
Valevoli, cose veramente, 61.
Valor, suo significato in latino, 61.
Valore, sua definizione in Mill, 59.
— — in Ricardo, 60.
— sua etimologia e suo vero significato, 61.
— gli elementi morali hanno portata sul, 59 *n.*
— vero, assoluto, 61.
— peso e massa hanno portata sul, 60 *n.*
Vanità, sostanza e, 61.
« **Vaso** di birra ».
Vecchi, provvedimenti per i, *pref.* 6 (4).
Velluto, 76.
Venale, suo significato, 83.
Vendita e consumo, diversi, 57 *n.*
Venezia, iscrizione sulla chiesa nel mercato, *pref.* 54.

Digitized by Google

Venezia, Palazzo ducale, angolo di Salomone, 42.
Veneziani, loro rispetto per Salomone, 42.
Verità assoluta, irraggiungibile, 47.
Vino, uso ed abuso del, 63.
Virgilio, « splendescere sulco », 73.
Virtù e vita, il massimo di ciascuna coessenziale, 78.
Vita, ogni sostanza significa qualche, umana, 84.
— arte di un'amabile, 82.
— il consumo ha per scopo la, 77.
— il crearla (con l'educazione) è grande quanto il salvarla (col coraggio), 72 *n.*
— suo significato, in quanto applicata al lavoro, 70.
— significa corpo *e* anima, 72 *n.*
— sua produzione, *la* questione nazionale, 77.
— tranquilla, sua piacevolezza, 83.
— la sola ricchezza, 77.
— e virtù, il massimo di ciascuna coessenziale, 78.
Volgata, citata:
Prov. XXII. 2, « Dives et pauper, obcriaverunt sibi », 44.
Zacc. V. 9, « Habebant alas milvi », 74 *n.*
Vomero, un tipo di capitali, 57, 73.
Wordsworth, citato, « Excursion », 20.
— « Live by admiration, hope and love », 77.
Workhouse, il loro aiuto non deve essere ingrato, *pref.* 6 (4).

Digitized by Google